DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 109

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 9 Maggio 2025 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Dieci milioni per la scuola Attenzione alle lingue
A pagina II

Architettura
Tra Vaticano e Qatar, dialogo tra religioni alla Biennale
Navarro Dina a pagina 33

Calcio
Tra Inter, Gigio & c. una finale di Champions "italiana"
A pagina 37

Eletto alla quarta votazione Robert Francis Prevost, 69 anni: primo americano successore di Pietro, ha scelto il nome di Leone XIV
Nel suo saluto alla Piazza ha citato per nove volte la parola "pace". Il «grazie» a Bergoglio. Concessa l'indulgenza plenaria

Il Papa della Pace

Il ritratto
L'anti-trumpiano che non ha paura di criticare il potere
Ventura a pagina 4

Le reazioni
Il presidente Usa: «Un grande onore voglio incontrarlo»
Guaita a pagina 13

L'eredità
Un programma politico nella scelta del nome
Gagliarducci a pagina 8

Il commento
La sfida: ricucire, non restaurare

Paolo Pombeni

Un Papa inaspettato, ma non del tutto, perché era nella lista degli eleggibili, sia pure non in primissima fila. Ciò che è suonata veramente inattesa è stata la scelta del nome: Leone XIV, un rinvio ad una figura che può essere indice di una scelta molto impegnativa. Le biografie e i commenti che circolano a caldo lo presentano come una figura di mediazione e di dialogo (...)

Continua a pagina 39

Franca Giansoldati

Il 267esimo successore di Pietro stavolta è un americano, per la prima volta della storia, è stato scelto Robert Prevost e prenderà il nome di Leone XIV. Il suo nome è già un lungo programma sociale, ecclesiale e politico, e rimanda al grande Papa Leone XIII che firmò la prima enciclica sociale della Chiesa, la Rerum Novarum, promulgata per frenare le idee del Capitale di Marx. Il che fa supporre, con la scelta di questo nome, che Papa Leone voglia continuare la linea sociale e umanitaria percorsa dal predecessore. Le prime parole con le quali il nuovo Papa si rivolge alla folla sembrano quasi il programma di una enciclica sulla pace, sul disarmo, sul bisogno di costruire ponti: «Vogliamo essere una Chiesa di pace. La pace sia con tutti voi».

A pagina 2

PIAZZA GREMITA A San Pietro una folla di oltre 100mila persone

Parolin, pontefice della vigilia "tradito" dai colleghi italiani

▶Il cardinale veneto sconfitto ha creato la cordata per il vincitore

Accanto al nuovo Papa, davanti alla folla e sotto le telecamere di tutto il mondo, c'era il cardinale Pietro Parolin. Era il favorito, ma dopo tre votazioni andate male, e nonostante il suo cospicuo pacchetto di voti, consapevole di non riuscire a raggiungere il quorum, ha fatto un passo indietro avviando poi una mediazione per rendere possibile l'elezione di questo cardinale outsider, travasandogli i suoi voti.

Giansoldati a pagina 9

PORPORATO Il cardinale Parolin

A Schiavon
La festa mancata, delusione e ironia

Gabriele Pipia

Nella minuscola Schiavon, 2.600 cristiani e un cittadino illustre che tutti si aspettavano Papa, (...)

Continua a pagina 11

Il Consiglio di Stato
Niente rinvio al 2026 il Veneto voterà il prossimo autunno

Elezioni regionali del Veneto: si voterà il prossimo autunno, al massimo domenica 23 novembre. Nessuna possibilità di un rinvio alla primavera 2026: benché la legge elettorale della Regione del Veneto fissi un'unica "finestra" dal 15 maggio al 15 giugno, risulta predominante la legge nazionale. Così il Consiglio di Stato cui si era rivolto, per un «parere», il governatore Luca Zaia.

Vanzan a pagina 27

Violenza sessuale
Arrestato Possati, erede della dinastia dell'hotel Bauer

Davide Tamiello

Per loro era un gioco di ruolo erotico su larga scala. Allestivano dei finti studi medici, indossavano i camici e con le telecamere riprendevano delle simulazioni di visite ginecologiche, anche queste chiaramente false. Di vero c'erano solo gli abusi sessuali sulle vittime, inconsapevoli attrici di un set per produzioni pornografiche mascherate da filmati divulgativi di carattere medico-scientifico.

Continua a pagina 28

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Nordest da vivere - Vol. 1"+ € 3,80

> *La pace sia con voi Questa è la pace di Cristo risorto, una pace disarmata e disarmante, umile e perseverante*

È Leone XIV «Pace per tutti»

Fumata bianca a San Pietro: il nuovo Papa è l'americano Robert Francis Prevost

Un minuto prima della fumata bianca una mamma gabbianella si è avvicinata al comignolo e ha iniziato a nutrire col becco il suo piccolo, una specie di pulcino indifeso spuntato sul tetto della Sistina da chissà dove. Quasi un presagio. In quel momento il primo filo bianco ha fatto capolino e poi si è fatto più corposo fino a diventare un nastro candido nel cielo. Il fiotto dal comignolo si è sfumato nell'aria per prendere maggiore intensità, mentre la folla è esplosa letteralmente in un liberatorio urlo. Viva il Papa. Non importa chi in quel momento fosse stato appena scelto, nessuno lo sapeva ancora, e del resto era un dettaglio. L'importanza era insita in quell'annuncio antico, la fumata, un rito quasi propiziatorio, simbolico e davvero potentissimo, carico di energie buone che si sono sprigionate ovunque. Il

ELETTO DAL CONCLAVE ALLA QUARTA VOTAZIONE, È IL PRIMO STATUNITENSE DELLA STORIA A SALIRE AL SOGLIO PONTIFICIO

campanone sulla basilica di San Pietro ha avviato i suoi rintocchi, con quel batacchio pesantissimo che viene azionato con maestria solo da un addetto della Fabbrica.

IL PROGRAMMA

Era appena stato revisionato solo cinque giorni fa, durante le riunioni dei cardinali nell'Aula Paolo VI. Proprio mentre loro entravano e si vedeva da lontano un sampietrino imbragato che armeggiava attorno a quell'enorme campanone. Il 267esimo successore di Pietro stavolta è un americano, per la prima volta nella storia, è stato scelto Robert Francis Prevost, per gli amici don Bob, e prenderà il nome di Leone XIV. Il suo nome è già un lungo – lunghissimo – programma sociale, ecclesiale e politico, e rimanda al grande Papa nato a Carpineto Romano, Leone XIII che firmò la prima enciclica sociale della Chiesa, la *Rerum Novarum*, promulgata per frenare le idee del *Capitale* di Marx che si stavano diffondendo nell'Europa della seconda rivoluzione industriale. Il che fa supporre, con la scelta di questo nome, che Papa Leone voglia continuare la linea sociale e umanitaria percorsa dal predecessore, soprattutto sul fronte delle migrazioni, dei poveri, delle esclusioni sociali, del divario sempre maggiore tra nord e sud del Pianeta. E dei migranti e dei poveri.

IL DISARMO

Le prime parole con le quali il nuovo Papa si rivolge alla folla sembrano quasi il programma di una enciclica sulla pace, sul disarmo, sul bisogno di costruire ponti. «Vogliamo essere una Chiesa di pace. La pace sia con tutti voi. Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo risorto, buon Pastore, che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anche io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel nostro cuore e raggiungesse le vostre famiglie e tutte le persone, ovunque siano, così come tutti i popoli della terra. La pace sia con voi. Questa è la pace di Cristo risorto, una pace disarmata e disarmante, umile e perseverante. Provenendo da Dio che ci ama tutti, incondizionatamente. Aiutateci anche voi a costruire i ponti con il dialogo e con l'incontro». Benché sia nato e cresciuto a Chicago, Papa Prevost parla un italiano impeccabile, avendo lavorato in curia per anni, fedele collaboratore di Bergoglio (che cita diverse volte prima di dare la benedizione alla folla) e valido esecutore della linea di una Chiesa da campo, sinodale, aperta a tutti. Tuttavia Leone XIV fa mostra alla Chiesa di avere idee ben precise sulla necessità di non fare strappi, di voler ricucire. Non è un caso se alla Loggia delle Benedizioni si presenta vestito con gli abiti solenni che indossò anche Papa Ratzinger nel 2005 quando fu eletto, la mozzetta rossa, la stola, la preziosa croce d'oro e tutte le insegne liturgiche più rigorose (che invece erano state abbandonate e rifiutate da Papa Francesco). Mentre leggeva il discorso che si era appuntato su un foglio, forse per non sbagliare o non tralasciare niente di importante, dietro le lenti degli occhiali si intravedevano gli occhi ludici che le telecamere zoomavano impietosamente. È presumibile pensare che all'interno della sacrestia delle lacrime, dove tutti (ma proprio tutti) i Papi appena eletti nella Sistina, sopraffatti dall'emozione o dalla tensione, si sciolgono in preghiera e piangono, Papa Leone XIV non deve aver fatto eccezione. Ancora una volta non è stato eletto un Papa italiano come molti si aspettavano ma un altro straniero. Dopo il polacco, il tedesco, l'argentino sul soglio di Pietro è arrivato uno statunitense atipico, nato e cresciuto nell'Illinois ma con un lungo percorso da missionario in una sperduta diocesi peruviana che Papa Leone XVI ha voluto ricordare nel suo discorso (scritto) dalla Loggia delle Benedizioni, passando dall'italiano allo spagnolo. Solle-

IL PONTEFICE

> *Aiutateci anche voi a costruire ponti con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo*

> *Ancora conserviamo, nelle nostre orecchie, quella voce debole ma coraggiosa di Papa Francesco, che benediva Roma*

> *Sono un figlio di Sant'Agostino, che ha detto: «Con voi sono cristiano e per voi vescovo»*

Qui accanto e nella pagina a fianco, Papa Leone XIV, lo statunitense Robert Francis Prevost, 69 anni, affacciato al balcone in Piazza San Pietro, a Roma, per il suo primo discorso da Pontefice. Durante il saluto ai fedeli in festa, il Papa si è commosso

Sotto la folla che si emoziona quando sulla loggia di San Pietro si presente il nuovo Pontefice: anche lui si commuove, ma alle prime parole dal balcone nella piazza esplode una festa collettiva

La commozione per il primo saluto ai fedeli dal balcone e il ricordo affettuoso di Francesco, di cui fu fedele collaboratore

vando l'immediata reazione della gente in piazza, una fiumana mai vista. Per la terza volta nell'ultimo secolo, in meno di 24 ore e con 4 votazioni, cardinali di tutto il mondo (molti dei quali non si conoscevano) sono riusciti a designare il nuovo vescovo di Roma. Andrea Tornielli, su Vatican News, ha poi commentato: «Una cosa è la trama del film *Conclave*, un'altra è la realtà. Che ovviamente vale molto di più». Poco prima il rito dell'Habemus Papam è stato pieno di suspense. Stavolta la schermatura totale di tutto il territorio vaticano per il conclave ha impedito la benché minima fuoriuscita del nome del nuovo Papa, sicché la folla è rimasta in attesa fino all'ultimo. Quasi un thriller. E quando si sono aperte le finestre e si è visto il cardinale Mamberti affacciarsi per la frase che tutti attendevano, la gente non la smetteva più di urlare. Poi il silenzio, e dal microfono il Protodiacono: «Annuntio vobis gaudium magnum. Habebus papam». È seguito il nome latino del cardinale e il nome scelto nel momento dell'accettazione. Leone XIX. E se fino a dieci giorni fa la piazza davanti a Benedetto XVI urlava "Francesco-Francesco", da ieri ha iniziato a scandire "Leone-Leone", confermando l'affetto e il legame della Chiesa di Roma con il successore di Pietro. Nel frattempo sono riusciti ad arrivare alla spicciolata, facendosi largo, anche diversi cardinali ultra ottantenni che per via dell'età non erano elettori al conclave. I primi a mettersi davanti alle transenne sono i cardinali americani O'Malley e Wuerl, seguiti da Bagnasco e dal canadese Ouellet. Dietro di loro c'era la presidente dello Stato della Città del Vaticano, la suora più potente della Chiesa, Raffaella Petrini. Nel frattempo è arrivato anche il sindaco Gualtieri, naturalmente provvisto di striscia tricolore, circondato da militari.

Come da tradizione in piazza c'erano la banda della Gendarmeria, quella dei Carabinieri e il picchetto d'onore delle guardie svizzere che hanno sfilato con i loro costumi colorati e maestosi sul sagrato della basilica. Le alabarde brillavano sotto il sole del tramonto. Tutti a dare il benvenuto al nuovo pontefice. A colpire anche le bandiere tra la folla che sviluppavano l'incredibile varietà della Chiesa, brasiliane, libanesi, tedesche, francesi, spagnole, ucraine, americane, argentine. La festa è esplosa sotto lo sguardo immobile delle statue degli Apostoli sul palazzo apostolico. L'attesa è stata particolarmente lunga, riempita da foto sui social e preghiere. Ma

DURANTE IL DISCORSO È PASSATO DALL'ITALIANO ALLO SPAGNOLO PER OMAGGIARE LA SUA DIOCESI IN PERÙ

per dare il benvenuto a Leone XVI ne valeva certamente la pena.

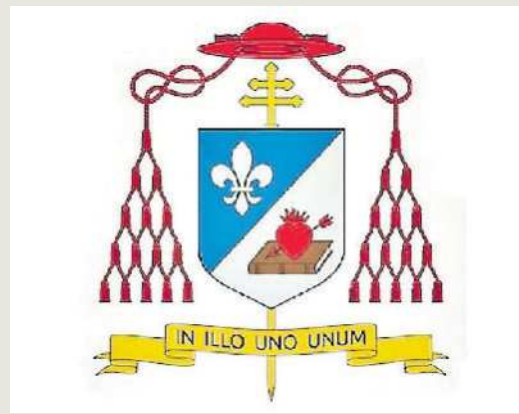
LE FRONTIERE

Il portavoce vaticano Matteo Bruni ha spiegato che il nome di Leone XIV, in onore di Papa Pecci, è stato scelto non solo per omaggiare l'opera grandiosa del pontefice nato a Carpineto Romano, ma per abbracciare anche tutti i lavoratori del mondo, in questo caso facendo riferimento alle nuove frontiere e alle sfide enormi che si stanno stagliando all'orizzonte con l'intelligenza artificiale. Stamattina il nuovo Papa ha scelto di celebrare la prima messa con i cardinali, sia quelli che lo hanno votato che gli over 80 e ha scelto di farlo nella Cappella Sistina, sotto il *Giudizio Universale* di Michelangelo. Domenica, invece, a mezzogiorno in punto dalla Loggia delle Benedizione farà il primo Regina Coeli e saluterà la folla di Roma. Ma l'appuntamento più politico e significativo (oltre che strategico) riguarda l'agenda di lunedì con la sua prima udienza pubblica riservata esclusivamente ai giornalisti per il lavoro che hanno svolto in questi giorni coprendo il Conclave. L'incontro si farà nell'Aula Paolo VI, sufficientemente capiente per accogliere gli oltre 4 mila giornalisti di oltre 70 paesi. Una mossa, quella di Prevost, che riprende quella di Papa Francesco: anche lui dopo l'elezione volle vedere e conoscere chi lo aveva seguito nel 2013. E iniziò così quel feeling strettissimo con i mass media di tutto il mondo, che è poi proseguito fino alla fine.

Franca Giansoldati

IL PROFILO

Nel 2015 in occasione delle cresime nella Escuela de la Policía Nacional in Perù, dove Prevost ha portato avanti una campagna di avvicinamento delle comunità locali con la Chiesa

Il legame con la comunità della sua diocesi che Prevost ha sempre sottolineato anche sui social, che ha sfruttato fino alle settimane scorse per lanciare anche messaggi politici

Il suo motto è "In Illo uno unum", parole che sant'Agostino ha pronunciato in un sermone per spiegare che «sebbene noi cristiani siamo molti, nell'unico Cristo siamo uno»

L'anti-trumpiano di Chicago senza paura di criticare il potere «Aiutateci a costruire i ponti»

▶Agostiniano e a lungo missionario in Perù (di cui ha anche la cittadinanza), Prevost è un Papa universale Da mesi condivideva sui social commenti e testi contrari alle politiche di Washington: «JD Vance sbaglia»

«Lui è una dignitosa via di mezzo, non ha eccessi. Benedice i bambini, non li prende in braccio». Padre Michele Falcone, confratello agostiniano del nuovo Papa, descrive l'uomo Robert Francis Prevost. Il cardinale outsider, per dirla all'americana, uscito Papa dal Conclave è più timido di Bergoglio ma non privo di personalità. Come ha dimostrato presentandosi al popolo di San Pietro dalla Loggia delle Benedizioni. Volto teso, parole misurate e nette, ha citato la pace dieci volte e invocato ponti, dialogo, unità. Lo ha fatto in italiano, con una sola comprensibile esitazione, e in spagnolo, la lingua del cuore. Non in inglese, la lingua della nascita e dell'infanzia a Chicago. Perché Robert Francis Prevost, 69 anni, primo capo della Chiesa cattolica originario degli Stati Uniti, non è in realtà un papa nord-americano. È un papa universale.

LA SCELTA

Il Paese della sua scelta è il Perù. Lì ha vissuto vent'anni, lì ha ricevuto l'ordinazione episcopale, lì ha ottenuto la cittadinanza. E per prenderla è dovuto passare attraverso le forche caudine delle procedure statunitensi, per le quali chi opta per una nazionalità diversa è visto quasi come un traditore. Specie con Trump alla Casa Bianca. È in Perù che ha imparato la teologia dell'incontro,

IN SUDAMERICA HA IMPARATO LA TEOLOGIA DELL'INCONTRO E LA GRAMMATICA DELLA POVERTÀ

l'umiltà del missionario, la grammatica della povertà. Lì ha costruito la sua ascesa, lenta ma costante. Leone XIV ha segnato subito la sua distanza da ogni etichetta geopolitica, superando l'ostacolo della "regola non scritta" che escludeva un papa statunitense per troppa influenza, troppi conflitti di interessi, infranta solo perché lui non incarna il potere di Washington, ma l'esatto opposto: la sobrietà, la cura, l'attenzione ai migranti, alle periferie. Di recente ha detto: «Il vescovo non deve comportarsi come un piccolo principe nel suo regno, ma camminare con il popolo e soffrire con lui". Non una dichiarazione a effetto. È il manifesto di una vita. E poi. «La chiesa non è solo istituzione, ma una comunità di testimoni».

IL CAMMINO

Entrato tra gli agostiniani nel 1977, ordinato sacerdote nel 1982, Prevost ha ottenuto un dottorato in diritto canonico all'Angelicum di Roma, poi è partito missionario nella Prelatura di Chulucanas, nord del Perù. Ha fatto di tutto: cancelliere, insegnante, parroco, formatore. Ha diretto il seminario di Trujillo, ha camminato per anni tra le comunità delle Ande e delle coste tropicali. «La Chiesa deve saper ascoltare prima di parlare», ha ripetuto più volte. Nei suoi dieci anni da superiore generale degli agostiniani, eletto nel 2001 e confermato nel 2007, ha imparato l'arte del comando e del compromesso, girato il mondo e conosciuto la Chiesa globale prima della Curia. Quando Francesco lo ha voluto a Roma, nel 2023, prefetto del Dicastero per i Vescovi, era già una figura autorevole. La selezione dei vescovi in tutto il mondo gli passava tra le mani. Sapeva chi chiamare, chi scartare, come costruire la generazione successiva. Nel concistoro di quell'anno è diventato cardinale col titolo suburbicario di Albano. E da lì, il passo verso il conclave è stato breve. Quattro scrutini e la fumata bianca. «Aiutateci anche voi a costruire i ponti con il dialogo e con l'incontro, per essere un solo popolo, per essere in pace». Un discorso di presentazione pronunciato con gli occhi lucidi, inghiottendo la saliva, ma con fermezza e con la padronanza di più lingue. Potentemente politico nel lanciare un solo messaggio, la pace, adesso che il mondo è attraversato da conflitti, scissioni, ritorni autoritari. Sulla guerra in Ucraina ha scelto il silenzio operativo. Sui migranti non ha taciuto. Da mesi, sui social, condivideva testi e commenti contrari alle deportazioni di Trump. Il 3 febbraio, l'articolo dal titolo: «JD Vance sbaglia: Gesù non ci chiede di fare una classifica del nostro amore per gli altri». Il 13 febbraio un altro commento critico, sull'"ordo amoris" escogitato dal vicepresi-

FRANCESCO LO AVEVA VOLUTO A ROMA NEL 2023 COME PREFETTO DEL DICASTERO PER I VESCOVI

dente Usa per giustificare moralmente la guerra agli immigrati illegali: «È una visione teologica stravolta, che tradisce l'insegnamento evangelico». Mai aveva nominato direttamente Vance, ma il riferimento era chiarissimo. In fondo, anche all'interno della Chiesa cattolica americana Prevost era una figura di mezzo, conservatore su alcuni temi, aperto su altri.

L'AGENDA

Verso l'agenda di Francesco, ha una linea di continuità attenta. Ha sostenuto il percorso sinodale, la comunione ai divorziati risposati, la "Fiducia supplicans" sulle benedizioni. Più cauto sull'ordinazione femminile, ha usato toni severi sulla cosiddetta "ideologia di genere", senza però toni sopra le righe: «È fuorviante, si vogliono creare generi che non esistono», ha detto da vescovo a Chiclayo. In un discorso ai vescovi nel 2012, si è lamentato che i media occidentali favorissero certe «credenze e pratiche contrarie al Vangelo, lo stile di vita omosessuale e le famiglie alternative composte da partner dello stesso sesso e dai loro figli». Chi lo conosce parla di un uomo pragmatico, più preoc-

BERGOGLIO E LA BERRETTA

Cardinale Robert Francis Prevost riceve la berretta cardinalizia da Papa Francesco durante il Concistoro pubblico ordinario in Piazza San Pietro, Città del Vaticano, 30 settembre 2023. Bergoglio ha riconosciuto il suo impegno nella Chiesa universale

L'IDENTIKIT

1 Nato negli Stati Uniti ma ha scelto il Perù

Primo Papa degli Usa, non è in realtà americano. Il Paese che ha scelto è il Perù, dove ha vissuto 20 anni, è stato ordinato e dove ha ottenuto cittadinanza.

2 Non incarna il potere ma è attento agli ultimi

Non incarna il potere di Washington, ma la sobrietà, l'attenzione ai migranti, alle periferie. Ha detto: Il vescovo non deve comportarsi come un principe nel suo regno

VIVA IL PAPA

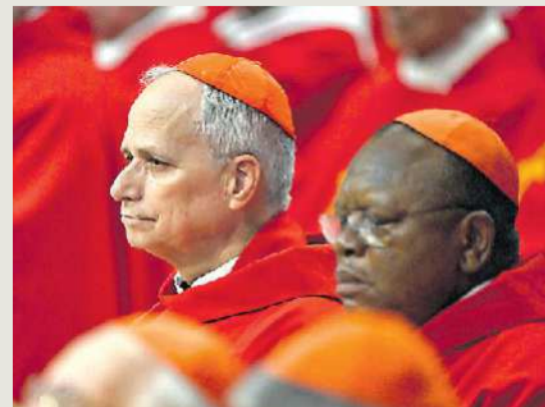
3 Ha condiviso post a favore dei migranti

Sui social ha condiviso commenti contrari alle deportazioni di Trump. Nella Chiesa americana era una figura di mezzo, conservatore su alcuni temi, aperto su altri

4 L'omosessualità contraria al Vangelo

Ha sostenuto che i media favorissero certe pratiche contrarie al Vangelo: omosessualità e famiglie composte da partner dello stesso sesso

Nei giorni in cui Papa Francesco è ricoverato, il cardinale Prevost è uno di quelli che si alternano per celebrare il rosario in piazza San Pietro per invocare la sua rapida guarigione

Il 3 febbraio Prevost aveva ri-postato un intervento che criticava le parole del vicepresidente Usa sull'immigrazione: «Vance sbaglia, Gesù non ci dice di fare la classifica del nostro amore»

Prevost partecipa alle congregazioni dei cardinali dopo la morte di Bergoglio: in questa foto col cardinale Besungu, un altro dei porporati che erano consisderati "papabili"

I cardinali guardano Piazza San Pietro dalle balconate laterali, pochi istanti prima che il nuovo Papa, Leone XIV, si affacciasse dalla loggia delle Benedizioni, appena eletto, in Vaticano

cupato della tenuta della Chiesa che delle etichette dottrinali. Il suo primo saluto da Papa ha richiamato in modo esplicito Francesco: «Conserviamo nelle orecchie quella voce debole ma coraggiosa». E Bergoglio aveva puntato su di lui, si fidava di quel vescovo missionario agostiniano, che sentiva vicino anche perché sudamericano come lui. Dichiarandosi «figlio di Sant'Agostino», Prevost ha guardato la piazza sorridendo con emozione. Nessun gesto teatrale. Eppure, il suo percorso ha incontrato ostacoli e inciampi, come per molti cardinali che sono immersi nel mondo. Prevost ha conosciuto la fatica e l'accusa. Due inchieste lo hanno sfiorato, una a Chicago, una in Perù. In entrambe, accusato di aver coperto abusi da parte di sacerdoti. Una donna aveva accusato due prelati in Perù, a Chicago invece una scuola non sarebbe stata avvertita della presenza, là vicino, di un prete responsabile di abusi su giovani. I suoi sostenitori parlano di attacchi orchestrati. I critici segnalano lentezze e mancanza di decisione. Leone XIV non è immune dalle ombre. Ma la sua biografia lo protegge. La fedeltà alla missione, la distanza dal potere mediatico. «Non cerca i riflettori», dice padre Falcone. «Preferisce costruire in silenzio». Nato il 14 settembre 1955, laureato in matematica a Villanova, teologo formato a Chicago e Roma, Leone XIV

Il giuramento nella Sistina

DUE INCHIESTE LO HANNO SFIORATO: A CHICAGO E IN PERÙ FU ACCUSATO DI AVER COPERTO ABUSI DEI SACERDOTI

parla cinque lingue: inglese, spagnolo, italiano, francese, portoghese. Il suo curriculum è la sintesi di due mondi: il rigore nordamericano e l'umanesimo latino. A Roma, ha mediato sul sinodo tedesco, ha tenuto rapporti difficili con episcopati polarizzati, ha consolidato la rete latino-americana attorno alla Pontificia Commissione che ha presieduto dal 2023. Figlio della Chiesa globale. Leone XIV non è il Papa del sogno americano. È il Papa di una Chiesa che cerca ancora il suo posto in un mondo frantumato. E il suo primo passo non è stato parlare di sé, ma della Chiesa universale. Esaltare l'umanità. Non indicare nemici, ma aprire fronti di ascolto. L'epoca di Bergoglio è finita. Ma il suo spirito ha trovato continuità. «Una dignitosa via di mezzo». Con più sobrietà, ma anche nuova forza.

Marco Ventura

COME CAMBIA LA CHIESA

Il nuovo pontefice Leone XIX è conosciuto come un lavoratore indefesso, che studia con cura i dossier. Nella foto a sinistra preti e suore esultano per l'elezione a Papa di Robert Francis Prevost in piazza San Pietro. A destra la folla davanti alla facciata della basilica e la fumata bianca sulla Sistina dopo l'elezione

Migranti, dialogo, donne La continuità con Francesco

▶La Chiesa missionaria e istituzionale di Leone XIV dovrà rispondere alla richiesta di dare una nuova unità ai cattolici Il ritorno ai simboli con la scelta di indossare la mozzetta rossa

Non sarà una Chiesa in discontinuità con quella di Papa Francesco, perlomeno su tutto il tema dei migranti, del dialogo e della pace. E allo stesso tempo, sarà una Chiesa in discontinuità, perché Leone XIV – questo il nome che ha scelto il 266esimo successore di Pietro – ha mostrato sin dall'inizio la pasta del suo pontificato. Con la scelta del nome, mai usato da più di un secolo, alla scelta di vestire con la mozzetta rossa, ritornando ai simboli della Chiesa e prendendo con chiarezza la scelta istituzionale.

Leone XIV è il Papa chiamato a connettere tre mondi: il mondo nordamericano, da cui lui, nativo di Chicago, proviene; il mondo sudamericano, che lui conosce bene, essendo stato vescovo missionario a Chiclayo in Perù; e il mondo europeo, che ha vissuto quando è stato generale degli Agostiniani.

Questo "scontro di civiltà" all'interno della Chiesa era esploso soprattutto con il pontificato di Papa Francesco, dodici anni in cui la visione sudamericana, pragmatica nella dottrina, era diventata preponderante, e dove i temi sociali erano stati la chiave per leggere tutto il pontificato. Questo aveva creato una divisione tra il mondo occidentale, legato ai suoi simboli, alla sua storia, alle sue tradizioni, al suo linguaggio; il mondo sudamericano, ansioso di prendersi il suo posto nella storia; e il mondo nordamericano, che invece non poteva sentirsi in sintonia quando veniva messo in discussione.

IL PAPA CHIAMATO A CONNETTERE TRE MONDI: NORDAMERICANO SUDAMERICANO ED EUROPEO

Leone XIV sarà chiamato a rimettere equilibrio tra queste tre anime. Lo farà guardando al cuore della Dottrina Sociale della Chiesa, a quel Leone XIII cui si è ispirato prendendo il nome che non solo aveva parlato di un ordine sociale giusto, ma aveva anche guardato alla natura dello Stato, al suo rapporto della Chiesa, alla necessità di un ordine sociale giusto, con grande enfasi sul tema della libertà religiosa. E saranno queste, probabilmente, le linee guida della diplomazia della Chiesa sotto Leone XIV, forse ancora guidata dal Cardinale Pietro Parolin, che ha marcato già tre generazioni diplomatiche della Chiesa con incredibile continuità.

Ma sarà anche una Chiesa che ritornerà con forza alle istituzioni. La mozzetta (la mantellina rossa) che Papa Francesco aveva rifiutato e che Leone XIV ha indossato da subito racconta di come questo Papa non sia semplicemente un Papa nordamericano. È soprattutto un Papa occidentale, consapevole dell'importanza dei segni, e che non ha timore di marcare una discontinuità. Forse ci si può aspettare che torni anche ad abitare nel Palazzo Apostolico, ricucendo il cordone ombelicale con la città di Roma che Papa Francesco aveva un po' lacerato andando a vivere a Santa Marta, lontano dallo sguardo delle persone.

Il ritorno della Chiesa istituzione significa il ritorno di una Chiesa che è, sì, missionaria, ma che guarda anche con amore ai suoi membri, e che cerca di rafforzarne la fede. È indicativo il fatto che Leone XIV abbia fatto riferimento subito alla Vergine di Pompei – ieri era il giorno della supplica – mostrando di non trascurare la devozione popolare. E questo è importantissimo, per un popolo di Dio che vuole segni, ma vuole anche pregare, in una situazione di grande crisi personale.

Leone XIV è conosciuto come un lavoratore indefesso, che studia con cura i dossier. Insomma, un manager con un approccio pragmatico. E anche di questo c'è bisogno oggi. Papa Francesco ha portato la struttura della Chiesa in una riforma che è stata come uno "stress test", e ora c'è bisogno di normalità, di rimettere a posto i pezzi di legge canonica persi per strada nelle riforme della Chiesa ospedale da campo, di dare una nuova forma all'istituzione.

Croce, stola e residenza In Vaticano tornano i simboli della tradizione

I simboli dicono spesso molto di più delle parole. Ci si chiedeva se il nuovo papa avrebbe seguito il sentiero tracciato da Francesco, che aveva fatto dell'umiltà e della semplicità la sua caratteristica distintiva. Nelle parole, Leone XIV ha lasciato intendere di volerlo fare. Ma si è presentato sul balcone di San Pietro con molti significativi cambiamenti rispetto all'apparizione di Francesco nel 2013. Papa Prevost indossava la stola dorata che Bergoglio aveva rifiutato, ritenendola eccessivamente pregiata. Portava sulle spalle la mozzetta rossa e sul petto splendeva una croce d'oro. Anche l'anello sembrava d'oro. Sono primi piccoli segni rivelatori del fatto che, almeno nel campo dei segni distintivi del ruolo al vertice della Chiesa, non ci sarà continuità.

Bergoglio aveva rinunciato all'auto di rappresentanza e si serviva di utilitarie come la Ford Focus, o come la Fiat 500L che già lo aveva atteso all'aeroporto nel suo primo viaggio negli Stati Uniti. Aveva preferito non risiedere nei palazzi apostolici, dove sarebbe stato circondato da guardie e suore devote, e aveva scelto un modesto appartamento nel refettorio di Santa Marta. Aveva anche stabilito canoni molto rigorosi per il suo abbigliamento. Niente scarpe rosse, ma calzature di cuoio nero che ha indossato anche dopo che diventarono consunte. Niente croce pettorale d'oro, sostituita con un'altra in argento. Sparito anche lo stemma papale sulla fascia dell'abito piano. Portava un anello del Pescatore in argento dorato anziché in oro. Mantenne invece, nel rispetto della tradizione, lo zucchetto bianco, lo stemma arricchito da simboli della Compagnia di Gesù alla quale apparteneva, e il pallio, la fascia bianca tessuta con la lana di due agnelli benedetti e ornata di croci nere, che si porta sulle spalle a ricordare le raffigurazioni di Gesù con un agnello.

IN MOLTI CHIEDONO DI AFFIDARSI A GESTI PIÙ PRUDENTI PER ABBRACCIARE UN AMPIO NUMERO DI CATTOLICI

In Vaticano queste innovazioni erano state accolte con giubilo da chi pensava che la Chiesa dovesse avvicinarsi di più al Gesù dei Vangeli. Molti altri avevano invece giudicato eccessiva questa esibizione di modestia. Il Pontefice è il capo della Chiesa e il ruolo dovrebbe comportare un rispetto delle forme, anche estetiche, che lo facciano identificare come tale.

Questo problema non si era mai posto durante il papato di Ratzinger, che aveva largamente utilizzato la simbologia dei paludamenti nel marcare il suo pontificato come una svolta conservatrice. Benedetto XVI aveva recuperato molti degli accessori del passato che erano da tempo in disuso nel guardaroba papale. È il caso del camauro invernale, la cuffia rossa di velluto ornata di ermellino bianco che era stata portata l'ultima volta da Giovanni XXIII. Si disse allora che l'aveva scelta per combattere il freddo di Roma, ma è strano che un pontefice tedesco patisca davvero il freddo a Roma. Ratzinger recuperò anche il fanone, una doppia mozzetta in seta molto sottile, tessuta a strisce verticali bianche e oro, che rappresenta lo scudo della fede e l'unità della Chiesa latina con quella orientale. Papa Wojtyla lo aveva usato una sola volta, mentre era stato abituale vedere questo paramento indossato da Pio IX, il papa che fu costretto ad abbandonare Roma nei moti del 1848 e che quando vi tornò abolì la Costituzione e fece abbattere la statua di Giordano Bruno.

Ratzinger era convinto che l'autorità papale avesse bisogno di una forma che la rappresentasse e mai e poi mai sarebbe salito su un'utilitaria (usava la Mercedes di rappresentanza) né mai lo si sarebbe visto ricoperto da un poncho all'interno della Basilica di San Pietro, o in qualunque altro luogo. Francesco non aveva di questi problemi. Non aveva paura del caos e neppure dei conflitti. I suoi nemici dicevano nei corridoi del Vaticano che anche l'umiltà, per come la praticava Francesco, era a sua volta una forma di esibizione: per essere considerato il papa della gente e degli ultimi, doveva sembrare come loro. Ma in questo modo si perde un po' di autorità: la leadership non ornata dai suoi simboli ha spesso qualche incrinatura, alla quale bisogna poi porre rimedio.

Papa Leone XIV saluta dal balcone di San Pietro dopo l'elezione

Nella scelta di dove deciderà di abitare, dall'auto che userà e dai paludamenti che Leone XIV indosserà, capiremo più cose che da quello che ci dirà nei primi discorsi, che dovranno essere necessariamente prudenti e rivolti ad abbracciare l'intera comunità cattolica. Non saranno scelte facili, perché conservatori e innovatori faranno anche molta attenzione ai simboli, che sono quasi sempre rivelatori anche di quelle intenzioni che per il momento non si possono rivelare.

Vittorio Sabadin

Non sarà trumpiano anche se Donald esulta Le critiche da cardinale al vice presidente Vance

Non ci saranno passi indietro, probabilmente, sul tema dei ruoli di maggiore inclusività della donne, ci sarà un anticipo di simpatia per le questioni pastorali, anche sulla pastorale per le persone omosessuali, ma non ci saranno cedimenti sui grandi temi della famiglia e della vita.

Molti considerano Leone XIV un Papa bergogliano. Tuttavia, il suo approccio potrebbe sorprendere, specialmente quanti negli Stati Uniti vedono con terrore l'arrivo di un Papa liberale.

Il Cardinale Prevost, in fondo, aveva ripostato su X le critiche a JD Vance e alla sua visione dell'ordo amoris che avevano suscitato anche una inusuale lettera del Papa ai vescovi degli Stati Uniti. Non è, insomma, un Papa trumpiano, per quanto Trump esulti per la sua elezione. E forse, nella scelta dei cardinali, è contato anche l'approccio geopolitico, anche la necessità di andare a contrastare, parlando la stessa lingua, l'insorgenza dei nazionalismi. Non sarà un Papa della cultura woke, ma non sarà un Papa che lascerà passare il trumpismo in ogni modo e da ogni direzione.

NON CI SARANNO NÉ PASSI INDIETRO SUL FRONTE DELL'INCLUSIVITÀ NÉ CEDIMENTI SULLA FAMIGLIA

Quando era cardinale, Prevost era considerato poco carismatico, quasi timido nell'approccio. Questo, però, non deve ingannare. A volte, è il ruolo che fa la persona, e non viceversa. E Leone XIV ha dimostrato anche un insospettabile calore, oltre che la commozione di un ruolo che forse è già molto grande per lui.

Comunque, il programma di governo di Leone XIV è stato già molto chiaro nel suo primo discorso, con la parola "dialogo" che è risuonata tre volte. Il dialogo interno alla Chiesa, ma anche il dialogo con le altre fedi e con il mondo. Non si tornerà indietro, sulla Dichiarazione della Fraternità Umana. E continueranno i viaggi ecumenici, forse confermando anche quello a Nicea che Papa Francesco avrebbe tanto voluto fare.

Oggi ci sarà la Missa Pro Ecclesia, e lì si comincerà a vedere di più il suo cosiddetto "programma di governo". La sua sarà una Chiesa missionaria e istituzionale. Una Chiesa dell'ordine interno e una Chiesa che va verso i lontani. Una Chiesa di sintesi, viene da dire, che deve rispondere alla richiesta di dare una nuova unità tra i cattolici. Alcuni potrebbero dire che sarà la Chiesa di "un colpo al cerchio e uno alla botte". Potrebbe anche essere. Ma non sarà necessariamente male.

IL RIFERIMENTO ALLA VERGINE DI POMPEI È IL SEGNO CHE NON TRASCURERÀ LA DEVOZIONE POPOLARE

A 69 anni, Leone XIV ha comunque davanti a sé abbastanza anni per poter ridefinire il volto della Chiesa e dare nuova forma alle priorità. Riuscirà, comunque, soprattutto se ripartirà dall'annuncio del Vangelo, come ha dimostrato di voler fare nel suo primo discorso da Papa.

Andrea Gagliarducci

L'EREDITÀ

«Si chiamerà Leone XIV» Una scelta "politica" in nome della Dottrina

▶L'omaggio a papa Pecci: con l'enciclica "Rerum novarum" sancì il ruolo sociale della Chiesa aprendo una nuova era. E rese la Santa Sede una potenza diplomatica

Scegliendo un nome che non si usava dal 1903, Leone XIV ha già stabilito quello che si potrebbe dire un programma di governo. Ha prima di tutto dato un taglio della tradizione dei nomi papali dell'ultimo secolo, con i Giovanni, i Paolo, i Giovanni Paolo, i Pio e i Benedetto. Ma anche evitato di riprendere il nome di Francesco, che per ora resta una esperienza unica nella storia della Chiesa. E ha poi guardato alle radici, ad un Papa sconosciuto e quasi dimenticato, e che pure aveva portato la Chiesa in una nuova era. Leone XIII è stato infatti un Papa visionario. Ha inaugurato la Dottrina Sociale della Chiesa, con l'enciclica Rerum Novarum, che è il punto di riferimento per tutte le encicliche e le parole dei Papi che si sono succedute sul tema nei secoli a venire. Ha portato avanti questo lavoro di dottrina sociale con un'altra enciclica quasi sconosciuta, la Immortale Dei, che si concentrava sulla

CON LUI L'AVVIO DEL PERCORSO CHE AVREBBE PORTATO IL VATICANO A PARTECIPARE ALLA CONFERENZA DI HELSINKI SULLA COOPERAZIONE

costituzione cristiana degli Stati, mettendo in luce che la Chiesa accetta qualunque organizzazione politica, basta che sia orientata al bene comune. E ha inaugurato una nuova stagione della diplomazia pontificia, con un lavoro per la Conferenza del Disarmo dell'Aja del 1899 cui la Santa Sede non poté partecipare per via dell'opposizione italiana, ma cui diede un contributo importante che sarà ripreso nel secolo successivo, divenendo il punto di partenza che porterà la Santa Sede a partecipare alla Conferenza di Helsinki nel 1975 con il contributo sulla libertà religiosa. Un tema che sarà decisivo per il crollo dell'ideologia sovietica.

SALARIO MINIMO

Incredibilmente, tutto si tiene nella scelta del nome di Leone XIV. Prevost è statunitense, proviene da Chicago, che è anche uno dei luoghi che furono più colpiti dalla Grande Depressione del 1929. Perché dietro il New Deal di Franklin Delano Roosevelt, che riportò l'America fuori dalle secche della crisi, c'era un cattolico, John Ryan. Già prima della depressione, John Ryan scese in campo a difesa dei più deboli. Chiese un salario minimo quando non ce n'era nessuno, e scrisse anche la bozza della legge del Minnesota che, sebbene lievemente modificata nella sua versione originale, divenne legge nel 1914. Non solo: fece pressione per una legislazione federale fatta di diritti basi degli impiegati, da quello di sindacato a quello dell'assicurazione. Nel 1919, è stato l'autore del Programma dei Vescovi per la ricostruzione sociale, sostenendo, oltre a queste misure, anche le case popolari, un sistema nazionale di occupazione e la regolazione di monopoli e di tasse pubbliche. Roosevelt ne prese le idee per ritirare fuori l'America dalla depressione. E da dove venivano le idee di Ryan? Dalla Rerum Novarum, ovviamente, la cui lettura aveva molto influenzato questo cattolico del Minnesota che morì nel 1945 vedendo tramutato in legge molto di quello per cui si era battuto.

Il nome di Leone XIV, dunque, testimonia anche una profonda connessione del nuovo Papa con le sue radici, ma anche la sua volontà ferrea di andare a favore dei più deboli. Ma in questo nome si può anche leggere la volontà di portare la Chiesa lì dove c'è bisogno di Dio.

UN PONTIFICATO DI 25 ANNI
Vincenzo Gioacchino Raffaele Luigi Pecci, nato a Carpineto Romano nel 1810, fu eletto nel 1878 con il nome di Leone XIII e rimase in carica fino alla morte, nel 1903

IL CONTESTO

La Rerum Novarum nasceva in un contesto complesso, dove la scristianizzazione imposta dalla Rivoluzione francese cozzava con la volontà dei fedeli di rimanere fedeli alla tradizione, e dove l'industrializzazione imponeva nuovi ritmi di lavoro, mentre il movimento operaio chiedeva condizioni di vita più umane per i lavoratori. Oggi, la scristianizzazione viene imposta dalla secolarizzazione, mentre crescono i fedeli che si legano alla tradizione della Chiesa, con boom di battesimi di adulti in Francia e crescita dei seguaci della Messa tradizionale. E la rivoluzione tecnologica, con tutto il tema dell'intelligenza artificiale, crea condizioni difficili per i lavoratori.

Con il suo nome, Leone XIV dice che prenderà a cuore queste sfide. Va esplorata, poi, la sua diplomazia. Il richiamo alla pace è risuonato nel primo discorso del nuovo Papa, e non si può non ricordare che Leone XIII aveva mostrato la sua capacità di arbitro e mediazione nella risoluzione del conflitto con la Prussia di Bismarck dopo il Kulturkamps ed era stato chiamato a mediare sulla proprietà delle Isole Caroline e nella guerra tra Spagna e Stati Uniti. Leone XIII non cercò di ricostruire lo Stato della Chiesa. Lavorò piuttosto per inaugurare una serie di relazioni con gli altri Stati, partendo

FU ABILE MEDIATORE TRA GLI STATI, RISOLSE DIVERSI CONFLITTI E ISPIRÒ IL NEW DEAL DI ROOSEVELT

dal presupposto che gli Stati sono transeunti, mentre la Santa Sede eterna. Papa Pecci vide nella conferenza per la Pace dell'Aja una grande opportunità per la Santa Sede per ritornare al centro del mondo internazionale. Ma c'è la Questione Romana, l'Italia si oppone, la Santa Sede non potrà partecipare. Eppure, quella non partecipazione avviò una nuova era diplomatica per la Santa Sede.

LA DIPLOMAZIA

Leone XIII scrisse una lettera alla regina Guglielmina. «La comunità internazionale non possiede un sistema di mezzi morali e legali per stabilire e salvaguardare i diritti di ognuno – scriveva - Non esiste un'alternativa al ricorso immediato e diretto all'uso della forza. Questo spiega la rivalità fra gli Stati di accrescere la potenza militare... istituire la mediazione e l'arbitrato sembrerebbe il modo più appropriato per fronteggiare questa disastrosa situazione; e ciò soddisferebbe sotto ogni aspetto i desideri della Santa Sede». Sarà questo anche il programma di Leone XIV?

Andrea Gagliarducci

A Carpineto il palazzo di famiglia «È fatiscente, serve un restauro»

È il Comune della provincia di Roma più a sud, incastonato ai margini con quella di Latina. A Carpineto Romano, il 2 marzo 1810, nacque Vincenzo Gioacchino Pecci che, nel 1878, ascenderà al Trono di San Pietro con il nome di Leone XIII. Papa Leone XIII nacque nel palazzo di famiglia, Palazzo Pecci. L'edificio, considerato di linee eleganti e austere, si trova nella parte più collinare del paese.

I grossi muri e le finestre piccolissime nella parte più alta (in via Castello) attestano che esso faceva parte del castello medievale di cui era proprietario Giovanni Conti "che abitava la quarta parte di Carpineto". I Pecci derivavano dall'omonimo antico ed influente casato di

ALL'INTERNO DELL'EDIFICIO DOCUMENTI, OPERE D'ARTE E UNA CAPPELLA CON PREZIOSE RELIQUIE

Siena: Antonio si stabilì a Carpineto acquistando il 29 agosto 1500 una casa adiacente al castello De Ceccano che, dopo il 1575, passerà in proprietà dei suoi eredi.

LA BIBLIOTECA

A inizio febbraio, il deputato di Fratelli d'Italia, Luciano Ciocchetti, ha presentato un ordine del giorno, approvato, al Decreto Legge Cultura, che impegna il Governo a valutare la possibilità di sostenere il Comune di Carpineto Romano nell'acquisto di Palazzo Pecci che oggi versa in condizioni non floride. L'obiettivo è quello di adottare un programma straordinario di restauro e valorizzazione, che non solo protegga le strutture architettoniche e gli arredi storici, ma anche le opere d'arte e i documenti custoditi al suo interno. Dentro Palazzo Pecci, infatti, oltre la cappella privata che contiene preziose reliquie di santi e lettere autografe di San Giovanni Bosco e Sant'Alfonso Maria de' Liguori, si trovano la "sala lunga" con affreschi e ritratti, la "sala delle fettucce" con pregevoli decorazioni, arredi e pavimento in maiolica, la "camera di Monsignore" dove il futuro pontefice dormiva in un letto a baldacchino, vicino a un canterano decorato con madreperla e al ritratto della santa dei Pecci, la beata Margherita, vissuta nel Trecento. Poi, ancora, la sala quadra con raffigurazioni dei Pecci e di reali europei, la cucina e il Museo Leoniano allestito dal celebre astronomo naturalista Angelo Secchi, dove sono conservati documenti e cimeli legati a vari momenti della vita di Leone XIII.

ORIGINE RINASCIMENTALE
La facciata di Palazzo Pecci, dove nacque Leone XIII: ospita un museo sulla storia della casata, oggetti d'arte e documenti

Ma, soprattutto, dentro Palazzo Pecci si trova la ricca biblioteca che, Ludovico, padre del pontefice, fece costituire e che poi il figlio potenziò fino al punto di raccoglierví oltre 20mila volumi fra cui alcuni preziosi libri del 1500.

Nonostante i numerosi lavori eseguiti dall'architetto Augusto Bonanni, la costruzione conserva ancora tutte le caratteristiche tipiche dei palazzi italiani sorti tra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII. La parte esposta a Nord è medievale: risulta porzione dell'antico castello De Ceccano. Nelle sale sono ritratti numerosi pontefici tra i quali Pio IX e Pio XI, oltre al benefattore della cittadina Papa Leone XIII, al quale sono dedicati diversi dipinti.

Completano Palazzo Pecci alcuni locali di servizio: dispensa con cantina, il forno, il mulino, il granaio, la cantina della neve e un giardino pensile. Sempre nel palazzo sono conservati molti oggetti appartenuti al pontefice, come il fucile da caccia lungo e pesante, provvisto di acciarino a pietra focaia; Leone vi andava a caccia col vecchio amico Pasquale Salvagni. Vi sono anche gli strumenti usati per aprire la porta Santa nel giubileo del 1900.

Fernando M. Magliaro

IL RETROSCENA

Parolin tradito dagli italiani crea la cordata per Prevost

▶Resosi conto di non avere i numeri, l'ex Segretario di Stato ha fatto convergere i voti sull'americano. Dando ai cardinali ciò che volevano meno: un nome in continuità con Bergoglio

Sulla Loggia delle Benedizioni, alla fine del suo discorso programmatico – pace, unità, dottrina sociale (quindi poveri, emarginati, migranti, sinodalità) – Papa Prevost fa intuire subito alla Chiesa di essere arrivato a pacificare un po' le varie anime che si sono scontrate dietro le quinte in questi giorni. C'era proprio di tutto. I bergogliani e gli anti bergogliani, i sinodali duri e puri e i tradizionalisti, i conservatori più moderati e tanti indecisi costituiti prevalentemente dai "peones", cardinali di sedi periferiche particolarmente disorientati data la circostanza. Essere eletti alla quarta votazione significa che comunque Prevost partiva già con una base di consensi non indifferente. Ora avrà il compito di fare da rammendatore usando tanta pazienza e abilità per rattoppare le ferite che si sono accumulate in questi anni sul tessuto ecclesiale. A nessuno è sfuggito che ieri accanto a lui, davanti alla folla e sotto le telecamere di tutto il mondo, c'era il cardinale Pietro Parolin. Era il candidato favorito alla partenza del Conclave ma dopo tre votazioni andate male (l'ultima ieri in tarda mattinata), e nonostante il suo cospicuo pacchetto di voti (tra i 40 e i 50), consapevole di non riuscire a raggiungere il quorum richiesto assai elevato (89), il più alto di sempre, ha fatto un passo indietro.

ERANO TRA I FAVORITI
Due dei cardinali che erano considerati in prima fila: l'ex Segretario di Stato Pietro Parolin, 70 anni, veneto di Schiavon in provincia di Vicenza, e l'arcivescovo filippino Luis Antonio Tagle, di Manila, 67 anni

LAVORO DI CESELLO

Ovviamente la presenza dell'ex Segretario di Stato su quel balcone non era casuale e che stava a significare parecchie cose. Pare che il cardinale Parolin ad un certo punto abbia lavorato di cesello e avviato una mediazione, tessendo la tela nei conciliaboli che si sono tenuti a Santa Marta per riuscire a rendere possibile l'elezione di questo cardinale outsider, travasandogli i suoi voti, convincendo la cordata dei diplomatici, facendo la spola tra i brasiliani che inizialmente avevano fatto capire di voler convergere su di lui. Prevost poteva contare sul partito dei sinodali (con Grech e Hollerich in testa), una frangia di bergogliani e, in ultima battuta anche i francesi, oltre che un gruppo di americani. Anche il francese Aveline ha ceduto il passo a Prevost, il quale alla partenza non era certamente collocato nella rosa dei papabili (Parolin, Tagle, Erdo, Zuppi, Pizzaballa) sebbene nemmeno troppo emarginato. Ex prefetto dei vescovi, fedele collaboratore di Bergoglio, sostenitore della Chiesa sinodale, anti trumpiano. Da tempo anche lui era tenuto d'occhio perché il suo profilo poteva unire l'America del Nord a quella del Sud, essere un canale di dialogo persino dentro la Chiesa e non solo fuori.

NON CASUALE LA PRESENZA DEL PORPORATO VENETO SULLA LOGGIA: IL SUO PASSO INDIETRO È STATO DETERMINANTE

SBARRAMENTO

Così Parolin vedendo che per lui non c'era più nulla da fare e poiché sul suo nome si erano accumulate troppe perplessità e fuochi di sbarramento, sia tra i bergogliani che gli anti bergogliani, ha modificato strategia. Da uomo delle istituzioni se ha fatto un passo indietro, da diplomatico ha fatto un passo in avanti in qualità di pontiere e federatore, pur di arrivare non solo al quorum richiesto ma ad ottenere un numero di voti superiore. Forse per dimostrare che l'unità della Chiesa è possibile. L'operazione svoltasi dietro le quinte faceva leva sul fattore tempo, assai importante per non polarizzare ulteriormente il corpo elettorale e non dare all'esterno la brutta impressione di una famiglia ecclesiale tristemente lacerata. Ogni giorno di fumate nere in più non avrebbe fatto altro che determinare una perdita di credibilità evangelica. Sicché Parolin impallinato nelle tre votazioni di ieri e della prima di mercoledì, subito dopo l'Extra Omnes, ha collaborato la ricerca di un pastore, capace di governo, sensibile alla pace che potesse rappresentare un volto nuovo, e unire le forti spinte dei cardinali elettori dell'America Latina, senza tralasciare l'eredità di Bergoglio e rassicurare il partito dei moderati preoccupati per tutto il ventaglio di questioni che vanno dal rispetto delle regole canoniche al magistero e alla tradizione. In tutto questo i più conservatori ora stanno a guardare. Solo fino all'altro giorno il tedesco Gerhard Muller, teologo erede di Ratzinger ma anche amico del fondatore della Teologia della Liberazione, mandava messaggi: «Dobbiamo ricordare che il compito principale dei cardinali nel conclave non è quello di scegliere un continuatore delle idee private di qualsiasi papa precedente, ma il futuro successore di Pietro, che è il principio e il fondamento visibile e perpetuo dell'unità della Chiesa nella verità rivelata».

LE SCHEDE PER LEONE XIV SUPERIORI AL QUORUM: SEGNALE CHE L'UNITÀ È POSSIBILE

Franca Giansoldati

IL PERSONAGGIO

Parolin

Passato e futuro del Papa mancato

▶La vocazione da ragazzo, viceparroco a Schio e la carriera nella "diplomazia" vaticana che sembrava interrotta per l'ostilità dell'allora Segretario di Stato, Bertone. Poi la chiamata di Francesco per gestire i dossier più difficili

SEGRETARIO DI STATO

Pietro Parolin, 70 anni, dal 2013 a capo della Segreteria di Stato della Santa Sede

Si ferma alla volata finale la corsa del cardinale Pietro Parolin a Papa. Era dato tra i favoriti, ma ancora una volta si è avverato il detto: "Chi entra Papa in conclave, esce cardinale". Che non sarebbe stato lui, lo si è capito quando, dal balcone centrale della loggia della basilica, il protodiacono cardinale Francois Mamberti non ha pronunciato il nome "Petrum". Non è mancata un pizzico di delusione, in piazza San Pietro, tra i fedeli che facevano apertamente il tifo per lui, da tutti considerato il nome più forte se fosse tornato un Papa italiano. E adesso sarà da capire quale potrà essere il futuro del porporato, che è stato il braccio destro di Papa Francesco e che l'altro ieri e ieri ha presieduto il conclave.

DECADUTO

Parolin ha 70 anni. Con la morte di Bergoglio è decaduto dal ruolo di segretario di Stato. C'è da ricordare che per il diritto canonico i 75 anni segnano il momento del pensionamento in cui i sacerdoti e i vescovi devono rassegnare le dimissioni. Sarà il nuovo Papa a decidere, naturalmente: tutte le ipotesi sono aperte, da una proroga a tempo, ad altro incarico, perché no, anche alla guida di una diocesi, seppure solo per qualche anno.

LE MISSIONI IN AFRICA E VENEZUELA PRIMA DELL'IMPROVVISO RITORNO A ROMA, E UN LEGAME STRETTO CON LA TERRA D'ORIGINE

Pietro Parolin nasce il 17 gennaio 1955 a Schiavon, paese di 2mila anime quasi a ridosso delle Prealpi, nella campagna della provincia di Vicenza. Case, chiesa, piazza "tagliate" dalla provinciale, che porta su verso la Pedemontana. Il papà ha un negozio di ferramenta e si occupa di macchine agricole, la mamma è maestra elementare. Due, i fratelli, Maria Rosa e Giovanni. La sua è una vocazione innata. Sin da piccolino frequenta la parrocchia, guidata da don Augusto Fornasa. Gli amici di sempre raccontano che giocava a dire messa: allestiva un piccolo altare sul balcone di casa e, via, con addosso il grembiule della mamma. Tanto che qualcuno si divertiva a chiamarlo "Don Chiesa".

Dopo aver perso il padre in un incidente stradale, a 14 anni entra in Seminario. Figlio del Veneto bianco, quello che nella prima Repubblica votava in massa per la Democrazia cristiana, Parolin va a studiare da prete. Prende la maturità classica, quindi si iscrive a Filosofia e Teologia. "Don Pietro", come tutti lo chiamano, vuole dedicare la vita a Dio. Viene ordinato sacerdote il 27 aprile del 1980 dal vescovo Arnoldo Onisto e incardinato nella diocesi di Vicenza. Come primo incarico è nominato vice parroco di Schio, dove resta solo due anni. I superiori capiscono che il ragazzo è in gamba e lo mandano a studiare a Roma alla Pontificia Università Gregoriana. Di fatto non farà più esperienze di parrocchia. Nel 1986 si laurea in diritto canonico alla Gregoriana. È qui la prima svolta. Entra nel servizio diplomatico del Vaticano. E comincia a girare il mondo. Lavora in Nigeria e in Messico. Viene incaricato di viaggi e missioni in ogni parte del pianeta. La sua valigia è sempre pronta.

NUNZIO A CARACAS

Nel 2013 ricevuto dal presidente del Venezuela Nicolas Maduro

CON I TRUMP

Il 26 aprile a San Pietro con Donald Trump e la moglie Melania

LA SVOLTA

L'altro tornante importate il cardinale Parolin lo gira nel 2002 quando San Giovanni Paolo II premia il suo lavoro nominandolo sottosegretario della sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato. Diventa sempre di più un esponente di spicco del ministero degli Esteri della Santa Sede. Poi Benedetto XVI lo nomina arcivescovo titolare di Acquapendente e nunzio apostolico in Venezuela. È una promozione, ma anche un allontanamento, perché i rapporti col nuovo segretario di Stato, il cardinale Tarcisio Bertone, non sono ottimali. Lo stesso don Pietro, un giorno, confiderà: «Non pensavo che sarei tornato a Roma». Ma con Papa Francesco tutto cambia. Jorge Mario Bergoglio l'aveva conosciuto da arcivescovo di Buenos Aires e ne aveva apprezzato lo stile e l'opera. Così, una volta eletto al Soglio di Pietro, vuole lui come segretario di Stato, il 31 agosto 2013. Parolin prende servizio qualche settimana dopo, perché in quei giorni si sottopone a un delicato intervento chirurgico a Padova. Episodio a cui, proprio in questi giorni, si è ispirato qualche corvo che ha messo in circolo voci su uno stato di salute non compatibile col ruolo da Papa, parlando di un malore prima dell'inizio del conclave, smentito poi ufficialmente dalla Santa Sede.

L'ultima promozione porta la data del 22 febbraio 2014: Francesco lo crea cardinale e con la porpora lo chiama anche a entrare a far parte del G9, il Consiglio dei più stretti collaboratori che lo affiancano mentre guida la barca della Chiesa. Con la morte del Papa, Parolin si trova in prima fila. Il mondo lo vede emozionato mentre guida la processione dei cardinali elettori fino all'Extra omnes nella cappella Sistina, mentre intona il Veni creator spiritus e quando giura, mano sul Vangelo, sotto il capolavoro di Michelangelo. Parolin è uomo che si spende con impegno, stimato per il suo tratto gentile e la sua competenza. E anche se il suo ministero lo porta a conoscere capi di Stato, responsabili di governo, gente di ogni parte del pianeta, non perde mai il contatto col popolo. Come il parroco della porta accanto, don Pietro resta un punto di riferimento spirituale e ha per tutti sempre una parola, un saluto cordiale, un consiglio.

E ORA COSA FARÀ? TRA LE IPOTESI UNA PROROGA A TEMPO NELL'INCARICO O L'AFFIDAMENTO DI UNA DIOCESI

IN CAMICIA A QUADRI

Anche i cardinali vestono in borghese. Camicia a quadri e sneakers ai piedi (foto SPERANDIO)

SUI MONTI

A fianco di Papa Francesco ha in mano i dossier più delicati: tesse rapporti, cerca accordi, promuove le trattative, media e prova a trovare la sintesi. Durante l'anno non fa più di tre-quattro giorni di "ferie". Per riposare ama ritirarsi in Primiero, in Trentino Alto Adige, dove già andava in vacanza con la madre e dove è stato fatto cittadino onorario. Dorme nella canonica del paese di Siror. Ma non si nasconde. Ogni mattina celebra la messa di buon'ora con i parrocchiani della valle. Ricorda volti e nomi. Ha per tutti un sorriso, una stretta di mano. Ai bambini dà la sua benedizione. Passeggia nei boschi e raggiunge malghe e rifugi anche vestito in "borghese". Chi gli vuole bene continua a chiamarlo don Pietro, più che sua eminenza. Quando può, il cardinale torna in montagna.

Così come a Schiavon, naturalmente, dove ci sono i fratelli e i nipoti. Il legame è forte. Doveva arrivare a Pasquetta, ma la morte di Francesco ha stravolto i piani. Nel paese d'origine c'era stato ai primi del settembre scorso per celebrare i funerali della mamma Ada Miotti, mancata a 96 anni. Gli amici di sempre, di scuola e dell'oratorio, con cui è cresciuto e che non ha mai perso di vista, gli si stringono attorno in uno dei momenti più difficili. Alla sepoltura il cardinale ha la voce incrinata dal pianto, dopo l'ultima, tenerissima dedica nell'omelia: «Grazie mamma, sulle tue gambe abbiamo imparato a conoscere il Vangelo. In te oggi si realizza quella fede nella resurrezione in cui crediamo».

Alvise Sperandio

NEL PAESE VICENTINO

La delusione di Schiavon

dal nostro inviato

SCHIAVON (VICENZA) *«No i ga fato Papa Paroìn? Amen, bevemo un bicier de vin. Magari Vin Santo...».*

Nella minuscola Schiavon, 2.600 cristiani e un cittadino illustre che tutti si aspettavano Papa, gli anziani del paese sospirano e provano a prenderla con ironia. Ci speravano, ci credevano. Si erano illusi che l'elezione del cardinale Pietro Parolin accendesse i riflettori del mondo su questo comune vicentino a pochi chilometri dal confine con Padova. Si erano svegliati al mattino con l'auspicio di vantare un nuovo Pontefice e si sono addormentati alla sera con tanta delusione ma anche con l'emozione di una giornata che in ogni caso non scorderanno mai.

Lo si legge negli occhi del sacrestano Angelo che era pronto a suonare a festa le campane come in tutte le chiese d'Italia e anzi molto di più. «Mi ero perfino portato dietro la tromba, è nel portabagagli della macchina. Speravamo di fare una grande festa. È andata male. Alla fine le campane non le ho proprio suonate....». In realtà su questo punto c'è un piccolo giallo, perché più di un paesano giura di aver sentito comunque alcuni rintocchi pochi minuti dopo l'annuncio del nuovo Papa americano. «Io non sono stato. Sarà stata una parrocchiana. Oppure lo Spirito Santo....».

A Schiavon l'umore è questo: grande delusione, altrettanta ironia.

LA PIAZZA

Pochi minuti dopo le 18, quando si diffonde la notizia della fumata bianca, i punti di ritrovo del paese diventano due. Il bar centrale e il sagrato della chiesa. Distanza: 150 metri. Al bar c'è un maxischermo che sembra perfetto per accogliere le prime parole di Papa Parolin, sul sagrato ci si arrangia con tablet e cellulari.

Da un lato c'è chi è pronto a brindare al bancone, dall'altro chi vorrebbe entrare in chiesa per ringraziare il Signore. Modi diversi di prepararsi. Se l'elezione di un Papa è già di per sé un momento in cui tutti ci ricordiamo cosa facevamo e dove eravamo, figuriamoci la possibile elezione di un uomo che qui è considerato ancora di casa e tutti continuano a chiamare semplicemente "don Piero".

L'ANNUNCIO

L'emozione cresce minuto dopo minuto e arriva al culmine alle 19.13 quando il cardinale protodiacono Dominique Mamberti si affaccia su Piazza San Pietro per pronunciare il celebre "Habemus Papam". A Schiavon, dove fino a un attimo prima regnava il vociare di aneddoti, battute e previsioni, all'improvviso cala il silenzio. Tutti aspettano di sentir pronunciare il nome del vecchio amico, del vecchio compagno di scuola, di quel bambino diventato segretario di Stato.

Attesa, emozione, tensione.

«Robert Francis Prevost, Leone XIV». Quando il paese di Schiavon apprende che il Papa non sarà Parolin, il silenzio rimane, ma è un silenzio diverso. L'emozione lascia spazio al disappunto.

Tra i più dispiaciuti c'è Valentino Carli, un vecchio compagno di scuola. «Eravamo in classe assieme alle elementari, poi lui ha proseguito per il seminario e io sono rimasto in paese. Quando Pietro viene qui a dire messa lo aspetto e lo saluto. Lui è gentilissimo con tutti. Ero andato giù a Roma quando ha compiuto 50 e 60 anni, quando è stato fatto vescovo e quando è stato fatto cardinale. Quella volta eravamo partiti da qui con sette pullman...». Poi allarga le braccia: «Ci speravo davvero, ero venuto davanti alla chiesa apposta. Avevamo preparato una possibile festa, avevamo fatto una riunione martedì con tutte le associazioni. Eravamo pronti a mettere in piedi qualcosa. C'è delusione, ma ora ci rassegniamo e speriamo che questo nuovo Papa faccia il suo dovere».

BRINDISI E PREGHIERE

Don Luigi Chemello è stato parroco qui dal 2008 al 2022. Conosce bene il detto "Chi entra Papa esce Cardinale" e l'occasione sembra perfetta per riproporlo. «Si è verificato proprio questo - sorride amaro -. È stato un conclave breve, quindi immagino ci fosse già un orientamento preciso su un altro Papa. Ora vado a celebrare messa e rivolgerò un pensiero anche al nuovo Pontefice».

Dalle preghiere ai brindisi. Al bar Centrale ci si consola con gli spritz e Matteo Sambo li serve ai tavolini provando a tirare su i parrocchiani delusi. «Questo è un nuovo spritz. Lo spritz Papa Leone». Un ragazzo ne beve un sorso e poi, pensando al Calcio Vicenza che ha visto sfumare la vittoria del campionato alla volata finale, ci scherza su: «Per noi vicentini non è proprio anno...». Poi si affaccia in via Roma, sulla stessa strada dove c'è la casa (vuota) del cardinale Parolin. «E dire che in questi giorni abbiamo pure la sagra. Sarebbe stata proprio la nostra grande festa perfetta...».

Gabriele Pipia

SCHIAVON La chiesa del piccolo paese vicentino, 2.600 abitanti, e lo schermo al bar per seguire il conclave

▸Tra i compaesani di "don Piero" con gli occhi puntati a San Pietro tra commozione e ironia Angelo, il sacrestano non suona le campane: «È andata male» . Ma al bar si brinda a Leone

> *Chi entra Papa in conclave esce cardinale: è successo così Ora celebro messa con un pensiero al Pontefice*
>
> **don Luigi Chemello**
> l'ex parroco

> *Ci speravo davvero, ero qui davanti alla chiesa: avevamo già preparato una festa*
>
> **Valentino Carli**
> il compagno di scuola

IL SALUTO DEI VESCOVI DEL NORDEST AL NUOVO SANTO PADRE

Moraglia: «La Chiesa di Venezia gioisce»

«Il Patriarca Francesco Moraglia e la Chiesa che è in Venezia gioiscono per l'avvenuta elezione del cardinale Robert Francis Prevost alla Cattedra di Pietro. Con gratitudine al Signore per il dono del nuovo Pastore, pregano per Papa Leone XIV e lo affidano alla cura materna della Vergine Maria affinché possa guidare con sapienza evangelica il popolo di Dio confermandolo nella fede, nella speranza e nella carità».

Cipolla: «Il suo primo saluto è un grande messaggio»

«Accogliamo con gioia, fede e speranza - dichiara il vescovo di Padova, monsignor Claudio Cipolla - l'elezione del nuovo Papa Leone XIV. Il suo primo saluto "la pace sia con tutti voi" è un grande messaggio con cui apre e indirizza il suo pontificato e si pone in continuità con papa Francesco: ci ricorda che il mondo ha bisogno della voce di Cristo, del suo amore e di pace. Ringraziamo Papa Leone XIV e con lui ci impegniamo come Chiesa di Padova a essere missionari di pace nel mondo».

Brugnotto: «L'ho conosciuto È umile e gentilissimo»

«Ho accolto con gioia la nomina del nuovo Papa, Leone XIV, innanzi tutto perché i cardinali hanno scelto molto velocemente il sostituto di Papa Francesco», ha detto il vescovo di Vicenza Giuliano Brugnotto. «Inoltre il Cardinal Prevost, che ho avuto modo di incontrare nella formazione dei nuovi vescovi nel 2023, è davvero una persona molto umile e gentilissima, di grande cordialità e certamente è una persona anche che esprime una profonda fede».

Tomasi: «Bello l'impegno a gettare ponti»

Esprime la sua gioia il vescovo di Treviso, monsignor Michele Tomasi, per l'elezione del nuovo Papa, Robert Francis Prevost. «Bello il saluto iniziale, il saluto del Risorto: la pace. E poi, l'impegno a gettare ponti, un impegno per sé e per tutta la Chiesa. Ho trovato importante anche l'accenno alla Chiesa sinodale, che ci vede ancora tutti insieme in cammino. Emozionante, poi, il ricordo pieno di gratitudine per papa Francesco, che ha riscaldato il cuore a tutti noi».

Lamba: «È una persona di elevata spiritualità»

«Leone XIV è la persona che il Signore, da chissà quanto tempo, ha preparato per questo momento. Il Signore, come sempre, sa bene ciò che fa». Lo afferma l'arcivescovo di Udine, monsignor Riccardo Lamba. «Personalmente ho avuto modo di conoscere il nuovo Papa e mi ha fatto una bellissima impressione, è una persona di elevata spiritualità e profonda mitezza, con una grande capacità di ascolto e dialogo. Penso che la sua elezione sia davvero ispirata dallo Spirito Santo».

LA PIAZZA

Una folla di fedeli provenienti da tutto il mondo ha invaso piazza San Pietro per l'elezione del nuovo Papa. Dopo la fumata bianca sono arrivate 150mila persone per assistere all'annuncio e per immortalare il primo saluto e il discorso del Pontefice. I fedeli hanno intonato in piazza cori da stadio per dare il benvenuto a Papa Leone XIV

«Commosso come uno di noi»

Prima la sorpresa per la fumata bianca, poi l'entusiasmo dopo le parole pronunciate dal nuovo Pontefice: «Un vero missionario»

«Really? Really?». All'inizio non capiscono, poi quando gli spieghi che sì, il nuovo Papa è americano come lui, quasi si commuove. È un giovane sacerdote californiano, 32 anni, che dall'ottobre scorso è a Roma a studiare all'università pontifica e ora vive il suo appuntamento con la storia. Guarda verso il balcone dove c'è appena stato l'Habemus papam, è risuonato il nome di Robert Prevost, qualche minuto prima aveva urlato, insieme a un altro sacerdote americano "yeah", per testimoniare l'entusiasmo dell'annuncio del nuovo Papa, ma quando comprende che è americano come lui per l'emozione quasi ammutolisce. L'altro sacerdote gli spiega: «Prevost è agostiniano, è nato a Chicago, ma è stato missionario per dieci anni in Perù». Un modo per sottolineare, mentre attorno la piazza esulta e applaude, che il successore del Pontefice è un religioso che non è rimasto chiuso nelle stanze del potere della Chiesa cattolica, ma ha consumato anch'egli le scarpe, tra i poveri e gli ultimi. Un missionario, appunto.

«Parla un ottimo italiano, no?», chiedono conferma i due sacerdoti americani e si commuovono, esattamente come Leone XIV, quando il nuovo Papa in spagnolo saluta la comunità peruviana in cui ha vissuto per un decennio. Poi, s'inginocchiano durante l'Ave Maria. Tutto attorno è una piazza, ma non solo, anche l'intera via della Conciliazione, che vibra perché forse è stata presa di sorpresa, forse non è il nome che tutti si aspettavano. Il primo scossone c'è stato alle 18.08, quando inattesa c'è stata la fumata bianca, accompagnata da un "ooooh" perfino più intenso dal solito, da un applauso, dalla corsa per entrare in piazza San Pietro. Nel lasso di tempo che trascorre tra la fumata e l'annuncio del nome del nuovo Pontefice, circola una convinzione tra i fedeli che verrà smentita: «Vedrete, sarà il cardinale Parolin, altrimenti non avrebbero fatto così in fretta».

Antonio Colicchia ha 68 anni, è un pensionato, e quando vede la fumata bianca un po' gli

TUTTI DI CORSA IN VATICANO TRA FEDE E CURIOSITÀ: «SPERIAMO PORTI LA PACE». TANTI I GIOVANI: «È UN MOMENTO EPOCALE»

si inumidiscono gli occhi. «Mia moglie e io abbiamo fatto un viaggio molto lungo per essere qua e salutare il nuovo Papa - racconta - un viaggio di 24 ore. Da vent'anni viviamo a Brisbane, in Australia, ma quando abbiamo capito che ci sarebbe stato il conclave abbiamo deciso di partire, non potevamo mancare». Al suo fianco un amico friulano, di Codroipo, Aurelio Gerotto, 70 anni: «C'è un unico problema - scherza - che dopo la fumata bianca le nostre mogli sono corse dentro la piazza e le dobbiamo ritrovare». Le emozioni di piazza San Pietro hanno mille colori nel giorno di Leone XIV come quella della bandiera irachena che una suora sventola. Vicino a lei c'è il vescovo Yaldo Basilio, vescovo ausiliare a Baghdad che collabora con il cardinal Louis Raphaël I Sako, patriarca della Chiesa cattolica caldea in Iran. Racconta: «A Baghdad avevamo un rapporto particolare con Papa Francesco che nel 2021, nonostante la pandemia e nonostante la minaccia dell'Isis, decise di venire a Baghdad. Vedrete, anche il nuovo Pontefice sarà vicino a chi soffre, ai poveri, ai più umili». Quando dalla finestra di San Pietro appare il Papa-Missionario, sembra quasi che lo Spirito Santo abbia ascoltato le preghiere del vescovo di Baghdad.

Cartelli a San Pietro per salutare il nuovo Papa dopo l'elezione e due fidanzati che aspettano l'annuncio guardando verso la basilica

SPIAZZATI

L'attesa e la sorpresa. Nell'attesa che il nuovo Papa si presenti al mondo dopo la fumata bianca, una signora romana che ha vissuto anche altri conclavi sorride perché davanti ha un muro di persone che le ostacolano la visuale, scherza con il figlio: «Sono tutti alti oggi». Poi, però, quando il nome risuona in piazza San Pietro, quando tutti, ma proprio tutti i 150mila accorsi, alzano verso il cielo le mani per scattare le foto con gli smartphone, lei spiega: «Sì, siamo stati presi di sorpresa. Non ce l'aspettavamo. Pensavamo sarebbe stato un italiano o, forse, un filippino. Invece, è un americano». Qualcuno sussurra «sarà contento Trump», altri che conoscono meglio la biografia di Robert Prevost fanno segno di no, dicono che per la sua sensibilità sui temi dell'immigrazione e degli umili, le distanze sono notevoli. Fa cenno di sì con la testa Annalisa Spiezzia, vicino a lei un sacerdote con la foto di Prevost le ha spiegato che l'ha conosciuto a Brindisi nel 2023 e che è «bravo». Lei spera che metta mano alla «situazione mondiale, che fermi i massacri, le guerre». La piazza è incredula, poi contenta, l'americano spiazza solo all'inizio, poi conquista, si alzano i cori: "Papa Leone". «Perché era emozionatissimo, come noi...», ammette Francesca, 30 anni, con la mamma Rosa. Mina Neri, sgrana gli occhioni commossi: «Speriamo abbia agito lo Spirito santo, speriamo nell'eredità di Francesco, speriamo sia il Papa di tutti, accogliente e progressista, che non si perda per strada i giovani».

E i giovani ci sono: per fede, per curiosità, per l'aperitivo. Sono accorsi a San Pietro, dall'università, dal lavoro. Tutti in metropolitana accalcati, per una «bella festa». Come Cristian Izzo, 24 anni: «Non sono credente ma è un momento storico, sono del 2000, è il primo papa della mia generazione». Alessia Rampon è venuta di corsa dalla Sapienza: «È stato travolgente, emozionantissimo, mi è piaciuto il discorso incentrato sulla pace», e Lorenza: «Un momento epocale, impressionante». La commozione che unisce, «ci è sembrato un uomo molto emozionato» ma pure «non aveva la solita espressione di un Papa, più abbottonato, diplomatico» e «l'America si è presa tutto».

I GIOVANI

I commenti accompagnano il lento deflusso. Marco studente di Scienze politiche alla Luiss era in biblioteca, quando ha saputo della fumata bianca è corso a San Pietro. «Lo Spirito santo ha scelto bene, ha ripetuto di continuo la parola "tutti"». Vicino a lui Ginevra ci scherza su: «Un Papa americano in un momento così ci voleva». Un giorno indimenticabile, per alcuni turisti per caso. «Eravamo venuti per vedere Caravaggio, siamo andati a trovare Francesco a Santa Maria Maggiore alle 17.30, a piazza di Spagna abbiamo sentito le campane suonare e siamo corsi qui come dei pazzi», racconta Maria Franca Colombo di Milano in compagnia del marito Pier Antonio Grossi e di Paola Gigoni di Livorno. Se ne vanno via rincuorati: «Ha fatto un discorso bellissimo, ricordato Francesco, ci ha sorpreso con l'indulgenza plenaria e celebrato l'Ave Maria».

Mauro Evangelisti
Raffaela Troili

LE REAZIONI NEL MONDO

L'orgoglio di Trump: «Lo voglio incontrare»

▶Il messaggio del presidente Usa: «Un onore, non vedo l'ora di conoscerlo» Gli Stati Uniti esultano e i cattolici scendono in piazza per festeggiare e pregare

Nelle chiese messe speciali Obama: «Un concittadino di Washington». Ma la base Maga si spacca sulla scelta

da New York

Da quando il fumo bianco ha annunciato al mondo l'elezione di Leone XIV, negli Stati Uniti si è scatenata una reazione di entusiasmo, sorpresa, e per qualcuno anche di diffidenza. Per la prima volta nella storia della Chiesa cattolica, un Papa è nato sul suolo americano: «Un grande onore per il nostro Paese», così Donald Trump ha commentato l'elevazione del cardinale Robert Prevost di Chicago al soglio pontificio. Il messaggio, affidato a Truth Social, celebrava l'evento con toni positivi: «Non vedo l'ora di incontrarlo. Sarà un momento significativo».

IL CAMBIO DI PASSO

Eppure, a rileggere le sue dichiarazioni più recenti, il cambio di tono è evidente. Solo pochi giorni fa, lo stesso Trump scherzava dicendo che «fare il papa sarebbe la mia scelta numero uno», e lasciava intendere di preferire il cardinale conservatore di New York Timothy Dolan.

MA OLTREOCEANO UNA PARTE DI FEDELI CONSERVATORI TEME CHE LEONE XIV ADOTTI UNA LINEA PROGRESSISTA

Il passaggio dall'ironia alla deferenza non è sfuggito agli analisti, che vedono in Leone XIV una figura ecclesiale non riconducibile agli ambienti più vicini al trumpismo. Sessantanove anni, agostiniano, missionario in Perù per quindici anni, il nuovo pontefice non è, sottolineavano ieri diversi studiosi della Chiesa Cattolica americana, un prodotto tipico dell'apparato ecclesiastico statunitense: è cresciuto spiritualmente tra le periferie del Sud America, molto più che nei salotti cardinalizi di Washington o New York.

LE REAZIONI

E questo non piace ai sostenitori del movimento Maga, che non hanno tardato a manifestare il loro disappunto per il nuovo Papa. L'attivista di destra Laura Loomer, amica e consigliera di Trump, ha commentato su X: «Ecco il nuovo papa americano. Naturalmente è anti-Maga e woke. Un altro papa favorevole alle frontiere aperte». Ma le voci Maga sono state sommerse dalle reazioni felici e dai rallegramenti: «Congratulazioni a Leone XIV, il primo Papa americano, per la sua elezione - ha scritto il vicepresidente JD Vance, un recente convertito al cattolicesimo, su X -. Sono sicuro che milioni di cattolici americani e altri cristiani pregheranno per il suo lavoro di successo alla guida della Chiesa. Che Dio lo benedica!». Gavin Newsom, governatore della California, ha elogiato «il richiamo alla dignità umana e alla cura dei poveri» nel primo messaggio del nuovo Papa.

Marco Rubio, segretario di Stato e cattolico praticante, ha sottolineato l'importanza di «rafforzare il rapporto con la Santa Sede». Barack Obama, da parte sua, ha voluto ricordare «un concittadino di Chicago» e ha promesso preghiere «per chi guida la Chiesa e dà esempio a tutti, credenti e non». La ex speaker della Camera, cattolica anche lei, Nancy Pelosi, ha parlato di «una visione di unità» e l'ex presidente George W. Bush ha definito l'elezione «un momento storico e pieno di speranza». Il sindaco di Chicago Brandon Johnson ha parlato del «più grande momento nella storia della più grande città», sottolineando le radici del Papa a Chicago e i valori condivisi come il sostegno all'immigrazione e al lavoro. A Los Angeles, nella St. Peter's Italian Church, i volontari impegnati in una raccolta alimentare hanno ascoltato con emozione l'annuncio: «Sembra una persona buona, uno che non si è dimenticato dei poveri», «Sono emozionato perché continuerà il lavoro iniziato da Papa Francesco», «La Chiesa ha bisogno di aiuto e speriamo che questo Papa possa aiutarci», sono stati i commenti.

LE CELEBRAZIONI

Molte chiese cattoliche ieri a Washington, Baltimora, Filadelfia, Pittsburgh, hanno tenuto Messe speciali di Ringraziamento dedicate al nuovo Papa, ed è stato notato che l'affluenza dei fedeli è stata particolarmente elevata. «Le celebrazioni riflettono la gioia e il sostegno della comunità cattolica americana per l'elezione di Papa Leone XIV», ha commentato il presidente dell'Università di Notre Dame, Padre Bob Dowd, che ha presieduto una Messa speciale nella Basilica del Sacro Cuore, per evidenziare l'importanza storica di questo evento.

Un sacerdote amico del nuovo Papa, padre Robert Hagan, ha parlato di Leone XIV in un'intervista alla Cnn, e lo ha descritto come una persona che «incarna i migliori aspetti dell'essere americano», sottolineando il suo impegno «a favore della libertà, della giustizia e delle opportunità per tutti». Anche il mondo accademico teologico lo ha salutato con entusiasmo: «È una figura capace di mettere insieme il rigore e la misericordia - ha detto Cecelia Gonzalez Andrieu, docente di teologia della Loyola Marymount University - Non solo per i cattolici: anche i laici americani dovrebbero guardare con interesse a quest'uomo».

IL VICE VANCE: IL PAESE È CON LUI IL SEGRETARIO DI STATO RUBIO: «RAFFORZARE I LEGAMI CON LA SANTA SEDE»

Anna Guaita

L'AMERICA ESULTA
La gioia degli statunitensi in piazza San Pietro ieri dopo l'annuncio dell'elezione di Robert Francis Prevost come nuovo pontefice

GLI AUGURI DEL TYCOON SU TRUTH
Le congratulazioni del tycoon via Truth: «È un grande onore sapere che è il primo pontefice americano, non vedo l'ora di incontrare Leone XIV».

Netanyahu stavolta si congratula «Il nuovo Pontefice promuova la riconciliazione tra tutte le fedi»

Per il primo statunitense, le aspettative del mondo sono molte. Leone XIV diventa il successore di Pietro in uno dei periodi più complessi della politica mondiale. E l'attesa sulle prime mosse del pontefice delle due Americhe, originario del Nord ma con un legame speciale con il Sud, è anche quella dei leader di tutto il pianeta, che ieri hanno salutato l'elezione di Robert Francis Prevost. Il primo a congratularsi con il nuovo pontefice è stato naturalmente Donald Trump, presidente del Paese di origine del Papa. Ma dopo di lui, tutti i capi di Stato e di governo hanno voluto rivolgere un messaggio al Santo Padre. E molti di questi da Paesi in guerra.

DALL'UCRAINA ALL'UNIONE EUROPEA L'APPELLO DEI LEADER ALL'UNITÀ: «SPINGA A UN DIALOGO COSTRUTTIVO»

LA SPERANZA

Da Kiev e Mosca, a parlare sono stati sia il presidente russo Vladimir Putin che l'omologo ucraino Volodymyr Zelensky. «Sono fiducioso che il dialogo costruttivo e l'interazione instaurati tra Russia e Vaticano continueranno a svilupparsi sulla base dei valori cristiani che ci uniscono», ha affermato Putin. Mentre Zelensky ha detto di auspicare «il continuo sostegno morale e spirituale del Vaticano negli sforzi dell'Ucraina per ristabilire la giustizia e raggiungere una pace duratura». Da Israele, a congratularsi con il nuovo pontefice sono stati sia il capo dello Stato, Isaac Herzog, che il primo ministro Benjamin Netanyahu. Una scelta, quella del premier, che pesa rispetto al ritardo con cui è stato inviato il messaggio di cordoglio dopo la morte di Francesco. Il presidente Herzog ha sottolineato la speranza di «rafforzare le relazioni tra Israele e la Santa Sede, nonché l'amicizia tra ebrei e cristiani in Terra Santa e in tutto il mondo». Più limitato quanto dichiarato invece da Netanyahu. «Auguro al Papa successo nel promuovere la speranza e la riconciliazione tra tutte le fedi», ha detto "Bibi", inviando così anche un segnale sull'origine di Leone XIV. La pace è il filo conduttore. Ma lo è anche la storia personale di Prevost, soprattutto per quell'America Latina da lui amata e ricordata anche ieri. La presidente del Perù, Dina Boluarte, ha parlato di un «momento storico». Dall'Europa, tutti i leader hanno salutato con grande fiducia il nuovo pontefice. La presidente della Commissione Ursula von der Leyen e il presidente del Consiglio europeo Antonio Costa sperano «che il suo pontificato sia guidato da saggezza e forza». La presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, e il presidente francese Emmanuel Macron si augurano che il nuovo successore di Pietro porti pace e speranza al mondo. Il nuovo cancelliere tedesco Friedrich Merz ha invece parlato di «fiducia e aspettative positive».

Il premier israeliano Benjamin Netanyahu

Lorenzo Vita

LA POLITICA

Mattarella e Meloni: «Una nuova speranza»

▶La premier e il capo dello Stato hanno assistito insieme all'annuncio da San Pietro
Il messaggio dal Quirinale: «La Repubblica si impegna per la convivenza tra i popoli»

Pace. È tra le prime parole pronunciate da Papa Robert Francis Prevost dalla loggia di San Pietro, appena eletto pontefice dai 133 cardinali che hanno scelto - al secondo giorno di Conclave - il successore di Bergoglio, il nuovo vescovo di Roma. Ed è il termine che rimbalza nelle lettere e nelle note con cui la politica romana saluta il primo Papa statunitense. «In questo momento storico, in cui tanta parte del mondo è sconvolta da conflitti inumani dove sono soprattutto gli innocenti a soffrire le conseguenze più dure di tanta barbarie, desidero assicurarLe - scrive il Presidente Sergio Mattarella - l'impegno della Repubblica italiana a perseguire sempre più solidi rapporti con la Santa Sede per continuare a promuovere una visione del mondo e della convivenza tra i popoli fondata sulla pace, sulla garanzia dei diritti inviolabili e della dignità e la libertà per tutte le persone. Quella pace che Vostra Santità ha evocato con forza nel Suo primo messaggio dalla loggia di San Pietro e che è la speranza dell'umanità intera». Anche Giorgia Meloni richiama, in una missiva indirizzata al pontefice, la «pace di cui il mondo ha disperato bisogno e che Lei, dalla Loggia delle Benedizioni, ha invocato più volte, richiamando l'incessante e instancabile azione portata avanti dal compianto Papa Francesco». Ironia della sorte, il Capo dello Stato e la premier erano insieme, a parlare anche di guerra, quando è arrivata la fumata che annunciava la scelta del successore di Bergoglio.

A sinistra, la gioia dei fedeli a piazza San Pietro dopo la fumata bianca
A destra, il capo dello Stato Sergio Mattarella e Giorgia Meloni

LA TV AL QUIRINALE

La fumata bianca, l'ovazione in piazza San Pietro, i fedeli commossi, la campane a festa. Il Presidente e la premier assistono uno di fianco all'altro, con i ministri riuniti al Quirinale per il Consiglio Supremo della Difesa, a un momento destinato a fare la storia. Una tv viene portata nella stanza in cui il Capo dello Stato ha riunito la presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri Antonio Tajani, il titolare del Viminale Matteo Piantedosi, il ministro della Difesa Guido Crosetto, il titolare di via XX settembre Giancarlo Giorgetti, quello del Mimit Adolfo Urso e il sottosegretario Alfredo Mantovano. Il fumo del comignolo della Cappella Sistina anticipa l'Habemus Papam pronunciato un'ora più avanti, alle 19.13. Mattarella, Meloni e i ministri si spostano in una sala dotata di un televisore più grande per assistere, emozionati, all'annuncio del cardinale protodiacono sulla scelta di quello che il mondo conoscerà come Leone XIV.

NELLA LETTERA DI PALAZZO CHIGI SI RICORDA «L'INCESSANTE AZIONE DEL COMPIANTO PAPA FRANCESCO»

UN MESSAGGIO DI SPERANZA

Intanto il resto della politica saluta il pontefice, con uno sguardo rivolto alla pace e improntato alla speranza. «Sono certo - dice il presidente del Senato Ignazio La Russa - che il suo Alto Magistero potrà guidare ed ispirare non solo le comunità cristiane ovunque nel mondo, ma tutti i popoli e le Nazioni secondo principi di pace, speranza e solidarietà, ancor più necessari nel difficile momento che l'umanità sta attraversando". Il presidente della Camera Lorenzo Fontana rimarca la gioia «resa ancor più profonda dalla scelta di un Pontefice missionario che ha coltivato il dialogo tra i popoli», mentre il vicepremier e leader della Lega, Matteo Salvini, dichiara di essere «emozionato e commosso» dalle parole del Papa, per una «pace disarmata e disarmante». Anche Giuseppe Conte evoca le stesse parole di Leone XIV, «parole, chiare, coraggiose» che «irrompono con grande forza nei nostri cuori, nelle nostre menti, nel linguaggio del nostro tempo dominato sempre più da tristi parole: armi, guerra, morte». La leader del Pd Elly Schlein rivolge «l'invito accorato a costruire ponti attraverso il dialogo e l'incontro». «Come cattolico - scrive Matteo Renzi - prego per la sua missione pastorale. Come politico, auguro buon lavoro. Come cittadino del mondo, spero che riesca a portare pace e giustizia». Per il verde Angelo Bonelli le «parole di Leone sulla pace e sulla costruzione di ponti rappresentano un segno importante di continuità con la strada tracciata da Papa Francesco, in un mondo in cui si costruiscono muri e fili spinati». Da Maria Stella Gelmini, di Noi Moderati, «l'auspicio che la sua azione possa farci superare questo periodo storico così difficile e avvicinare sempre più persone alla fede».

Ileana Sciarra

HANNO DETTO

Il suo nome è simbolicamente un forte richiamo per la nostra **responsabilità come politici**

MAURIZIO LUPI

Il suo Alto Magistero **potrà guidare ed ispirare** non solo le comunità cristiane ovunque nel mondo

IGNAZIO LA RUSSA

Il papa ha scelto **come prime parole quelle della speranza** di pace per i popoli di tutto il mondo

ELLY SCHLEIN

Riprende quota la visita-bis di Donald: l'occasione per il vertice con la Ue

Si riapre uno spiraglio. Stretto, ma da cui filtra la speranza che ora, un passo alla volta, possa aprirsi un varco. L'elezione del primo Papa statunitense, Robert Francis Prevost, potrebbe presto riportare a Roma il Presidente Donald Trump. «Non vedo l'ora di incontrare Papa Leone XIV. Sarà un momento davvero significativo», le parole del tycoon, che ha rimarcato «il grande onore per il nostro Paese» nel vedere un americano diventare Vescovo di Roma. Gli occhi sono puntati sulla cerimonia di inizio pontificato di Leone XIV.

LA CERIMONIA

Quando il nuovo pontefice officerà la solenne cerimonia di inizio del ministero petrino che si svolgerà sempre nella Basilica di San Pietro. Con i leader che faranno ritorno nella capitale per un posto in prima fila. Il presidente argentino, Javier Milei - per citarne uno - ha già fatto sapere che ci sarà. E non sarà certo il solo. Per questo le celebrazioni per il Santo Padre vengono viste come un'occasione per tornare a confidare in quel vertice Usa-Ue che la premier Giorgia Meloni aveva incassato come maggior risultato della sua missione a Washington. Le possibilità di ospitare il confronto tra The Donald e Ursula von der Leyen il Italia sono andate via via assottigliandosi, complice il nervosismo di diverse cancellerie europee. Sullo sfondo però resta sempre la grana dei dazi. Non la sola, considerando le temperature glaciali sulla rotta Washington-Bruxelles.

L'ELEZIONE DEL PRIMO PONTEFICE USA RIAPRE LO SPIRAGLIO IL TYCOON POTREBBE PARTECIPARE AL SUO INSEDIAMENTO

IL RITORNO

Nelle settimane scorse fonti autorevoli avevano spiegato che una possibilità era ancora in piedi, legata alla cerimonia di insediamento del nuovo Papa. E al possibile ritorno di Trump in Italia: «se il nuovo pontefice non dovesse essergli gradito, perché mai arrivare fino a Roma per l'insediamento?", il ragionamento che spegneva le speranze. Ora però la scelta dei 133 cardinali su Prevost sembra giocare a favore di Meloni e di un faccia a faccia che potrebbe tornare di stanza in Italia. Già alle esequie di Bergoglio c'erano state i primi segni di disgelo: la stretta di mano tra Trump e von der Leyen, sotto gli occhi e il sorriso della first lady Melania, la promessa di rivedersi presto. Poco, pochissimo, ma comunque qualcosa a 5 mesi dall'arrivo del repubblicano alla Casa Bianca, all'insegna anche del silenzio con i vertici europei. E il tentativo di Meloni di fare da ponte, tessere una tela facendo leva sul feeling con Trump. Che si tenga o no a Roma, la premier continua a lavorare sottotraccia all'incontro: «per lei non è importante dove, quel che conta è che si tenga il prima possibile e sia risolutivo», spiega chi lavora al dossier. Ma la possibilità che sia in Italia torna a prendere quota in queste ore. Anche per giocare d'anticipo una partita che rischia di essere disputata in zona Cesarini.

IL PRESIDENTE USA ERA STATO INVITATO DALLA PREMIER ITALIANA DURANTE IL VIAGGIO A WASHINGTON

A MARGINE DEL G7

Ovvero a margine del G7 in Canada o del summit della Nato all'Aja. «Con tutti i rischi del caso, visto che la pausa decisa da Trump scade nella prima decade di luglio», viene fatto notare. Così, dopo il confronto tra Volodymyr Zelensky e Trump a San Pietro - immagine destinata a restare alla storia - si affaccia la speranza che possa esserne scatta un'altra.

Ile

L'ex premier

Prodi: nelle sue parole il richiamo a Bergoglio

Romano Prodi, ex presidente del Consiglio

ROMA I suoi sono tra i primi auguri a giungere. «Ho ascoltato da Pechino, con gioia e speranza, le parole di pace, di universalità e di richiamo alla via segnata da Papa Francesco pronunciate da Leone XIV». Così scrive l'ex presidente del Consiglio, Romano Prodi che si sofferma sul nome Leone XIV: «Non scelto a caso che lo lega alla spinta verso il rinnovamento della società che Leone XIII aveva indicato nella Rerum Novarum», l'enciclica del 1981 considerata il documento fondativo della Dottrina sociale della Chiesa cattolica.

IL GOVERNO

L'intervista **Antonio Tajani**

«Una Chiesa che rassicuri Il mondo deve ascoltarlo: troppi focolai di guerra»

▶Il ministro degli Esteri: «Dall'Ucraina all'Africa, ovunque ci sono cristiani in conflitto tra loro. I fedeli hanno paura, ma il Vaticano è un punto di riferimento»

Antonio Tajani, vicepremier e ministro degli Esteri

Antonio Tajani il cristiano si ferma subito all'essenziale. Papa Leone XIV, affacciato sul mondo dalla Loggia dei Santi, «ha parlato di Dio, ha pregato, c'è un ritorno allo spirito che da credente mi ha impressionato». Tajani il ministro degli Esteri è invece colpito dal richiamo insistente alla pace, «disarmata e disarmante», nel solco di Francesco. «Il mondo è disseminato di guerre fra cristiani, devono fermarsi, speriamo che ascoltino questo papa». È appena uscito dal Quirinale il vicepremier, si è commosso quando la fumata bianca ha fatto capolino sul cielo sopra il Colle. Nei minuti in cui le più alte cariche dello Stato parlano di difesa, armi, sicurezza, l'habemus papam da piazza San Pietro ferma il tempo.

Dalla seconda Guerra mondiale fino a Gaza i papi hanno sempre lavorato per la pace

Mi fa piacere che sia stato il vescovo di Chiclayo, città in Perù a cui sono molto legato

Ministro, come è andata dentro quella stanza?
«Ci siamo fermati appena ricevuta la notizia, guardati negli occhi. In fondo siamo cristiani, Mattarella, Meloni, io, abbiamo visto il papa affacciarsi dalla Loggia davanti a uno schermo. Mi sono commosso».

Che Chiesa sarà quella di Leone XIV?
«A sentire le sue prime parole una Chiesa di tutti, affacciata sul mondo e sulle tante guerre che lo affliggono. Spesso guerre fra cristiani. È un mondo spaventato, manca fiducia, c'è bisogno di una Chiesa rassicurante».

Il primo papa americano. Magari Trump torna a Roma..
«Se vorrà, sarà il benvenuto».

Un papa occidentale, in fondo.
«Questo è importante. Ma sono sicuro che Prevost sarà un papa universale, cattolico come è la Chiesa dalla sua fondazione. Mi rende felice che sia stato vescovo di Chiclayo, città peruviana a cui sono molto legato».

Perché?
«Mi porto dentro quella città. Sono stato a trovare i ragazzi della Comunità in dialogo, impegnati nella lotta contro le dipendenze come la comunità di Trivigliano che seguo da vicino con padre Vincenzo Tagliaferri. Ricordo la gente in Perù parlare con enorme affetto del loro vescovo Prevost».

Cosa l'ha colpita di papa Leone?
«L'appello fermo per la pace. Viviamo in un mondo impaurito, ferito da guerre dall'esito incerto - per ultimo dalle tensioni fra India e Pakistan nei giorni scorsi - serve ora più che mai un papa saldo, un'àncora di salvezza, capace di parlare a tutti. E c'è altro».

Cosa?
«La scelta di parlare di Dio, di Gesù, della Madonna e del vangelo. Un discorso profondamente spirituale. E quella veste addosso, nel solco della tradizione petrina...».

Torniamo a quell'appello alla pace. La Chiesa che ruolo può giocare?
«Un ruolo grandissimo, la Chiesa ha sempre lavorato per la pace, dalle guerre mondiali ai tanti conflitti dove la sua mediazione è stata decisiva, come in Mozambico. Spero che i leader del mondo ascoltino il discorso di Prevost a San Pietro. Dio è pace».

L'Ucraina, Gaza, è difficile sperare di questi tempi.
«Invece si può, si deve. E la Chiesa può fare la differenza. Penso alla faticosa trattativa per riportare a casa i bambini ucraini rapiti in Russia, all'attenzione di Francesco per i civili di Gaza».

La diplomazia di Francesco è stata spesso criticata. Per la ritrosia a prendere parte nel conflitto ucraino, per le dure prese di posizione nella guerra fra Israele e Hamas.
«Una critica ingenerosa. Ricordo Francesco esporre la bandiera ucraina, la sua condanna degli attacchi il 7 ottobre, la vicinanza continua ai civili di Gaza».

Ora tocca a un missionario.
«Un portatore della fede nel mondo, questo è un aspetto fondamentale. I missionari sono artefici di una diplomazia della solidarietà di cui c'è un disperato bisogno. Per questo ho dedicata loro una sessione apposita del G7 di Pescara.

Etica, bioetica, diritti civili. Su questi fronti Prevost potrebbe non essere in piena continuità con Francesco. Spera sia così?
«Date a Cesare quel che è di Cesare. Io sono per la difesa della vita in tutti i sensi, da cristiano. Ma le leggi di uno Stato laico sono e restano separate dalla dottrina della Chiesa».

A quali papi è stato più legato?
«Ne ho visti tanti alternarsi. Sono nato con Pio XIII, ha segnato la mia infanzia, un papa ieratico. Giovanni Paolo II era un santo, Ratzinger un maestro della fede, ognuno ha avuto il suo merito. Vedo una continuità, questo sì, negli sforzi di questi papi per la pace, da Pio XII di cui ricordiamo la foto con la veste insanguinata a San Lorenzo, dopo i bombardamenti su Roma, a Francesco. Sono sicuro che papa Leone XIV seguirà quelle tracce».

Roma è tornata in questi mesi capitale della diplomazia e della Chiesa mondiale.
«È così e non solo per quello che è successo in Vaticano. Penso all'incontro fra Iran e Stati Uniti ospitato dalla Capitale, a una città che si riscopre il cuore pulsante del cristianesimo. Nessun leader al mondo ha la forza di attrazione di un papa quando si affaccia dalla loggia di Piazza San Pietro. Roma si è dimostrata all'altezza di questo compito e faremo sì che lo sia anche in futuro con la riforma istituzionale che dà alla Capitale il peso che merita».

Francesco Bechis

Venezia - San Marco

A pochi passi da campo S. Stefano, su immobile vincolato alla Sovrintendenza, riva d'acqua condominiale, 2° piano, restaurato, 100 mq, luminoso, ottimi pavimenti in terrazzo alla veneziana, ingresso/soggiorno/pranzo, 2 camere, cucina, 2 servizi e piccolo ripostiglio.

Euro 480.000,00 (APE G/140,10)

Venezia - Castello

A pochi passi dal campo S. Giovanni e Paolo, appartamento al piano terra, 50 mq, dotato di condizionamento e riscaldamento autonomi, indipendente, provvisto di fosse settiche. L'appartamento necessita di manutenzione ordinaria. Ottimo per investimento.
Euro 240.000,00 (APE G/206,48 kWh/mq anno)

Venezia - Cannaregio, NUDA PROPRIETA'

Ottima opportunità, nuda proprietà di attico (con usufruttuario molto anziano) in campo S. Giovanni e Paolo, 105 mq con splendida terrazza panoramica di 20 mq, in palazzetto recentemente ristrutturato dotato di fosse settiche. Ubicato pochi minuti da SanMarco e Rialto, ideale come investimento esclusivo. Euro 480.000,00 (APE F/89,92 kWh/mq anno)

Venezia - San Marco

A due passi da piazza S. Marco, appartamento sviluppato al primo piano, composto da 2 ampie camere, soggiorno, cucina e servizio.

Euro 360.000,00 (APE D/143,13 kWh/mq anno)

Venezia - Dorsoduro, adiacente al museo Guggenheim

Su palazzetto di recente costruzione, con parti condominiali appena restaurate, appartamento in buono stato, 115 mq, ampie aperture e bella vista, soleggiatissimo, 2° piano, ingresso, guardaroba, soggiorno/pranzo con ampio poggiolo, cucina, 3 camere di cui una con bel poggiolo, bagno finestrato (possibilità 2° servizio) e magazzino al piano terra. Euro 540.000,00 (APE F/108,85 kWh/mq anno)

Venezia - Cannaregio

Appartamento di 140 mq da ristrutturare al 1° piano di un palazzetto storico, notificato con parti condominiali appena restaurate. Posizione centralissima e ben servita, che lo rende una proposta unica nel suo genere. L'immobile dispone d'ingresso indipendente.
Euro 450.000,00 (APE F/144,13 kWh/mq anno)

Mestre - Centralissimo

Porzione di immobile terra-cielo, ristrutturato, situata in una zona tranquillae comoda a tutti i servizi. P.T.: ampio soggiorno/angolo cottura, bagno e scoperto privato. 1° piano: 2 camere da letto e un bagno. Lavanderia separata, servizio e ampia terrazza sul tetto. Euro 260.000,00 (APE F/120,50 kwh/mq)

Da 45 anni
con un marketing internazionale

San Marco, Campo Santo Stefano, 2959/2956 - 30124 Venezia - Italy - Tel. +39 041 5220601
www.venice-cera.it

LA RICETTA VENETA PER LA SFIDA DELLA SOSTENIBILITÀ

Il Nordest cerca l'equilibrio tra la crisi e le opportunità «Vince chi si adatta meglio»

▸Moretto (D.B.): «Record di incertezza, ma sappiamo diversificare»
Stevanin (Ascopiave): «Le nuove norme Ue danno semplificazione»

I sempre più frequenti e profondi choc internazionali che cambiano costantemente gli equilibri e l'incertezza crescente provocata da guerre militari e commerciali. Ma anche la tendenza inarrestabile alla sostenibilità, le nuove normative europee volte alla semplificazione e - perché no ? - la tradizionale capacità di adattamento italiana e nordestina. Imprese e cittadini veneti si confrontano con gli scenari globali tra consapevolezza della crisi e fiducia nelle opportunità. Una complessità in divenire, o se si preferisce una nuova normalità, declinata in tre macro ambiti "Geopolitica, internazionalizzazione e sostenibilità energetica" dal convegno così intitolato, organizzato ieri pomeriggio dal *Gazzettino* a Palazzo Giacomelli di Treviso, spazio di Confindustria Veneto Est. «Sembrano tre aspetti molto diversi, in realtà c'è un filo rosso che li collega, perché oggi il sistema imprenditoriale, sociale e politico deve fare conti con la geopolitica e l'internazionalizzazione. Se qualche anno fa ci avessero detto che le nostre vite e le nostre aziende sarebbero state così condizionate da fattori esterni, probabilmente avremmo guardato il nostro interlocutore con stupore. Invece negli ultimi anni abbiamo dovuto verificare come gli elementi esterni siano sempre più decisivi. E allo stesso mondo anche il tema della sostenibilità, fortemente legato a questi due fattori, ne viene condizionato», ha sottolineato Roberto Papetti, direttore del quotidiano del Nordest nell'introdurre il tema della serata, prima di far rientro in redazione per coordinare il lavoro sul nuovo Papa, la cui proclamazione è stata comunicata pressoché in tempo reale nel corso dell'incontro.

Un'attualità rimarcata pure da Mario Conte, sindaco di Treviso: «Questi temi condizionano in positivo, e qualche volta anche in negativo, le nostre vite. A cominciare dall'incertezza internazionale, caratteristica di questo periodo storico». Su tutto la sostenibilità «significa lasciare a chi verrà dopo di noi un mondo migliore da un punto di vista ambientale e anche aiutare le nostre comunità da un punto di vista sociale», ha ribadito il primo cittadino, ricordando come, nel suo ruolo di delegato per le politiche energetiche dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani, abbia scoperto «un mondo di grandi opportunità per migliorare la qualità della vita, che però spesso non cogliamo perché non le conosciamo».

CATENE DEL VALORE

Le mini tavole rotonde, condotte da Angela Pederiva, giornalista del *Gazzettino*, hanno approfondito diverse sfaccettature di quel "filo rosso" principale. A partire, ad esempio, dal rapporto "Tra etica e impresa: il valore della sostenibilità oggi", al centro del dialogo con protagoniste Silvia Moretto e Federica Stevanin. Amministratrice delegata di D.B. Group, gruppo montebellunese tra i maggiori del Nordest nel settore della logistica e dei servizi doganali, nonché consigliera delegata agli Affari internazionali di Confindustria Veneto Est, Moretto era il profilo giusto per delineare l'evoluzione

IL DIRETTORE PAPETTI: «GEOPOLITICA, SFERA INTERNAZIONALE E SOSTENIBILITÀ ENERGETICA LEGATE DA UN FILO ROSSO»

IL SINDACO CONTE: «DOBBIAMO LASCIARE A CHI VERRÀ DOPO UN MONDO MIGLIORE DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE E SOCIALE»

L'INCONTRO E GLI OSPITI
Qui a sinistra Silvia Moretto (ceo di D.B. Group e consigliera delegata di Confindustria Veneto Est). Sotto Federica Stevanin (direttore affari legali di Ascopiave). Nell'altra pagina le due ospiti durante la conversazione con *Il Gazzettino* e, nella foto grande, con gli altri relatori Isabella Malagoli, Alessandro Cillario e Andrea Del Moretto (foto MATTIA MOCCI / NUOVE TECNICHE)

delle catene globali del valore, alla luce di "tempeste" geopolitiche e internazionali in accelerazione: dal rimbalzo della domanda mondiale post Covid che ha mandato in tilt il sistema di approvvigionamento mondiale, alle guerre tra Ucraina e Russia e di Israele a Gaza, ai cambiamenti obbligati delle rotte marittime, con conseguente escalation di tempi e costi, fino ai più recenti dazi, è l'unico l'elenco di eventi a cui le aziende hanno dovuto far fronte. «L'indice di incertezza mondiale all'ultima misurazione di gennaio 2025 ha raggiunto il picco massimo dal 2008, dalla crisi Lehman Brothers. Dal precedente picco, nel 2022, al culmine delle tensioni inflattive, è raddoppiato». La conseguenza più immediata? «Le aziende ma anche i cittadini sono costretti a compiere scelte strategiche riguardo a investimenti di lungo periodo che non sono prevedibili».

BARRIERE TARIFFARIE

Prendiamo proprio le barriere tariffarie attuate o minacciate dall'amministrazione Trump: «Un recente studio dell'Osservatorio export di Confindustria Veneto Est mostrava come gli imprenditori considerassero gli Usa il primo mercato da conquistare per chi voleva internazionalizzare. Ora, ovviamente, sorgono tantissimi punti di domanda». E altrettanti ne generano le possibili ritorsioni cinesi «con il rischio che la Cina, al ridursi del mercato americano, smaltisca i suoi prodotti verso l'Europa, dando vita a una ulteriore concorrenza per le nostre imprese». Scenario foschissimo? Non del tutto: «Viviamo mondo in cui vince chi sa adattarsi meglio: e noi italiani siamo abituati a adattarci. La diversificazione è insita nella strategia delle nostre aziende. Stiamo già vedendo dati molto positivi, ad esempio, un incremento del 60% di esportazioni verso mercati emergenti come Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita, paesi dove, come in tutto il Medio Oriente, la qualità del made in Italy è molto apprezzata». Lo stesso male dei dazi potrebbe non venire tutto per nuocere: «Gli Stati Uniti ricevono 16 milioni di pacchi al giorno, finora non pagavano tasse. Trump ora ha tolto queste esenzioni. L'Europa, in cui i volumi sono più o meno equivalenti, potrebbe fare lo stesso. Sarebbe un modo per ridurre la dicotomia oggi esistente tra la pur giusta richiesta sostenibilità rivolta alle aziende e un mondo che in parallelo viaggia senza controlli in nome della velocità e della fruibilità».

MODIFICHE NORMATIVE

In tema di "buone notizie", anche Federica Stevanin, direttore Affari Legali e societari di Ascopiave, colosso dell'energia di Pieve di Soligo, ha confermato di guardare con favore alla modifiche alla normativa europea in tema di sostenibilità entrate in vigore nel 2025: «Favoriscono la semplificazione e puntano ad aumentare competitività», ha sottolineato la manager. Dopo le polemiche su un "Green deal" troppo rigido (ricordate l'obbligo di produrre solo auto elettriche entro il 2035?), «non si tratta assolutamente di una retromarcia, ma come avviene nelle aziende è stata fatta una pianificazione, la si è implementata, ci si è resi conto che ci poteva essere migliorata: ora si stanno attuando tali miglioramenti». In tema di strumenti per rendere concreta la sostenibilità nella gestione delle imprese, per Stevanin ha un valore essenziale anche il Codice di corporate governance, che «riassume pratiche delle migliori aziende nel campo ed è un documento pionieristico», in particolare definendo il principio del «successo sostenibile: ovvero la creazione di valore in un'ottica a lungo termine, a beneficio non solo degli azionisti, ma anche di tutti gli stakeholder rilevanti». Un "parametro" che le imprese italiane e venete stanno cominciando a far proprio. La dirigente ha citato proprio l'esempio di Ascopiave: «Abbiamo introdotto il concetto successo sostenibile nell'oggetto sociale stesso della società e abbiamo stabilito apposite procedure per essere sicuri che tutte controllate del gruppo si muovano all'unisono». Se la rendicontazione di sostenibilità pone ancora problemi di qualità e misurazione dei dati, un ruolo determinate può svolgerlo il Codice etico: «Viene considerato un documento secondario: invece è carta valori della società e viene in soccorso in tante fattispecie».

Mattia Zanardo

CONFINDUSTRIA VENETO EST INDICAVA GLI USA COME PRIMO PAESE-OBIETTIVO IL CASO DAZI PONE PUNTI DI DOMANDA

«Nell'energia l'Italia è diventata resiliente non restiamo senza»

▸Malagoli (EstEnergy): «Grazie agli investimenti importiamo il 30% di gas, nel 2021 meno del 13%»

MULTIUTILITY A destra Isabella Malagoli, ad di EstEnergy (gruppo Hera), intervistata da Angela Pederiva

«Siamo diventati un Paese resiliente: oggi possiamo dire di non aver paura di restare senza energia. Dobbiamo ammettere che non eravamo così pochi anni fa». Dopo i timori dei mesi scorsi per il taglio alle forniture dalla Russia, in seguito all'invasione dell'Ucraina e le conseguenti sanzioni, e dopo il più recente blackout totale in Spagna e Portogallo, non possono che rincuorare le parole di Isabella Malagoli. L'amministratore delegato di EstEnergy - con oltre un milione di clienti, uno dei maggiori operatori energetici nel Nordest, braccio del gruppo Hera, a sua volta tra le principale multiutilities nazionali - è stata protagonista del confronto conclusivo dell'evento "Geopolitica, internazionalizzazione e sostenibilità energetica", promosso ieri dal *Gazzettino*.

FRONTE CRUCIALE

Certamente l'energia rappresenta uno dei fronti cruciali per realizzare un vero modello sostenibile. Al tempo stesso è un "bene" storicamente sensibilissimo a tensioni internazionali, soprattutto per un Paese come l'Italia privo di grandi giacimenti fossili. «Sicuramente rispetto al 2021-2022 siamo in una condizione di maggiore sicurezza - ha ribadito Malagoli intervistata sul palco di Palazzo Giacomelli .- Questo Paese, tramite l'operatore infrastrutturale Snam, ha investito tantissimo, per renderci in grado di acquisirla da più fonti. Noi nel 2021 importavamo via nave meno del 13% del gas, in questo trimestre siamo arrivati al 30%".

La manager, per contro, non si nasconde come il costo dell'energia resti fuori scala rispetto a molti altri Paesi concorrenti, costituendo una zavorra in termini di competitività per le imprese nostrane: «Il gas in Italia costa di più e il tema del prezzo dell'energia è assolutamente strategico - ha spiegato -. Non dobbiamo dimenticare che siamo all'interno di un contesto europeo con sue regole anche per la quotazione del prezzo dell'energia elettrica, proprio partendo dal gas. In questo trimestre le fonti rinnovabili non sono andate bene. Siamo ritornati ad avere quasi il 50% dell'energia prodotta in Italia da gas e altre fonti tradizionali. Siamo un Paese che ha una struttura di approvvigionamento ancora complessa e il peso del costo del gas si ripercuote anche sul costo dell'energia elettrica per il famoso accoppiamento tra i due prezzi». E a farne le spese sono, innanzi tutto, le aziende di settori energivori, ma anche quelle cosiddette "elettrivore" (cioè con un elevato consumo specificamente di corrente elettrica), soggette, per disposizioni europee, all'obbligo di acquisire energia verde certificata

> «LA STRUTTURA D'APPROVVIGIONAMENTO RESTA COMPLESSA E IL COSTO È ELEVATO BISOGNA RAGIONARE A MEDIO TERMINE»

«C'è un problema di fonti: non siamo un Paese indipendente dal punto di vista energetico e non abbiamo rocce da frammentare per produrre il gas come stanno facendo gli Stati Uniti, pur con una scelta dirompente per gli effetti sul territorio - ha ribadito la professionista del comparto -. Abbiamo spinto molto sull'elettrificazione dei consumi: questo un lato ci porta verso l'indipendenza energetica, dall'altro lato, però, ha anche creato alcuni appesantimenti per le piccole, medie e grandi imprese che in un momento economicamente complesso si vedono ancora di più».

CONSAPEVOLEZZA

Di fronte a una platea composta da molti imprenditori, l'amministratore delegato di EstEnergy ha ricordato come le stessa categoria abbia maturato rinnovata consapevolezza: «Gli imprenditori già da un po' di tempo hanno compreso che è necessario parlare di energia nel medio termine. Non si può più ragionare sulle opportunità del momento, ma bisogna costruire una struttura di approvvigionamento pensando nella logica di qualche anno. Quindi tutte le imprese, anche Pmi, chiedono di sottoscrivere contratti pluriennali, quantomeno per essere certi di avere la fornitura».

Superato l'ostacolo dell'onnipresente burocrazia, le realtà produttive hanno a disposizione anche una serie di finanziamenti e agevolazioni in questo ambito: "«ome sempre in Italia, le cose non sono facili ma, oltre alle soluzioni tecnologiche come efficientamento, riqualificazione, autoproduzione, fotovoltaico, sono stati messi in campo diversi strumenti possono aiutare aziende a non farsi carico dell'intero investimento e avere un ritorno più rapido».

Poi, nonostante il precedente blackout di vaste proporzioni avvenuto nel Vecchio Continente abbia colpito proprio l'Italia 22 anni fa, oggi il Belpaese difficilmente rischia di restare completamente al buio, come capitato alla penisola iberica nei giorni scorsi. «Abbiamo una rete molto più bilanciata - assicura Malagoli -. In questo settore, per una volta, possiamo affermare di essere tra quelli messi meglio».

M.Z.

«Credito? L'impresa che esporta vuole anticipare i mercati»

▸Del Moretto (Bper): «Accompagniamo le aziende nelle difficoltà. L'efficienza è leva di competitività»

GRUPPO BANCARIO Andrea Del Moretto è head of large corporate di Bper (foto (MATTIA MOCCI / NUOVE TECNICHE)

Esportare non è solo spedire merci. È costruire una presenza stabile, affrontare nuovi mercati, valutare i rischi. Per farlo servono strumenti, relazioni e soprattutto visione finanziaria. Andrea Del Moretto, head of large corporate di Bper, lo ha spiegato davanti alla platea di imprenditori riuniti a Palazzo Giacomelli, all'interno dell'incontro promosso dal *Gazzettino* su geopolitica, internazionalizzazione e sostenibilità energetica. Il manager ha illustrato il ruolo del gruppo, nato nel 1992, che oggi conta oltre 1.500 filiali in tutta Italia, di cui 45 solo in Veneto: «Una regione che a fine 2024 aveva un Pil di 195 miliardi di euro, 80 di sole esportazioni, e che oggi si trova a dover affrontare nuove sfide in un contesto geopolitico incerto, dove l'urgenza di raggiungere un'autosufficienza energetica diventa un obiettivo di primaria importanza».

ESPORTAZIONI

Nel Nordest l'export è un nodo strutturale e a dirlo solo i numeri. Per le aziende che cercano di puntare all'estero serve la capacità di leggere il presente per non farsi travolgere dal futuro: «Le imprese che si internazionalizzano oggi non cercano solo credito: vogliono partner in grado di vedere i cambiamenti e anticipare i mercati», chiarisce Del Moretto. Il ruolo del gruppo Bper è quello di accompagnare le aziende in questi percorsi complessi: dalla gestione dei rischi geopolitici alla consulenza su valuta e investimenti all'estero. È una logica che va oltre il finanziamento e diventa alleanza strategica: «Le incertezze che oggi siamo chiamati non solo ad affrontare, ma anche a prevedere, sono evidenti a tutti: conflitti, guerre, dinamiche dei prezzi volatili. Sono instabilità che hanno ripercussioni dirette sulle nostre vite e richiedono una lettura della realtà sempre più anticipata».

> «NEL VENETO CON PIL DI 195 MILIARDI L'URGENZA DI AVERE L'AUTOSUFFICIENZA ENERGETICA DIVENTA OBIETTIVO PRIMARIO»

Per questo, se si vuole approcciarsi a mercati sempre più complessi, serve molto più di un supporto finanziario tradizionale: «Anche se il gruppo Bper non ha una rete estera propria, se si esclude il Lussemburgo – spiega Del Moretto –, mettiamo a disposizione 175 specialisti in Italia, una rete capillare che si occupa di guidare i nostri clienti, di supportarli e di intrattenere rapporti con partner in tutto il mondo». Le aziende che puntano all'estero hanno bisogno di operazioni sofisticate: lettere di credito, coperture sul rischio cambio, assistenza nella gestione dei flussi doganali e fiscali. «Le accompagniamo nella gestione delle esportazioni e delle importazioni, forniamo desk di cambio e strumenti per affrontare mercati diversi. Un'impresa che vuole crescere, ha bisogno di una banca che sappia stare al suo fianco, anche nei momenti di incertezza».

SOSTENIBILITÀ

In uno scenario così complesso, anche l'autosufficienza energetica diventa un tema centrale: «È una delle vere sfide strategiche dei prossimi anni – chiarisce Del Moretto –. Lo shock del prezzo del gas nel 2022 ci ha ricordato quanto possa essere fragile un sistema dipendente da fonti esterne. Gli Stati Uniti sono autosufficienti, noi dobbiamo recuperare terreno». Dopo l'idroelettrico, Bper guarda con interesse a nuove opportunità nel fotovoltaico e nell'eolico, due settori in forte espansione ma ancora non adeguatamente sfruttati rispetto al loro potenziale. «La transizione energetica e la sostenibilità sono sfide che vanno affrontate ora, e richiedono interventi urgenti e tempestivi» L'istituto è pronto a sostenere non solo gli investimenti individuali, ma anche quelli promossi da grandi player del territorio: «Solo se pubblico e privato lavorano in sinergia – precisa – potremo garantire alle imprese energia pulita, stabile e a prezzi competitivi».

Altro tema centrale è l'attenzione ai criteri Esg, cioè relativi ad ambiente, sociale e governance. «Un'impresa sostenibile è più solida, attrae investimenti, resiste meglio alle crisi. Bper ha già integrato questi criteri nella valutazione del credito e propone strumenti come finanziamenti green, plafond per impianti rinnovabili ed efficientamento. La banca accompagna anche la creazione di comunità energetiche, con l'obiettivo di generare vantaggi competitivi». Non manca l'attenzione anche verso i clienti più piccoli: «L'istituto ha sviluppato un'offerta di soluzioni su misura: mutui agevolati per privati che ristrutturano in classe energetica superiore, prestiti per elettrodomestici efficienti, finanziamenti green per le aziende. Offriamo prodotti specifici e strumenti per migliorare le performance energetiche delle imprese. L'efficienza non è più un'opzione, è una leva di competitività. Ma va resa accessibile anche a famiglie e piccole imprese, non solo ai grandi gruppi».

Riccardo Benedet

Il grande potere dei dati «Sì alla sovranità digitale con tecnologie europee»

▶Cillario (Cubbit): «Troppa dipendenza silenziosa dalle big tech La nostra "nuvola" geo-distribuita riduce l'impatto fino al 50%»

I dati non sono solo numeri: sono potere, valore strategico, materia prima del nostro tempo. Lo sa bene Alessandro Cillario, che guidato da questa consapevolezza, ancora studente universitario, ha dato vita a Cubbit, primo cloud storage geo distribuito in Europa. Il cofondatore e ceo dell'azienda, tra le start up italiane più innovative nel campo dell'archiviazione dei dati diventata ora un'impresa con oltre 350 clienti, è intervenuto all'incontro "Geopolitica, internazionalizzazione e sostenibilità energetica" promosso dal *Gazzettino*. Ha portato sul tavolo un tema spesso trascurato quando si parla di autonomia strategica: la sovranità digitale e le sue sfide. «Per anni abbiamo delegato alle big tech il compito di custodire la nostra conoscenza. La fuga di cervelli? Spesso i nostri "geniacci" non hanno la consapevolezza dell'importanza del loro lavoro, non vengono valorizzati».

AUTONOMIA

Fondata nel 2016 da quattro studenti dell'Università di Bologna, Cubbit ha portato in Italia e in Europa un modello di archiviazione dei dati più sicuro e più sostenibile. L'obiettivo, si innesta su una prospettiva chiara: chi controlla i dati, controlla il futuro: «La tecnologia – spiega Cillario – non è mai neutra. Se i servizi fondamentali sono fuori dal tuo controllo, anche la tua economia lo è. Il caso di Starlink è emblematico: quando la gestione di un'infrastruttura digitale diventa un fattore geopolitico, capisci che è tardi per chiederti chi doveva costruirla». Cubbit prova a dare una risposta concreta a questa domanda: «Per anni abbiamo delegato alle big tech il compito di custodire la nostra conoscenza, i nostri archivi, persino le nostre applicazioni pubbliche. È una dipendenza silenziosa ma profonda». Per Cillario non si tratta solo di concorrenza, ma di struttura. «Chi controlla l'infrastruttura digitale, controlla anche lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, dei servizi, della sicurezza. Il rischio è che l'Europa diventi solo un mercato e non un produttore di tecnologia». Per evitarlo, bisogna costruire alternative. Ma non basta inventarle: vanno adottate.

STARTUP Alessandro Cillario è ceo e co-fondatore di Cubbit, impresa attiva nella sicurezza dei dati

COME FUNZIONA

Il cuore dell'innovazione Cubbit è un cloud geo distribuito. Un'infrastruttura formata da nodi sparsi su tutto il territorio, che spezzettano, criptano e ospitano i dati in modo intelligente e sostenibile. «Il cloud tradizionale è fatto di data center enormi, centralizzati, costosi da mantenere, e altamente energivori. Noi lavoriamo sull'opposto: una rete leggera, diffusa, che sfrutta risorse esistenti, e riduce l'impatto fino al 50%», racconta Cillario. Il meccanismo può sembrare controintuitivo ma è efficace: non si creano tre copie di un file, ma una e mezzo. L'efficienza è nell'architettura, non nella ridondanza. Oggi Cubbit ha clienti in tutta Europa, tra enti pubblici e imprese che chiedono sicurezza e tracciabilità. «Chi gestisce i tuoi dati? Dove sono fisicamente? Su quali server, in quale Paese? Queste domande non sono più da tecnici: sono politiche», chiarisce. La trasparenza, spiega, è ormai un valore competitivo, non un costo.

SOSTENIBILITÀ E TALENTI

Il modello distribuito di Cubbit non è solo più sicuro: è anche più verde. «Un grande data center può arrivare a consumare come una città. Il nostro sistema, usando nodi diffusi e ottimizzando la memorizzazione, taglia i consumi energetici in modo drastico. È una vera infrastruttura sostenibile, pensata per ridurre il peso dell'It sul pianeta». La sfida è far capire che sostenibilità non è solo un tema ambientale, ma anche tecnologico: «La digitalizzazione ha un impatto fisico enorme. Non possiamo ignorarlo mentre promuoviamo la transizione ecologica», commenta. Un ulteriore nodo decisivo riguarda il capitale umano: «Alcuni dei miei soci sono ingegneri che potrebbero lavorare per Google. Ma hanno scelto di restare in Italia, legati al progetto e al territorio. Questo accade solo se sentono che la loro competenza ha un impatto reale». Secondo Cillario, l'Europa non perde i talenti per mancanza di formazione, ma per assenza di valorizzazione: «Spesso i giovani non si sentono coinvolti nelle decisioni. Non si sentono utili. E allora vanno altrove». Un problema che non è solo economico, ma culturale: «La tecnologia è un asset strategico per i territori. Va capita, valorizzata e affidata a chi sa costruirla. Se le competenze non trovano spazio, non metteranno radici. Non basta dirlo: bisogna crederci».

R. B.

L'INCONTRO

La premier ai sindacati «Uniti per la sicurezza» Le regole sui subappalti

▶Vertice di Meloni a Palazzo Chigi con Cgil-Cisl-Uil: sul tavolo previsti 650 milioni per scongiurare le morti "bianche". Il messaggio: «La politica non ha tutte le risposte»

ROMA Cinque morti in appena 24 ore. Saranno forse i numeri agghiaccianti degli ultimi giorni ad aver ridotto gli steccati, mettendo tutti con le spalle al muro davanti a una roulette russa che non arresta né rallenta il suo tamburo mortale. Il governo ieri ha incontrato i sindacati a Palazzo Chigi, con la regia di Giorgia Meloni, per ragionare insieme sulle misure da adottare per fermare un dramma che «non può tollerare né indifferenza né rassegnazione», ha ribadito la premier richiamando le parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Sul tavolo di una riunione fiume -poco più di quattro ore - i 650 milioni che il governo ha reperito dal "tesoretto" dell'Inail per investire sulla sicurezza sul lavoro. Risorse nuove a cui si aggiungono i 600 milioni del bando Isi lanciato a metà aprile dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro. Ovvero fondi pensati per le aziende che possono così ottenere un contributo a fondo perduto del 65% fino a 130 mila euro per investimenti finalizzati a migliorare la salute e sicurezza dei dipendenti. Per dotarsi, ad esempio, di presse, robot, muletti. Ma anche finanziare progetti di bonifica dall'amianto o ridurre i rischi tecnopatici e di infortunio. I 650 milioni aggiuntivi - per un totale di oltre 1,2 miliardi - sono stati annunciati da Meloni alla vigilia della festa dei lavoratori. Con un cambio di passo rispetto al passato: nei primi due anni a Palazzo Chigi, per celebrare il 1 maggio, la presidente del Consiglio aveva adottato misure in solitaria.

UNIRE GLI SFORZI

Ora invece chiama al confronto, per pensare e ragionare insieme sulla strategia per uscire dal guado. «La politica non ha tutte le risposte - dice la premier alle sigle che ha riunito in sala verde - sono convinta che dal confronto e dal dialogo possano emergere le soluzioni migliori». Occorre, in sintesi, «unire gli sforzi», anche con le imprese, che verranno convocate a stretto giro. I sindacati sembrano apprezzare. Persino Maurizio Landini, della rossa Cgil, riconosce una «disponibilità del governo per la prima volta, almeno sulla carta». Anche se le distanze ovviamente restano, a partire dalla catena degli appalti, con Landini pronto a far notare che la soluzione sarebbe dietro l'angolo votando uno dei referendum dell'8 e 9 giugno. Non è certo la strada sulla quale punta il governo, che tuttavia, oltre a potenziare il meccanismo premiale per le imprese virtuose, è intenzionato a rimettere mano alle norme sui subappalti. La strategia indicata da Palazzo Chigi passa da un aumento dei fondi, tavoli tecnici con i ministeri, potenziamento dei premi fiscali alle imprese che investono in prevenzione - attraverso il meccanismo del cosiddetto "bonus-malus" sul calcolo dei premi Inail - e un'apertura sulle regole nella catena dei subappalti con l'obiettivo di rafforzare controlli e responsabilità. Un impegno - fanno sapere dall'esecutivo mentre è in corso il tavolo a cui il vicepremier e ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, non partecipa, impegnato nelle stesse ore al Mit per l'incontro con il ministro greco Konstantinos Kyranakis - «concordato direttamente da Salvini con Meloni». Una puntualizzazione che arriva non a caso. Sul tema era infatti intervenuto il nuovo Codice degli appalti fortemente voluto dal vicepremier leghista, più volte attaccato dagli stessi sindacati per averne esteso i limiti con i subappalti a cascata. Tra le carte del governo, anche un aggiornamento delle tariffe nel settore agricolo, con agevolazioni per chi adotta misure preventive e aderisce alla rete agricola di qualità. Arriva poi il consigliere per le Relazioni con le parti sociali: Meloni comunica ai sindacati di aver nominato l'ex ministro del governo Berlusconi ed ex governatore della Campania Stefano Caldoro. Obiettivo oliare le comunicazioni, superando alcuni toni ruvidi del passato su un

LANDINI: «GOVERNO DISPONIBILE PER LA PRIMA VOLTA, ALMENO SULLA CARTA». L'ESORDIO DI FUMAROLA (CISL)

tema che non ammette divisioni. Resta aperto il capitolo patente a crediti, con la ministra del Lavoro Marina Calderone che conferma l'obiettivo di estenderla anche ad altri settori sensibili, oltre l'edilizia. Al suo debutto a Palazzo Chigi, la segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola, parla di un incontro importante, e plaude alla «volontà della premier di costruire un Patto tra governo, sindacato e imprese che affronti sicurezza e la qualità del lavoro». Ora «ovviamente, bisogna entrare nel merito», rimarca il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri. Ovvero passare dalle parole ai fatti. Trovare soluzioni, far di conto, mettere in piedi strategie. Perché mentre si fanno incontri, la roulette russa non ha fermato la sua corsa.

Ileana Sciarra

La stretta di mano tra la premier Giorgia Meloni e il leader Cgil Maurizio Landini all'incontro di ieri a Palazzo Chigi

La sfida commerciale

Dazi, prima intesa tra Usa e Londra Wall Street risale

LE TRATTATIVE

NEW YORK Lo ha annunciato con toni trionfali: Usa e Regno Unito hanno raggiunto un accordo commerciale «pieno, esaustivo, completo». Ma mentre Donald Trump esaltava l'importanza della notizia nello Studio Ovale, l'ambasciatore britannico Peter Mandelson lo riportava diplomaticamente con i piedi per terra: «È solo l'inizio». C'è voluto poco agli esperti per capire che l'accordo non era di portata storica come Trump lo proclamava, ma per i mercati è stato sufficiente per tirare un gran sospiro di sollievo: Wall Street ha chiuso infatti in rialzo di oltre l'1%. È comunque il primo vero risultato tangibile dopo l'ondata di tariffe globali lanciata dal presidente lo scorso 2 aprile, quando aveva imposto dazi generalizzati del 10% su gran parte delle importazioni di tutto il mondo.

LO SCAMBIO

Per Trump, quella di ieri è stata una boccata d'ossigeno politica. Dopo aver sbandierato l'idea di «90 accordi in 90 giorni», l'intesa con Londra è la prima e finora l'unica a materializzarsi. Sul versante cinese Trump ha lasciato intendere che nel fine settimana potrebbero esserci novità dai colloqui in Svizzera guidati dal segretario al Tesoro Scott Bessent. Ma alla domanda se sia disposto a ridurre i dazi che oggi colpiscono la Cina per un totale del 145%, ha risposto: «Vedremo». Sull'ipotesi di un colloquio diretto con Xi Jinping, ha aggiunto: «Mi piacerebbe, dipende da come va».

UE, UN PIANO ANTITARIFFE PER COLPIRE L'EXPORT AMERICANO: 95 MILIARDI

L'intesa con Londra è stata siglata mercoledì notte e prevede un allentamento dei dazi americani su alcune categorie di prodotti britannici, tra cui automobili, acciaio e alluminio. In cambio, Londra aprirà maggiormente i suoi mercati ad alimenti e prodotti agricoli Usa, come carne bovina, pollame ed etanolo. Il Regno Unito si è anche impegnato ad acquistare aerei Boeing per 10 miliardi di dollari. Le tariffe sui veicoli britannici scenderanno dal 25% al 10%, con un tetto massimo di 100.000 unità esportabili. Sarà poi ampliato l'accesso al mercato britannico di alcuni settori industriali americani, come quello chimico e meccanico

L'EUROPA

Attraversata la Manica, la parola d'ordine non è più ritorsione, ma riequilibrio. L'Europa rimane determinata a trattare con gli Stati Uniti, ma intanto svela il piano B, pronto a scattare in caso di mancato accordo. La Commissione ha inviato ieri ai governi dei 27 Paesi Ue un nuovo lotto di controdazi per un volume d'affari di 95 miliardi di euro di export americano. Nel dettaglio, colpisce soprattutto beni industriali, dagli aerei alle auto, ma anche voci di agroalimentare (dalla frutta secca agli sciroppi) e pesca e acquacoltura (dal salmone affumicato all'aragosta).

Legge elettorale, altolà della Lega «Quella attuale va più che bene» La sfida del Pd: presentate un testo

LO SCENARIO

ROMA A sera, nel Pd ci scherzano su: «Per la legge elettorale di Meloni la fumata rischia di essere nera, anzi nerissima...». Il motivo? La freddezza della Lega (e, secondo alcuni, anche di Forza Italia) sul progetto dei meloniani di rivedere il sistema con cui si eleggerà il prossimo Parlamento nel 2027. Dicendo addio ai collegi uninominali del *Rosatellum* – che al Sud potrebbero favorire il centrosinistra – e tornando a un proporzionale con premio di maggioranza. Con indicazione del nome del candidato premier sulla scheda e preferenze, rispetto alle quali due giorni fa in Senato Giorgia Meloni si è detta a favore.

I DUBBI

Uno schema che però non scalda il cuore del Carroccio. Lo scetticismo emerge con le parole del capogruppo alla Camera Riccardo Molinari. Che suonano come uno stop ai progetti di Fratelli d'Italia: «Per noi la legge elettorale che c'è adesso va più che bene», avverte il segretario della Lega piemontese. E comunque, frena Molinari, «oggi per noi il tema non c'è: non ci sono stati tavoli di maggioranza sul tema. Quando gli alleati vorranno parlarne sanno dove trovarci». Una prudenza che riflette i dubbi di Matteo Salvini sull'opportunità di ritoccare in senso proporzionale la legge elettorale, nonostante da via Bellerio facciano sapere che il vicepremier «non si è mai espresso» sull'argomento, contrariamente

MOLINARI FRENA SUL PROGETTO DI FDI: «OGGI IL TEMA NON C'È QUANDO GLI ALLEATI VORRANNO PARLARNE SANNO DOVE TROVARCI»

a quanto riportato dai retroscena. Al Carroccio i collegi uninominali con cui si eleggono un terzo dei parlamentari piacciono, e uno dei motivi è che alle ultime politiche hanno garantito alla Lega (ancor più che agli azzurri) un cospicuo bottino di eletti in più rispetto a quelli che le sarebbero spettati considerando il solo risultato di lista.

L'Aula di Palazzo Montecitorio, sede della Camera dei deputati

Per non parlare dell'indicazione del nome del candidato presidente del Consiglio sulla scheda, ossia, per il centrodestra, di Giorgia Meloni. Un requisito che FdI vuole perché la «madre di tutte le riforme», il premierato, difficilmente sarà operativo prima della prossima legislatura. Ma che Lega e FI non vedono di buon occhio perché potrebbe drenare consensi verso il partito della premier.

Ecco perché, tra le opposizioni, per ora si sta a guardare. Con Giuseppe Conte che parla di «legge truffa» come quella di Mario Scelba alle elezioni del '53 e i dem che restano alla finestra. Convinti che «finché non si fa sul serio, è inutile che commentiamo sciocchezze». E cosa significhi fare sul serio lo spiega il capogruppo in Senato Francesco Boccia: «Il luogo per discuterne si chiama Parlamento». Tradotto: niente accordi sottobanco (che farebbero infuriare i 5S) e niente «pastrocchi», la maggioranza presenti una proposta.

I PALETTI

Con alcuni paletti che per il Pd sono imprescindibili: bene il sistema proporzionale ma con «sbarramento alto» (niente soglie al 2% per favorire i "piccoli"), ritorno alle preferenze «vere» per far scegliere gli eletti ai cittadini. Ossia: niente capilista bloccati con preferenze per tutti gli altri, un'ipotesi di compromesso di cui si è discusso ma che – come ha chiarito ieri Molinari – non piace neanche alla Lega. Senza contare che l'indicazione del premier sulla scheda rischierebbe di aprire un cratere nel centrosinistra. Con Conte che non fa mistero di non vedere

L'INDICAZIONE DEL CANDIDATO PREMIER APRIREBBE UNA CREPA TRA DEM E M5S BOCCIA: DISCUTIAMONE IN PARLAMENTO

Elly Schlein in quel ruolo («Hanno dei dubbi anche nel Pd», dice al *Foglio*). Insomma: il cantiere per riscrivere le regole del gioco parte in salita. E per la fumata bianca potrebbe volerci ancora tempo.

Andrea Bulleri

GIUSTIZIA

Consulta, sì alla riforma Nordio l'abuso d'ufficio si può abrogare

▶Respinto il ricorso di quattordici uffici giudiziari: secondo l'ordinamento europeo non è obbligatorio prevedere il reato e non è vietato cancellarlo. Il Guardasigilli: «Adesso basta strumentalizzazioni»

ROMA La cancellazione del reato di abuso d'ufficio del codice penale non è incostituzionale. Lo ha deciso la Consulta, che ieri si è pronunciata sul ricorso presentato da quattordici uffici giudiziari, incluse le Sezioni unite della Corte di Cassazione. Una sentenza che sancisce la definitiva vittoria del governo dopo le tante polemiche sull'abrogazione di quel reato che da anni accende il dibattito sulla cosiddetta "paura della firma", ovvero il timore dei funzionari pubblici di assumersi responsabilità e finire al centro di inchieste giudiziarie e che, in molti casi, ha di fatto paralizzato le amministrazioni, locali in primis.

LE MOTIVAZIONI

Dal punto di vista giuridico la vicenda è chiusa, dopo che la Corte ha bocciato le questioni di legittimità ritenendo ammissibili solo quelle poste in riferimento agli obblighi derivanti dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (quella di Merida). Nel merito, però, la Corte ha dichiarato infondate tali questioni, ritenendo che dalla Convenzione non sia ricavabile né l'obbligo di prevedere il reato di abuso d'ufficio, né il divieto di abrogarlo ove già presente nell'ordinamento nazionale. In attesa della motivazione della sentenza, che sarà pubblicata nelle prossime settimane, tra i primi ad esultare è proprio il guardasigilli Carlo Nordio, che dopo anni di dibattito, ha firmato il disegno di legge, ormai approvato quasi un anno fa dal parlamento, che ha cancellato il reato. L'abuso d'ufficio puniva i pubblici ufficiali che, violando consapevolmente leggi, regolamenti o l'obbligo di astensione – causavano un danno ad altri o procuravano a se stessi un vantaggio patrimoniale. Contro la sua cancellazione si erano scagliate parte dell'opposizione e la stessa Associazione nazionale dei magistrati.

NELLA SENTENZA BOCCIATE TUTTE LE ALTRE OBIEZIONI DI COSTITUZIONALITÀ DELLA NORMA

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio

LE REAZIONI

«Mi rammarica che una parte della magistratura e delle opposizioni abbia insinuato una volontà politica di opporsi agli obblighi derivanti dalla convenzione di Merida. Auspico che nel futuro cessino queste strumentalizzazioni, che non giovano all'immagine del nostro Paese e tantomeno all'efficacia dell'amministrazione della giustizia», ha commentato il ministro, esprimendo «massima soddisfazione per il contenuto del provvedimento della Corte costituzionale, la quale ha confermato quanto sostenuto a più riprese in ordine alla compatibilità dell'abrogazione del reato di abuso d'ufficio con gli obblighi internazionali». Nelle quattordici ordinanze trattate, con le quali, durante il giudizio, erano state sollevate questioni di legittimità, era stata messa in dubbio la compatibilità dell'abrogazione con la Costituzione e con la Convenzione di Merida che, secondo i giudici, avrebbe impedito di abrogare il reato di abuso di ufficio in assenza di misure alternative. Alla luce della sentenza della Consulta, anche il viceministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto, di Forza Italia, sottolinea: «Quella Convenzione non obbliga alla presenza nell'ordinamento giuridico del reato di abuso d'ufficio. Legittimamente, dunque, si è scelto di abrogare una fattispecie di reato molto gravosa nell'economia della giustizia, che ha portato a oltre il 90% tra assoluzioni, archiviazioni e proscioglimenti, a fronte di danni gravissimi all'apparato amministrativo e, di conseguenza, ai cittadini. Il nostro bagaglio legislativo contiene in sé numerose armi per contrastare la corruzione».

LE CRITICHE

Resta critico il senatore dem Alfredo Bazoli, anche se diversi sindaci e amministratori locali del Pd si sono detti favorevoli alla cancellazione del reato: «L'abrogazione dell'abuso d'ufficio – sostiene – per quanto non leda principi contenuti nelle convenzioni internazionali sulla lotta alla corruzione, come ha oggi sancito la Corte costituzionale, resta un provvedimento fortemente inopportuno e sbagliato. Una scelta che relega il nostro Paese al ristretto e certamente non encomiabile novero di ordinamenti privi di una disciplina penale generale di contrasto agli abusi da parte dei pubblici funzionari. E figlia altresì di un indirizzo di politica criminale inaccettabile».

LE CRITICHE DELLE OPPOSIZIONI: «UN PROVVEDIMENTO CHE RESTA INOPPORTUNO E SBAGLIATO»

Valentina Errante

La leader francese

Le Pen a Roma domenica alla scuola del Carroccio

ROMA Era stato tra i primi, Matteo Salvini, a offrirle solidarietà quando la condanna a quattro anni l'ha esclusa (almeno per il momento) dalla corsa all'Eliseo. E ora Marine Le Pen ricambia il *beau geste*: la leader del Rassemblement National sarà a Roma domenica, per partecipare come ospite (in presenza) alla scuola di formazione politica della Lega. Dando prova di quella che a via Bellerio definiscono una «ennesima prova di amicizia, feeling e centralità internazionale» del Carroccio. Ed è probabile che nel suo intervento la madrina dell'ultradestra francese torni a condannare quella «violazione alla democrazia» che rappresenterebbe la sua esclusione dalle prossime presidenziali francesi, scattata dopo una condanna in primo grado per appropriazione indebita di fondi Ue. Con Salvini che aveva definito la condanna «una dichiarazione di guerra da parte di Bruxelles». Un mese fa, Le Pen era stata ospite a sorpresa del congresso leghista di Firenze con cui si era collegata da remoto, insieme agli altri leader sovranisti europei e a Elon Musk.

IL RETROSCENA

Fine vita, governo in campo stop alla legge della Toscana In arrivo un ddl in Senato

ROMA C'era tempo fino al 17 maggio per impugnare la legge regionale toscana sul fine vita. Il governo lo farà questo pomeriggio, nel Consiglio dei ministri in programma per le 15. Con conseguenze inevitabili anche per le altre leggi regionali in cantiere. E a pochi giorni dalla sentenza del Tar, chiamato a esprimersi dopo la sospensione delle delibere dell'Emilia Romagna, sempre sullo stesso tema. Se c'è una tessera che resta in piedi in questo domino sul fine vita, è quella della legge nazionale ancora da varare. Dopo settimane di stallo si torna a lavorare a un nuovo testo base.

L'IMPUGNATIVA IN CDM UN FRENO PER LE ALTRE REGIONI GIOVEDÌ PROSSIMO LA DECISIONE DEL TAR SULL'EMILIA-ROMAGNA

L'IMPUGNATIVA

Che il governo avesse intenzione di impugnare la legge varata del Consiglio toscano - che regola e definisce tempi e procedure certe per l'aiuto medico alla morte volontaria dei malati terminali che lo richiedano - non è un mistero. Ma Chigi ha deciso comunque di utilizzare quasi tutto il tempo a disposizione - sessanta giorni il limite massimo - da quando, lo scorso 17 marzo, la legge è stata pubblicata nel Bollettino ufficiale. Altre regioni, nel frattempo, si sono mosse. Lo ha fatto la Sardegna, che per bocca della sua presidente Alessandra Todde, ha auspicato di poter essere la seconda a varare una legge ad hoc. E la Campania, pronta ad approvare il testo, una volta che la commissione Bilancio avrà dato l'ok sulle coperture necessarie. Ma c'è pure chi ha remato nella direzione opposta. Come dimostra la richiesta avanzata a marzo dalla consigliera regionale di Forza Italia dell'Emilia Romagna, Valentina Castaldini - e accolta dal Tar - di sospendere le delibere regionali relative alla gestione delle richieste di suicidio medicalmente assistito, approvate per colmare il vuoto legislativo in materia. Alla battaglia legale di Castaldini, convinta che una delibera non possa sostituire una legge nazionale su un tema così delicato - si è unito anche il governo, con un nuovo ricorso al Tar il 12 aprile scorso, sempre per chiedere l'annullamento delle delibere. Tra le motivazioni «la carenza di potere dell'ente» e la «contraddittorietà e illogicità delle motivazioni introdotte nelle linee guida inviate alle aziende sanitarie», che stabiliscono iter e tempistiche. La decisione definitiva del tribunale amministrativo arriverà il 15 maggio, dopo l'impugnativa in Cdm. Una scelta, quest'ultima, che mette il freno alle iniziative delle Regioni, ma che riporta al centro la "vexata quaestio" di una legge nazionale.

Una manifestazione sul Fine vita dell'Associazione Coscioni

IL TESTO

Legge che, nonostante le condizioni stabilite dalla Corte costituzionale nel 2019, stenta ancora ad arrivare. Due mesi fa, una prima apertura in Senato, con due ipotesi di definizione - sul fine vita e sull'inviolabilità del diritto alla vita - che il relatore di Fratelli d'Italia, Ignazio Zullo, ha presentato al comitato ristretto delle commissioni Giustizia e Affari sociali, al lavoro per un testo base. Secondo alcuni, un passo più lungo della gamba, a cui è seguito un nuovo stallo. Ancora mercoledì, il senatore dem Alfredo Bazoli è tornato a chiedere in Aula la calendarizzazione del provvedimento. Ma non è detto che questa richiesta resti disattesa a lungo. In base a quanto si apprende, nelle prossime settimane verrà presentato un nuovo testo base, che sarà il punto di partenza per il confronto tra i gruppi e per nuovi emendamenti. «Di fronte alle leggi regionali che incombono e alla pronuncia del Tar, il Parlamento ha la necessità di intervenire con una certa urgenza», ragiona l'altro relatore di Forza Italia, l'azzurro Pierantonio Zanettin, dell'idea che «i tempi siano maturi per avviare un percorso». Da oggi, insomma, si apre una nuova partita.

Valentina Pigliautile

LA VICENDA

1 La prima legge regionale
A febbraio del 2025 la Toscana è stata la prima regione a garantire ai malati tempi e modalità certi per l'accesso al suicidio medicalmente assistito

2 L'Iter in Parlamento
Due mesi fa è stata presentata in Senato una prima bozza che ha aperto uno spiraglio per una legge nazionale. Da allora, però, non sono stati fatti passi avanti

3 Lo stop alle delibere dell'Emilia
Il Tribunale amministrativo regionale ha accolto la richiesta di "sospensiva" sulla delibere approvate dall'Emilia-Romagna fino al 15 maggio

Il verdetto del Consiglio di Stato: Veneto alle urne quest'autunno

▶Pubblicato il parere chiesto dalla Regione: prevale la normativa nazionale, il limite è il 23 novembre

▶Zaia: «Rispetteremo i termini». De Carlo: «Pronti» De Poli: «Subito al lavoro». Martella: «Si fissi la data»

LA DECISIONE

VENEZIA Elezioni regionali del Veneto: si voterà il prossimo autunno, al massimo domenica 23 novembre. Nessuna possibilità di un rinvio alla primavera 2026: benché la legge elettorale della Regione del Veneto fissi un'unica "finestra" dal 15 maggio al 15 giugno, risulta predominante la legge nazionale secondo cui una amministrazione dura in carica 5 anni e al termine di quei 5 anni vanno convocate le elezioni "entro sessanta giorni". Così il Consiglio di Stato cui si era rivolto, per un «parere», il governatore del Veneto Luca Zaia.

L'ADUNANZA

L'adunanza della sezione prima del Consiglio di Stato - presidente Carlo Saltelli, relatore Davide Miniussi - risale al 16 aprile. Il parere - "numero affare 00397/2025" - dettagliato in quattordici cartelle è stato pubblicato ieri pomeriggio. È la risposta alla nota che Zaia aveva inviato lo scorso 1° aprile: il governatore aveva fatto presente che nel 2020 si era votato in settembre a causa della pandemia del Covid e dunque si era prodotto un "disallineamento" tra la normativa regionale (voto in primavera tra il 15 maggio e il 15 giugno) e la normativa nazionale (elezioni non oltre i sessanta giorni successivi al termine del quinquennio). "La norma regionale - recita il parere - non può che cedere a fronte della norma statale con essa incompatibile, potendo trovare nuovamente applicazione soltanto nell'ipotesi in cui, in futuro, la finestra temporale da essa contemplata dovesse tornare ad essere compatibile con i termini stabiliti dalla legge statale". Uno slittamento alla primavera 2026 "necessiterebbe in ogni caso di una espressa previsione normativa che la contempli". Tradotto: solo il Governo di Giorgia Meloni, e quindi il Parlamento, potrebbe decidere, come nel 2020, un rinvio. Solo che adesso motivi di emergenza sanitaria non ce ne sono. Il Consiglio di Stato ha anche fissato il termine: avendo votato il 20 e 21 settembre 2020, "il quinquennio di carica terminerà nei corrispondenti giorni di settembre 2025 e le elezioni dovranno quindi avere luogo entro i sessanta giorni successivi (ossia entro il 20 novembre 2025) o, al più tardi, nella domenica compresa nei sei giorni ulteriori, ossia domenica 23 novembre 2025".

"UNO SLITTAMENTO ALLA PRIMAVERA 2026 NECESSITEREBBE IN OGNI CASO DI UNA PREVISIONE NORMATIVA"

LE REAZIONI

La giunta regionale resterà dunque in carica fino a settembre, quindi sarà il presidente Zaia a firmare il decreto di indizione delle elezioni "almeno cinquanta giorni prima del giorno del voto". I partiti e le coalizioni devono però stringere i tempi per decidere chi candidare. Il centrodestra, "orfano" di Zaia, non più ricandidabile, dovrà decidere se lasciare la guida della Regione alla Lega o se invece conteranno i consensi ottenuti da Fratelli d'Italia, primo partito in Veneto sia alle Politiche del 2022 che alle Europee del 2024. Il centrosinistra dovrà decidere se affidarsi a un civico a un esponente politico.

Ma come hanno reagito i politici? Il governatore Luca Zaia ha ringraziato il Consiglio di Stato «per aver fornito un chiarimento puntuale e autorevole. Il voto dovrà avvenire non oltre domenica 23 novembre 2025, come indica il Consiglio. Verrà quindi indicata, entro i termini temporali previsti dalla legge, la data delle elezioni». Luca De Carlo, senatore e coordinatore veneto di Fratelli d'Italia, ha detto che «quello del Consiglio di Stato è un parere e tale resta, ma rinforza la gerarchia delle fonti, cioè che prima c'è la legge nazionale e poi la legge regionale. Quindi ci aspettiamo che nei tempi e nei modi previsti dalla normativa vengano indette le elezioni regionali per le quali siamo pronti da tempo». Da Antonio De Poli, senatore e presidente Udc, un monito: «Per noi non sarebbe cambiato nulla nemmeno se il voto fosse slittato in primavera. Ma il fatto che si voti a ottobre/novembre mette la coalizione di centrodestra di fronte a un'evidenza: dobbiamo cominciare a lavorare per costruire la nostra proposta politica unitaria. Adesso non abbiamo più alcun motivo per rimandare». A spingere per il voto Andrea Martella, senatore e segretario del Pd veneto: «Si fissi finalmente la data del voto, come prevede la legge, e si restituisca ai veneti il diritto di scegliere il proprio futuro».

Alda Vanzan

VERSO LE ELEZIONI **Dopo il parere del Consiglio di Stato sulla data del voto, ora i partiti devono decidere chi candidare**

Difeso dall'avvocato Paniz

Notificato il ricorso di Galan per riavere il vitalizio «Su 3.825 euro netti soltanto 565 sono confiscabili»

VENEZIA Annunciato ancora lo scorso inverno, è stato notificato martedì scorso al consiglio regionale del Veneto il ricorso di Giancarlo Galan (foto) per riavere il vitalizio. L'ex governatore del Veneto, difeso dall'avvocato Maurizio Paniz, dal giugno 2016 non percepisce più l'assegno, in quanto il consiglio regionale gira l'intero l'importo all'Agenzia delle Entrate, come disposto con il patteggiamento per la corruzione nell'ambito del processo sul Mose. Il precedente è quello dell'ex assessore Renato Chisso, difeso sempre da Paniz, che dal maggio 2024 ha ripreso a percepire il vitalizio. Anche nel ricorso di Galan, il legale ha spiegato che «oggi il vitalizio regionale ha assunto natura previdenziale» e che «è illegittima l'intera privazione del suo importo». La tesi, appunto accolta con Chisso, è che il vitalizio è come la pensione e non può essere totalmente confiscato. Nel ricorso contro il consiglio regionale del Veneto, la Regione Veneto, l'Agenzia delle entrate di Padova - Paniz ha fatto anche i conti della quota del vitalizio confiscabile: il netto ammonta a 3.825,84 euro; la base pignorabile pari al vitalizio netto oltre i 1.000,00 euro ammonta a 2.825,84 euro; quindi la quota confiscabile, pari a 1/5 della base confiscabile, è di 565,16 euro. In sintesi: su poco più di 3.800 euro, solo 565 possono essere confiscati. Questo chiede Galan. L'udienza il prossimo mese. (al.va.)

Attriti Lega-FdI, Rizzotto sotto accusa Pan ad Andreoli: «Serve condivisione»

IL CASO

VENEZIA Fino all'altro giorno avevano entrambi lo "scudo protettivo" della Lega. Ora che sono passati a Fratelli d'Italia devono riuscire a difendersi da soli. E non tanto, o non solo, dagli attacchi dell'opposizione, quanto dai loro stessi ex compagni di partito. Il caso riguarda i due nuovi consiglieri regionali veneti meloniani, Silvia Rizzotto - che è presidente della Seconda commissione - e Marco Andreoli - che presiede la Terza commissione. Soprattutto con Rizzotto, potrebbe verificarsi un primato per il consiglio regionale del Veneto: quello di un relatore di maggioranza che viene sconfessato dall'aula. Lo si vedrà martedì, ma intanto i presupposti ci sono tutti.

È successo questo. Ieri, presieduta appunto da Rizzotto, si è tenuta la seduta della Seconda commissione. E al termine si è riunito l'ufficio di presidenza per esaminare gli emendamenti alla legge ordinamentale la cui discussione è già iniziata in consiglio martedì scorso e che proseguirà il 13 maggio. Tra gli emendamenti da analizzare, anche quelli dei leghisti bellunesi Giovanni Puppato e Silvia Cestaro sui distaccamenti dei volontari dei vigili del fuoco. Il parere della presidente Rizzotto è stato contrario. E quando il leghista Marco Zecchinato le ha chiesto di ripensarci, la risposta è stata netta: no. Dopodiché è stato il leghista Roberto Bet a "bocciare" un ordine del giorno proposto dalla stessa Rizzotto sul trasporto pubblico locale: «È competenza dei capigruppo in aula, non dei presidenti di commissione». A tutto ciò si aggiunga la lite con i consiglieri di opposizione Arturo Lorenzoni (Veneto Vale), Anna Maria Bigon (Pd) e Andrea Zanoni (Europa Verde): visto che gli assessori competenti erano assenti, la giunta aveva mandato i funzionari - circa una quindicina di persone - per trattare i temi tecnici, ma la presidente Rizzotto quando si è trattato di affrontare gli emendamenti della minoranza non li ha fatti parlare. «Una gestione arrogante - hanno tuonato Lorenzoni, Bigon e Zanoni -. La presidente Rizzotto si è arrogata il diritto, in assenza dell'assessore competente, di decidere quali emendamenti potessero essere discussi e quali no, negando la possibilità di interpellare i dirigenti su punti specifici. Sono scelte politiche, ha ripetuto più volte Rizzotto, andando contro anche ad alcuni emendamenti proposti dai suoi ex colleghi di partito. Perché convocare i tecnici, allora? Non si fa l'interesse dei cittadini se si impedisce una discussione serena con l'apporto delle strutture tecniche. E questa modalità arrogante di presiedere la Commissione è purtroppo divenuta la norma. Se non è stato possibile valutare gli emendamenti in commissione, li ripresenteremo in aula consiliare, allungando i tempi di discussione del provvedimento. I lavori della Seconda commissione sono ingolfati da tempo, Rizzotto pone veti e ostacoli».

LORENZONI, BIGON E ZANONI CONTESTANO LA GESTIONE DELLA SECONDA COMMISSIONE: «ARROGANTE»

LA LETTERA

Poi c'è la Terza commissione di Andreoli che mercoledì è saltata per mancanza del numero legale. «Sono speranzoso del fatto che l'episodio possa essere derubricato come un caso isolato», gli ha scritto ieri il capogruppo della Lega Giuseppe Pan. Una lettera garbata, ma politicamente pesante, con cui Pan «nello spirito di una costruttiva collaborazione» propone al meloniano di condividere con congruo anticipo i punti da esaminare, ovvero ogni iniziativa utile a rimuovere potenziali malumori durante le sedute di commissione, i quali avrebbero come spiacevole conseguenza il rallentamento dell'attività amministrativa». Della serie: ieri avevi lo "scudo" della Lega, oggi non più.

Al.Va.

Il declassamento I partiti divisi

Lupi meno protetti, via libera dell'Europa

Via libera dall'Eurocamera al declassamento dello status di protezione dei lupi in Europa, da specie «strettamente protetta» a «protetta». Grazie alla modifica, che attende ora il via libera finale del Consiglio Ue, gli Stati membri disporranno di maggiore flessibilità nella gestione delle popolazioni di lupi «al fine di ridurre al minimo l'impatto della crescente popolazione di lupi in Europa». Soddisfatti i leghisti Mara Bizzotto e Paolo Borchia, per cui il voto segna la fine di un «approccio ideologico». «Una svolta per la montagna, la pianura e gli allevatori grazie alla centralità di Ppe e Forza Italia», ha detto l'azzurro Flavio Tosi. Per Cristina Guarda (Verdi Europei) è invece «una scelta populista e antiscientifica».

Abusi sessuali e video hot Arrestato Possati, erede della dinastia del Bauer

▶Milano, ai domiciliari il 42enne esponente della famiglia ex proprietaria del famoso hotel veneziano. Ragazze ingaggiate con falsi annunci, filmate e violentate. Coinvolto un medico

IL CASO

VENEZIA Per loro era un gioco di ruolo erotico su larga scala. Allestivano dei finti studi medici, indossavano i camici e con le telecamere riprendevano delle simulazioni di visite ginecologiche, anche queste chiaramente false. Di vero c'erano solo gli abusi sessuali sulle vittime, inconsapevoli attrici di un set per produzioni pornografiche mascherate da filmati divulgativi di carattere medico-scientifico. Questo il quadro ricostruito dai carabinieri del nucleo investigativo di Milano, coordinati dal pubblico ministero Antonio Pansa, e che ha portato il gip Mattia Fiorentini a firmare due ordinanze di custodia cautelare. Sono finiti agli arresti domiciliari con l'accusa di violenza sessuale in concorso Alessandro Marco Possati, 42 anni, veneziano, ex studente della Bocconi e rampollo della famiglia che un tempo fu proprietaria dell'hotel Bauer, E Antonio Cirla, 71enne di Saronno (Varese), radiologo in pensione.

L'INCHIESTA

L'indagine era partita a giugno del 2024, quando una delle ragazze, sotto choc per gli abusi subiti, aveva deciso di denunciare quello che accadeva in quegli studi medici. È emerso che la coppia negli anni (sono state trovate tracce di adescamenti che risalgono al 2016) aveva agganciato 135 ragazze. Quasi tutte avevano rifiutato l'incarico quando, una volta in studio, veniva illustrata il tipo di visita a cui avrebbero dovuto sottoporsi. Sei, però, almeno stando agli accertamenti attuali, avevano accettato e tre di loro avevano partecipato a più di un incontro. E una volta iniziate quelle pratiche, non erano più state in grado di ribellarsi. Le visite avvenivano appunto in un falso studio medico di Milano ma, in un caso, avevano allestito un set anche negli Stati Uniti, a Miami in Florida. Alle ragazze veniva corrisposto un compenso che variava dai 150 ai 500 euro, saldato alla fine delle riprese in contanti.

IL SISTEMA

L'annuncio compariva su siti online, collegati a un ben visibile e sponsorizzato "Centro clinico Italia", sedicente "centro specializzato di diagnostica e visite mediche complete per lo sport, la scuola e assicurazione sanitaria", con tanto di pagina Facebook e contatti con numeri di cellulare.

Le vittime interessate all'annuncio, che cercava candidate per video promozionali medici riservati a professionisti, trovavano come prima interfaccia una segretaria che spiegava la "mission" dell'iniziativa e indicava i componenti dello staff medico, assicurando che a dirigere il progetto c'era una dottoressa. Anche il fatto di indicare un medico donna, probabilmente, era una tattica per carpire la loro fiducia.

LE MAIL

In caso di candidate perplesse o incerte, al fine di dare maggior credibilità al progetto di video o tele medicina, si sottolineava il coinvolgimento di un gran numero di professionisti del settore. «Il dott. B. - si legge in una delle mail della corrispondenza - è solitamente incaricato delle esaminazioni adolescenziali per atleti, tuttavia, in considerazione della sua segnalazione, ho ritenuto idoneo passare la vostra pratica alla dottoressa F., che ci legge in copia. Il dott. B. è solito eseguire le esaminazioni complete seguendo criteri classici, che possono includere la nudità integrale per determinate procedure». Le ragazze, però, quando arrivavano in studio non trovavano né la segretaria né la dottoressa. Quelle figure non esistevano, erano un'esca (come tutto il resto). E chi c'era nello studio? Possati, rigorosamente in camice anche se nella veste di regista, telecamera alla mano, titolare peraltro di una casa di produzioni video (la "Illumino film"). La visita vera e propria, veniva condotta da Cirla, ex radiologo in pensione, medico che quindi poco aveva avuto a che fare in carriera con la ginecologia. Le vittime venivano fatte spogliare e abusate con divaricatori, speculum ed elettrostimolatori.

LA DENUNCIA

A scoprire il vaso di Pandora è stata l'ultima vittima. La donna ha raccontato agli investigatori che aveva risposto a un annuncio per un casting per la realizzazione di materiale pubblicitario. Quando era arrivato il momento della visita, il presunto medico l'aveva fatta spogliare, palpeggiata e sottoposta a qualcosa che non aveva mai subito durante una visita ginecologica. La donna aveva riferito di essersi sentita inerme, di non essere riuscita a muoversi perché sotto choc e con il timore che le persone presenti potessero farle del male. Alla fine della visita le avevano dato 400 euro, mentre cento avrebbe dovuto venire a ritirarli in studio in un secondo momento. La donna in quel posto non ci era più tornata, terrorizzata dalla possibilità di quello che le sarebbe potuto succedere di nuovo. Da questo punto di partenza, gli investigatori avevano ricostruito l'intera carriera criminale della coppia.

LA "SPECIALITÀ"

Durante le perquisizioni, i militari hanno trovato una quantità enorme di materiale pornografico e pedopornografico, in particolare dedicato alla categoria "medical", particolare sezione del porno in cui le pratiche sessuali vengono ambientate in studi medici e legate a pratiche sanitarie. Possati, in particolare, frequentava chat su Telegram e aveva condiviso su queste screenshot presi dai filmati di alcune delle sue visite.

Il quadro accusatorio è pesante: per il gip le dichiarazioni della vittima risultano «coerenti, dettagliate e lineari», e «sussiste certamente l'elemento materiale del delitto di violenza sessuale». Abusi perpetrati da Cirla ma a cui Possati «ha partecipato materialmente». Per il magistrato, le manovre di Cirla «si discostano ampiamente da quelle ordinariamente poste in essere durante una visita ginecologica, dizione utilizzata come mero pretesto per soddisfare la libido degli autori del reato». La necessità di «ricorrere alla "fictio" protrattasi per tutta la durata della visita disvela la consapevolezza degli indagati circa il fatto - conclude il gip - laddove avessero palesato le reali finalità delle riprese, la ragazza non vi si sarebbe probabilmente prestata».

Davide Tamiello

L'INCHIESTA PARTITA DA UNA DONNA SOTTO CHOC DOPO LE VIOLENZE TROVATO MATERIALE PEDOPORNOGRAFICO

ALLE VITTIME COMPENSI DA 150 A 500 EURO

Alessandro Marco Possati, 42 anni, qui accanto e sopra mentre "visita" in camice bianco. A destra, Antonio Cirla, il dottore dei video hard

Alessandro e quella passione per il «porno medical» Perquisita la casa a Venezia

LA PERQUISIZIONE

VENEZIA L'inchiesta dei carabinieri si è spostata da Milano a Venezia per perquisire la casa di Alessandro Marco Possati. Nell'abitazione nel sestiere di San Marco, dove il 42enne peraltro ha la sede della sua "Illumina film", gli inquirenti hanno trovato e sequestrato un'enorme quantità di materiale. Due telefoni, 5 hard disk, e un pc, per un totale di circa 6 tera tra file e filmati. L'analisi di questi dispositivi, come sottolinea il gip Mattia Fiorentini nella sua ordinanza di custodia cautelare, ha evidenziato «il suo propendente interesse per la sessualità e la pornografia di tipo "medical". In cui l'oggetto del desiderio è incentrato sulla realizzazione di pratiche cliniche, avvalendosi di studi medici adeguatamente attrezzati con strumentazione idonea a effettuare visite generali, ginecologiche e rettali». In tutto, gli inquirenti hanno certificato quasi 800 ricerche sul tema su Google, oltre 500 video e tremila immagini porno medical. In due video, inoltre, si vede lo stesso Possati intento in atti di autoerotismo dentro uno studio medico. In un cellulare, inoltre, sono state trovate anche un paio di immagini pedopornografiche. Altro aspetto che gli inquirenti cercheranno di approfondire in seguito: da capire, cioè, se quel materiale sia stato condiviso e diffuso.

IL PROFILO

Possati è il titolare della Illumina Film, società di produzione video con base a Venezia, a pochi passi da Piazza San Marco. Un lavoro che lo ha portato a realizzare produzioni per grandi firme ed enti, come Biennale, Fondazione Guggenheim, Renato Balestra, Save Venice, The Merchant of Venice e a collaborare con la Veneto Film Commission. Una famiglia molto nota a Venezia, quella dei Possati, con una lunga tradizione alberghiera.

La madre, Francesca Bortolotto Possati, per anni è stata proprietaria dell'hotel Bauer di San Moisè, albergo a 5 stelle inaugurato in origine nel 1880 e appartenuto a più generazioni della sua famiglia, a partire dagli anni Trenta del secolo scorso, quando fu rilevato del cavalier Arnaldo Bennati, scomparso nel 1980, lasciando un patrimonio stimato in circa cento milioni di euro.

IL BAUER

E proprio sull'eredità Bennati, nei primi anni Duemila, si consumò quella che era stata definita la "Dinasty veneziana", con un lungo contenzioso legale avviato da Giuseppina Grossi (seconda moglie di Bennati) e Carlo Bortolotto (figlio di Luciana Bennati, a sua volta figlia di Arnaldo Bennati). Dopo la morte di Luciana Bennati, suo figlio Carlo e la signora Grossi denunciarono di essere stati "spogliati" in maniera illecita dei rispettivi patrimoni. Un'eredità che non comprendeva solo il Bauer, ma anche altre proprietà immobiliari a Venezia, come palazzo Nero a San Samuele, nonché varie aziende agricole a San Canzian e a Farra di Isonzo.

Vennero avviate cause civili, chiesti sequestri e l'allora pubblico ministero e attuale ministro Carlo Nordio chiese il rinvio a giudizio di Francesca Bortolotto Possati (sorella di Carlo) e il suo compagno Vincenzo Figus, oltre che del loro collaboratore Gabriele Zerman. Il processo si chiuse con la loro assoluzione e una transazione che portò al ritiro della querela.

L'hotel Bauer, allora valutato (secondo indiscrezioni 400milioni di euro), visse poi una serie di passaggi di mano. Prima fu rilevato dal fondo Elliott che lo comprò dalla famiglia Bortolotto Possati, poi passò al fondo Signa e ora è oggetto di una lunga ristrutturazione con la gestione di Rosewood Hotels & Resorts e una riapertura prevista per fine 2025 o 2026.

D.Tam, D.Sca.

VENEZIA In questo palazzo a Castello la sede della "Illumina film" di Alessandro Marco Possati

TITOLARE DELLA SOCIETÀ DI PRODUZIONE "ILLUMINA FILM". SEQUESTRATO MOLTO MATERIALE NELLA SUA ABITAZIONE LAGUNARE

Minacce alla ex Il Codice rosso c'è ma niente misure

▶Venezia, in Procura il fascicolo contro il 19enne di Ferrara: ora rischia gli arresti domiciliari o il braccialetto elettronico

IL CASO

VENEZIA Il codice rosso è scattato ma, al momento, la misura ancora non c'è. Dovrebbe essere questione di ore: il fascicolo è sulla scrivania di uno dei pm d'area della procura di Venezia che ora dovrà decidere cosa fare del giovane stalker di Ferrara che da ormai più di due mesi ha messo nel mirino una sua coetanea di Mirano. Il 19enne probabilmente, considerati i suoi precedenti problemi di salute, non è compatibile con la custodia cautelare in carcere. La misura immediatamente meno afflittiva, che è anche quella più probabile per questo caso, è quella degli arresti domiciliari con braccialetto elettronico. Una soluzione che permetterebbe, finalmente, alla ragazza di Mirano (e a tutta la sua famiglia) di uscire da un incubo. «Quel ragazzo ci ha tolto le forze - racconta una parente - la mamma di lei due mesi fa ha dovuto licenziarsi dal lavoro per poterle stare vicino. Lavorava in un ristorante e non ce la faceva a proteggerla da lui, così ha scelto di dare le dimissioni». Il giovane mercoledì era a Civitavecchia, città in cui vive peraltro la sua precedente ex compagna (anche lei l'aveva denunciato per i suoi comportamenti violenti alcuni anni fa). A quanto pare, ieri era tornato a casa, a Ferrara, ed era tornato a essere attivo sui social, postando indignato alcune pagine di giornali che parlavano della sua vicenda. «Sono io ad averla lasciata, non lei. E non ho mai detto di volerle uccidere il gatto». In compenso lunedì è entrato nell'abitazione della madre della ragazza, nel Vicentino, e ha ucciso uno degli animali domestici, un roditore (evento per cui la Lav ha già annunciato alla famiglia, in caso di eventuale processo, di volersi costituire parte civile).

LA VICENDA

La vicenda è iniziata sabato quando il giovane ha incontrato la ex con una scusa a Mirano. Non aveva mai accettato la fine della loro storia, e quando si sono incontrati le ha sottratto il cellulare per poi frugare tra le sue chat e prenderla a schiaffi e calci a ogni messaggio non gradito. Poi, riprendendola con il suo cellulare, l'ha minacciata con delle forbici ordinandole di bloccare tutti i contatti di cui era geloso. Messo in fuga dalla famiglia e portato in caserma dai carabinieri, è stato denunciato per il possesso delle forbici come arma da taglio impropria e rimesso in libertà. La mattina seguente ha tempestato di messaggi di minacce la madre della ragazza: «La uccido», «merita di essere uccisa», «le rovinerò la vita». I carabinieri, ricevuto l'allarme, hanno mandato delle pattuglie sia a casa della ragazza, sia a casa degli zii, sia a casa dello stalker, senza però riuscire a trovarlo. È stato arrestato però lunedì sera, a Montecchio Precalcino, per aver reagito a un controllo di polizia. Martedì, dopo 14 ore di detenzione e l'udienza di convalida, è stato di nuovo rilasciato. Il tribunale di Vicenza non aveva avuto scelta: l'arresto era stato appunto per resistenza a pubblico ufficiale e un ragazzo di 19 anni, incensurato (non c'è ancora stato un processo per le sue denunce), non poteva essere trattenuto in carcere. Il gip vicentino, quindi, aveva firmato una misura ben più blanda: l'obbligo di firma a Ferrara per 4 giorni a settimana.

cose da comprare
mappa d'italia
scotch
sacchi dell'immondizia
coltelli
soldi x benzina

turetta esempio modello🙏

MODELLO TURETTA Un messaggio che fa riferimento all'assassino di Giulia Cecchettin

DOPO CIVITAVECCHIA IERI È TORNATO NELLA SUA CITTÀ ANCORA MESSAGGI SUI SOCIAL: «SONO IO AD AVERLA LASCIATA»

L'INDAGINE

L'avevano rilasciato, però, senza cellulare. Probabilmente su indicazione dei colleghi veneziani: quello smartphone tornerà utile alle loro indagini, visto che all'interno sono contenute le immagini, le chat e i post incriminanti. Tra questi, anche quello di qualche settimana fa che inneggiava a Filippo Turetta, il 23enne condannato all'ergastolo per l'omicidio di Giulia Cecchettin. Il tempo di procurarsi un altro telefono e ha ricominciato con gli attacchi. Prima di chiudere gli account e di aprirne uno di nuovo, ha scritto un ultimo post pubblicando i numeri di telefono della ragazza e dei suoi famigliari chiedendo a tutti i suoi contatti di riempirli di messaggi di insulti. Appello che, però, fortunatamente nessuno dei suoi follower sembra aver raccolto.

Davide Tamiello

Convocate e violentate nello studio dal primario

▶Almeno una decina tra dottoresse e infermiere vittime del "superiore"

L'INCHIESTA

MILANO Sono una decina, stando alle riprese delle telecamere piazzate dagli agenti della squadra mobile, le dottoresse e le infermiere che il primario avrebbe violentato. Solo due le denunce, la seconda ritirata nel giro di un'ora. Ma il sospetto degli investigatori è che le vittime di Emanuele Michieletti, sessant'anni, a capo del reparto di Radiologia dell'ospedale Guglielmo da Saliceto di Piacenza, possano essere molte di più, considerato che è in servizio da quasi un ventennio. E che le indagini che hanno portato il medico ai domiciliari, con l'accusa di violenza sessuale aggravata e stalking, si concentrano su un periodo limitato: 45 giorni di intercettazioni ambientali che avrebbero accertato 32 episodi. Tutti ripresi dalle telecamere nell'ufficio di Michieletti e non è escluso, è l'ipotesi degli inquirenti, che ulteriori abusi siano avvenuti in altre stanze dell'ospedale.

UOMO DI POTERE

Ora si scava nel passato del primario, si ricostruisce ciò che avveniva in corsia per risalire a eventuali altre molestie, ma anche contraccolpi negativi sulle carriere o possibili promozioni sospette. Michieletti, nato a Vercelli e laurea a Milano, era noto a Piacenza per il suo valore professionale: una sua ricerca su pazienti affetti da Covid è stata pubblicato sulla rivista Radiology ed era relatore in prestigiosi convegni internazionali. Un uomo «potente», la descrizione di chi indaga, sia per il suo incarico, sia per le sue «conoscenze». Il medico, rileva la questura, agiva come se le dipendenti fossero a sua disposizione anche sessualmente «e per questo non si faceva scrupoli» a compiere le violenze «durante le normali attività e conversazioni di lavoro». Di fatto, «il primario compiva atti sessuali con quasi tutte le donne che varcavano da sole la porta del suo ufficio, all'occorrenza chiudendole nella stanza e bloccandole». La dottoressa che lo ha denunciato si è presentata per discutere delle ferie e, stando alle accuse, è stata sbattuta contro un mobile e abusata, altre venivano attirate con qualche scusa, persino convocate con l'altoparlante di servizio. «Si è riscontrato, in sintesi, che per il personale sanitario di sesso femminile entrare nell'ufficio del dottore per questioni lavorative significava dover sottostare ad atti sessuali». Per la Procura Michieletti avrebbe esercitato una forte pressione psicologica sulle vittime, sfruttando il suo ruolo dirigenziale. L'accusa infatti è quella di violenza sessuale aggravata dall'abuso di potere. Uno «scenario inquietante» di molestie, aggressioni, reticenza e connivenze che per anni, congetturano gli inquirenti, ha avvelenato il reparto di radiologia.

Claudia Guasco

Economia

Borse del 8/5/2025		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	38.974	+1,71% ▲	Londra (Ft100)	8.532	-0,32% ▼	NewYork (Dow Jones)*	41.593	+1,16% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.062	-0,43% ▼	Parigi (Cac 40)	7.694	+0,89% ▲	NewYork (Nasdaq)*	18.037	+1,69% ▲
Francoforte (Dax)	23.353	+1,02% ▲	Tokio (Nikkei)	36.929	+0,41% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	22.776	+0,37% ▲

*ore 21.00

Withub

economia@gazzettino.it

G Venerdì 9 Maggio 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	105
Euribor 3m	2,2%
Euribor 6m	2,1%
Euribor 12m	2%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,12 ▼
Sterlina	0,85 ▼
Yen	163,57 ▲
Franco Svizzero	0,93 ▲
Renminbi	8,11 ▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	1,958%
3 m	2,030%
6 m	1,888%
1 a	1,944%
3 a	2,265%
10 a	3,583%

METALLI

	Gr
Oro	94,67 €
Argento	0,93 €
Platino	28,25 €
Litio	8,04 €/Kg
Silicio	1.115 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	715
Marengo	569
Krugerrand	3.060
America 20$	2.960
50Pesos Mex	3.700

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	62,77 € ▲
Petr. WTI	59,88 $ ▲
Energia (MW)	111,59 € ▼
Gas (MW)	35,68 € ▲

Cementir Holding ricavi a 368 milioni obiettivi confermati

▶I risultati del primo trimestre in linea con le aspettative
Numeri stabili sullo stesso periodo dello scorso anno

I CONTI

ROMA Cementir Holding ha chiuso i primi tre mesi dell'anno con risultati in linea con le attese e ha confermato gli obiettivi economici e finanziari per il 2025. Nella prima parte dell'anno i ricavi sono stati pari a 368,1 milioni (il dato sale a 370,5 milioni se si considera l'indicatore cosiddetto non-Gaap, in crescita dello 0,9%). Il margine operativo lordo si è attestato a 66,4 milioni, l'utile è stato di 30,3 milioni.

LO SCENARIO

«Malgrado una modesta riduzione dei volumi venduti di cemento, i ricavi del gruppo nel primo trimestre 2025 sono in linea con lo stesso periodo dell'anno scorso, come anche il margine operativo lordo, che a cambi costanti sarebbe invece cresciuto del 7,5% sul 2024», ha spiegato il presidente e amministratore delegato, Francesco Caltagirone.

INVESTIMENTI PREVISTI PER 98 MILIONI 14 MILIONI DESTINATI A PROGETTI PER LA SOSTENIBILITÀ

Francesco Caltagirone

Il gruppo si è mosso in uno scenario geopolitico ancora de decifrare, sul quale si sono innescate le misure protezionistiche intraprese dall'amministrazione statunitense.

«Nonostante l'attuale fase di significativa incertezza geopolitica e commerciale manteniamo invariati i nostri obiettivi industriali e continuiamo nel percorso di decarbonizzazione», ha aggiunto il presidente ed amministratore delegato. Le guidance indicano quindi per fine anno ricavi consolidati per circa 1,75 miliardi di euro, anche per effetto dell'aumento dei volumi e di un aumento dei prezzi in linea con l'inflazione. Il margine operativo lordo sarà di 415 milioni, la posizione di cassa netta a fine periodo di 410 milioni. Gli investimenti sono pari a 98 milioni, di cui circa 14 milioni in progetti di sostenibilità.

I volumi di vendita registrano un aumento del 2,1% per il calcestruzzo, a quota 1,1 milioni di metri cubi, per il positivo andamento del Belgio e della regione Nordic & Baltic. Stabile il settore degli aggregati a 2,4 milioni di tonnellate, con incrementi di vendita in Turchia e Danimarca, stabilità in Belgio e flessione in Svezia, mentre sono in calo i volumi di cemento e clinker principalmente per il divieto delle esportazioni verso Israele deciso dal governo turco. L'andamento della prima parte dell'anno, in attività soggette alla stagionalità, risentono inoltre sia della situazione meteorologica sia degli interventi di manutenzione programmata degli impianti.

In particolare, guardando ai dati non-Gaap, i ricavi, nonostante la riduzione dei volumi in alcune regioni e il deprezzamento della valuta turca ed egiziana rispetto all'euro, sono saliti. Al risultato hanno contribuito in particolare gli aumenti dei ricavi nel Nordic & Baltic, Turchia e Malaysia. A cambi costanti i ricavi sarebbero saliti a 382,1 milioni di euro, in aumento del 4,1% sull'anno precedente.

La cassa netta al 31 marzo è di 143,2 milioni di euro, in miglioramento di 66,6 milioni sullo stesso periodo dello scorso anno.

LA SOSTENIBILITÀ

Nei primi tre mesi Cementir ha proseguito l'impegno verso la decarbonizzazione. In particolare lo scorso marzo ha siglato assieme ad Air Liquide l'accordo di finanziamento a fondo perduto da 220 milioni di euro con il Fondo per l'innovazione europeo per il progetto di cattura e stoccaggio di carbonio Accsion in Danimarca. Il progetto, che sarà realizzato entro il 2029, consentirà a regime di evitare l'emissione di 1,5 milioni di tonnellate di anidride carbonica l'anno.

A.Pi

Enel, le entrate salgono a 22 miliardi: conferma delle stime per il 2025

I CONTI

ROMA «I migliori risultati trimestrali di sempre». Così l'amministratore delegato Flavio Cattaneo ha commentato nella call con gli analisti i conti dei primi tre mesi di Enel. Primi tre mesi che, «nonostante la riduzione dei prezzi ai clienti finali in Italia», rappresentano il settimo trimestre consecutivo di crescita organica e sostenibile per il gruppo.

IBERIA E AMERICHE

Nel dettaglio, «grazie al contributo di Iberia e delle Americhe», Enel archivia la prima parte dell'anno con ricavi in crescita del 13,6% su base annua a 22,07 miliardi di euro, margine operativo lordo ordinario (ebitda) a 5,974 miliardi di euro (+1,7%) ed ebitda al +5,3%. Il risultato netto ordinario del gruppo segna un +1,5% a 2,003 miliardi di euro, mentre l'utile netto si porta a 2,007 miliardi di euro con un +9,7% rispetto agli 1,83 miliardi dello stesso periodo dell'anno precedente.

«A parità di perimetro – ha spiegato Cattaneo – l'ebitda ordinario e l'utile netto ordinario sono in aumento del 2%». «Questi risultati – ha proseguito – dimostrano l'efficacia delle azioni manageriali: in questi due anni abbiamo reso l'azienda più solida dal punto di vista finanziario e industriale e offerto agli azionisti una remunerazione complessiva superiore al 50%, decisamente migliore della media del settore in Europa, con il valore del titolo cresciuto di oltre il 30%» (a fronte di una crescita del 17% di Eurostoxx Utilities, l'indice azionario delle principali utilities quotate dell'Eurozona) «e gli oltre 9 miliardi di euro di dividendi distribuiti» con un dividend yield del 6%.

Dinamica, questa, che «consente di confermare fin da ora la guidance per il 2025» fornita ai mercati finanziari in occasione della presentazione del Piano strategico al 2027: ebitda ordinario compreso tra i 22,9 e i 23,1 miliardi di euro e utile netto ordinario compreso tra i 6,7 e i 6,9 miliardi di euro.

Guardando alla situazione patrimoniale, al 31 marzo 2025 si evidenzia un capitale investito netto pari a 108,7 miliardi di euro (contro i 104,9 miliardi al 31 dicembre 2024) inclusivo delle attività nette possedute per la vendita che ammontano a 255 milioni. L'indebitamento finanziario netto si attesta a 56,01 miliardi (contro i 55,7 miliardi di fine 2024), non inclusivo delle «attività classificate come possedute per la vendita» pari a 54 milioni di euro (61 milioni di euro al 31 dicembre scorso). Al 31 marzo 2025, l'incidenza dell'indebitamento finanziario netto sul patrimonio netto complessivo (il cosiddetto rapporto net debt to equity) ammonta a 1,06, in miglioramento rispetto all'1,13 del 31 dicembre 2024.

LE RINNOVABILI

Tra gli altri traguardi segnati nel trimestre, Enel evidenzia che la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è risultata «ampiamente superiore» rispetto a quella da fonte termoelettrica raggiungendo 31,66 TWh a fronte di una produzione da fonti termoelettrica pari a 7,88 TWh.

Angelo Ciardullo

Continua la crescita di Ascopiave e aspetta la distribuzione del gas A2a

IL GRUPPO

TREVISO Ascopiave continua a crescere. Il Cda presieduto da Nicola Cecconato ha infatti approvato il resoconto intermedio di gestione del Gruppo del primo trimestre 2025. E i numeri parlano chiaro: 29,6 milioni di euro di margine operativo lordo, 17,4 milioni di risultato operativo, 9,3 milioni di utile netto consolidato, e 366,6 milioni di posizione finanziaria netta. «Il Gruppo chiude il primo trimestre 2025 con dei risultati che confermano le buone performance dello scorso esercizio, grazie a un'efficiente gestione delle attività operative e di investimento - ha dichiarato l'Ad Cecconato - I risultati del trimestre, inoltre, hanno beneficiato in misura significativa dell'iscrizione di alcuni conguagli tariffari, di natura non ricorrente, di competenza del periodo 2020-2024».

LA STRUTTURA

«Ricordo che nei prossimi mesi si compirà un'importante discontinuità del perimetro delle nostre attività, grazie all'attesa acquisizione degli asset della distribuzione gas del Gruppo A2A e della dismissione dell'intera partecipazione di minoranza in EstEnergy - continua Cecconato - Il perfezionamento di tali operazioni avrà un prevedibile impatto positivo sui risultati dell'esercizio, grazie a un ampliamento dell'area delle attività integralmente consolidate e all'iscrizione di rilevanti proventi finanziari e plusvalenze». La struttura societaria del Gruppo ha subito una semplificazione per effetto di alcune operazioni straordinarie perfezionate a fine 2024. Attraverso una serie di operazioni di fusione e scissione, le attività di Ascopiave nel settore della distribuzione del gas naturale sono state confluite in capo a due società, una (AP Reti Gasspa) attiva in Veneto e Friuli Venezia-Giulia, mentre l'altra (AP Reti Gas Nord Ovest spa) in Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna. Alla stessa data è divenuto efficace il progetto di fusione per incorporazione della società Asco Renewables spa in Asco EG spa, che ha assunto la denominazione Asco Power spa. Sul fronte ricavi di vendita, Ascopiave chiude il primo trimestre 2025 con ricavi consolidati a 54,8 milioni di euro, rispetto ai 47,4 milioni registrati nello stesso periodo del 2024 (+15%). Il fatturato evidenzia una crescita legata principalmente all'incremento dei ricavi tariffari della distribuzione gas per 8,5 milioni. I ricavi da produzione di energia da fonti rinnovabili registrano, invece, una riduzione di 1,5 milioni a causa dei minori volumi di energia prodotti.

I NUMERI

Il margine operativo lordo si attesta a 29,6 milioni di euro, in crescita rispetto ai 23,3 milioni del primo trimestre 2024 (+27%). Il risultato operativo del primo trimestre 2025 si attesta a 17,4 milioni di euro, rispetto ai 10,9 milioni del primo trimestre 2024 (+60%). Il risultato netto consolidato, pari a 9,3 milioni di euro, evidenzia una crescita di 2,6 milioni rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente (+39%). Il saldo netto tra proventi e oneri finanziari risulta negativo e pari a 4 milioni di euro, in miglioramento di 0,4 milioni rispetto al primo trimestre 2024. I proventi derivanti dalle società consolidate con il metodo del patrimonio netto evidenziano una variazione negativa pari a 2,8 milioni rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

L'amministratore delegato di Ascopiave, Nicola Cecconato

I RICAVI CRESCONO DEL 15%, QUELLI DA FONTI RINNOVABILI IN CALO A CAUSA DEI MINORI VOLUMI DI ENERGIA PRODOTTI

G.Pav.

Ifis oltre le stime: utile a 47,3 milioni in attesa di Illimity

▶Il risultato più alto degli ultimi 5 anni in vista dell'Opas che prenderà il via il 19 maggio. L'Ad: «Prezzo adeguato»

FINANZA

MILANO Banca Ifis archivia il primo trimestre dell'anno con numeri che superano le attese, segnando un utile netto di 47,3 milioni di euro, il più alto degli ultimi cinque anni. Contestualmente, l'istituto ha annunciato di aver ottenuto il via libera da Consob per il lancio dell'offerta pubblica di acquisto e scambio (OPAS) su Illimity Bank, operazione che prenderà il via ufficialmente dal 19 maggio, con periodo di adesione fino al 27 giugno 2025.

I risultati comunicati ieri evidenziano la solidità dell'istituto presieduto da Ernesto Furstenberg Fassio. L'utile di pertinenza della capogruppo si attesta a 47,28 milioni contro i 47,17 milioni dello stesso periodo dello scorso anno, mentre i ricavi consolidati raggiungono 178,8 milioni di euro, riflettendo il positivo andamento dell'attività commerciale, del business NPL e del comparto finanza proprietaria.

I CONTI TRIMESTRALI PORTANO I RICAVI A 178,8 MILIONI DI EURO DELIBERATO ANCHE L'AUMENTO DI CAPITALE PER L'ACQUISIZIONE

VERTICI Ernesto Fürstenberg Fassio e Frederik Geertman

Particolarmente significativo il rafforzamento della base patrimoniale, con un CET1 ratio che sale al 16,55%, in marcato aumento rispetto al 16,10% registrato al 31 dicembre 2024. Il Total Capital Ratio (TCR) si attesta al 18,43%, contro il 18,11% di fine 2024. Questi coefficienti, calcolati escludendo l'utile generato nel primo trimestre 2025, evidenziano come la Banca possa «affrontare le sfide di crescita nel lungo termine, anche attraverso acquisizioni», come sottolineato nel comunicato ufficiale.

Sul fronte dei costi operativi, l'istituto registra una riduzione del 4,5%, attestandosi a 97,5 milioni di euro rispetto ai 102,1 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente, risultato che riflette «l'attenzione della Banca all'efficientamento operativo». Il costo del credito è pari a 8,2 milioni di euro, in lieve calo rispetto agli 8,6 milioni del primo trimestre 2024. La posizione di liquidità al 31 marzo 2025 si mantiene solida con circa 1,4 miliardi di euro di riserve e attivi liberi finanziabili presso la BCE. La robusta posizione patrimoniale consente alla banca di confermare la distribuzione di un dividendo totale di 111,5 milioni di euro a valere sul 2024, pari a 2,12 euro per azione, di cui 63,1 milioni (1,20 euro per azione) già distribuiti il 20 novembre 2024 e 48,4 milioni (0,92 euro per azione) che verranno distribuiti il prossimo 21 maggio.

Frederik Geertman, Amministratore Delegato di Banca Ifis, ha commentato con soddisfazione i risultati: «Banca Ifis può guardare con ottimismo ad un futuro in cui sarà in grado di beneficiare del percorso impostato in questi ultimi anni: i progetti di digitalizzazione, efficientamento e contenimento del rischio completati nel Piano Industriale 2022-2024, stanno, infatti, portando vantaggi tangibili sul fronte della redditività».

Nel corso della conference call con gli analisti finanziari, guardando ai prossimi mesi, l'AD ha precisato che la Banca si aspetta «un po' di impatto stagionale tra l'estate e l'autunno, ma crediamo di poter raggiungere i target prefissati per il 2025». Il Cda di Ifis ha deliberato l'aumento di capitale sociale dedicato all'offerta pubblica di acquisto e scambio promossa su Illimity Bank. L'operazione entrerà nel vivo con l'avvio del periodo di adesione il 19 maggio, dopo il via libera ricevuto dalla Consob.

Durante la conference call, Geertman ha espresso fiducia sull'operazione: «Ci avviciniamo con fiducia all'OPAS su Illimity Bank. Riteniamo che l'offerta che abbiamo fatto sia sicuramente adeguata, ancor più in un'eventuale transazione. Quanto abbiamo letto finora conferma la nostra motivazione a portare avanti la transazione e, a nostro avviso, conferma la correttezza del prezzo che abbiamo proposto a gennaio». Il periodo di adesione all'OPAS si concluderà il 27 giugno.

R.E.

Poste, balzo dei ricavi e profitti in salita Primi accordi con Tim

IL BILANCIO

ROMA La corsa di Poste non si ferma. Anche nei primi tre mesi del nuovo anno, il gruppo guidato da Matteo Del Fante ha visto crescere tutti i numeri del bilancio. Per l'utile netto il balzo è stato a doppia cifra, con un più 19 per cento, a quota 597 milioni, anche grazie a una plusvalenza di 27 milioni realizzata nell'ambito dello swap azionario tra Poste e Cdp della quota detenuta in Nexi in cambio del pacchetto del 9,81% di Tim. I ricavi del gruppo sono cresciuti del 5 per cento (al netto del costo delle materie prime, degli oneri di sistema e del trasporto di energia) a quota 3,2 miliardi. Il risultato operativo è salito del 13 per cento, a quota 796 milioni. Hanno registrato un incremento del 4,5 per cento anche i costi, che si sono attestati a quota 2,6 miliardi. «Oggi siamo lieti di annunciare risultati molto soddisfacenti nel primo trimestre dell'anno in tutte le aree di business, con ricavi e profittabilità a livelli record, e una crescita a doppia cifra del risultato operativo anno su anno», ha commentato Del Fante. «Questi numeri», ha aggiunto, «rappresentano un'ulteriore conferma della solidità del nostro modello di business, della nostra disciplina e nella sua esecuzione e della nostra capacità di adattarci e crescere in un contesto dinamico. Restiamo fiduciosi sulla nostra capacità di raggiungere gli obiettivi del 2025 e di continuare a generare risultati solidi anche nei prossimi trimestri», ha concluso il numero uno del gruppo. Molta attenzione, anche da parte degli analisti, si è concentrata sugli sviluppi dell'ingresso di Poste nel capitale di Tim.

IL PASSAGGIO

I due gruppi hanno firmato un memorandum of understanding che garantirà, dal primo gennaio del prossimo anno, l'accesso a Postepay e ai servizi di fonia alla rete mobile di Tim. Era una delle prime sinergie delle quali si era discusso a valle dell'operazione e che dovrebbe portare Poste a un "divorzio" dall'attuale fornitore Vodafone. Ma la collaborazione non si esaurirà qui. Un punto che potrà essere messo sul tavolo, ha spiegato Del Fante, «è la distribuzione di alcuni servizi postali attraverso la rete di Tim con un concetto e un formato "white label" (cioè vendendo prodotti di altri col proprio marchio, ndr)». Questo sarebbe, ha aggiunto, «un ulteriore canale di distribuzione e per Tim un'ulteriore fonte di ricavi da distribuzione e di prodotti da offrire ai propri clienti». Ieri sia Del Fante che l'ad di Tim, Pietro Labriola, sono tornati ad aprire a un consolidamento del settore. Un'operazione che potrebbe coinvolgere Iliad e che permetterebbe al settore di uscire dalla cosiddetta "guerra dei prezzi".

Tornando ai conti di Poste, il contributo positivo è arrivato da tutti i settori. I ricavi del segmento corrispondenza, pacchi e distribuzione sono cresciuti dell'1,6 per cento anno su anno, raggiungendo 949 milioni. I servizi finanziari hanno raggiunto i ricavi lordi (incluse le commissioni di distribuzione infrastrutturiali) pari a 1,7 miliardi, in aumento del 7,1 per cento.

Andrea Bassi

Benetton, la cura Sforza dimezza le perdite e accelera il risanamento

RILANCI

ROMA Il Gruppo Benetton ha più che dimezzato le perdite nel 2024, portandole sotto la soglia dei 100 milioni di euro, con un miglioramento del 57,5% rispetto al 2023, quando erano risultate pari a 235 milioni di euro. Migliora anche la posizione finanziaria netta, passata dai 460 milioni di euro del 2023 a 411 milioni di euro. Tengono i ricavi, nonostante le difficoltà del tessile, che nel 2024 ha visto la produzione industriale in calo del 10,8% su base annua. Benetton Group ha chiuso il 2024 con un fatturato pari a 916,9 milioni di euro, in lieve calo rispetto al 2023, quando si attestava poco sopra il miliardo.

Insomma la "cura" Sforza per il rilancio di Benetton Group sta funzionando. In meno di un anno il piano di efficientamento e rifocalizzazione del business messo in campo dal nuovo Ceo ha prodotto un'importante inversione di tendenza, grazie anche alla robusta infrastruttura aziendale sulla quale sono stati innescati i processi di cambiamento e al supporto del nuovo corso di Edizione. Il piano si articola su cinque pilastri e punta al rilancio del brand e al potenziamento dei canali digitali, al recupero di competitività attraverso la riduzione del costo del prodotto finito senza rinunciare alla qualità, alla razionalizzazione della rete distributiva e commerciale, all'efficientamento di processo e organizzativo e alla riduzione dei costi generali. La concentrazione di tutte le funzioni aziendali in un'unica sede, quella di Castrette di Villorba, ha consentito non solo un risparmio strutturale rilevante, ma anche una gestione più sinergica ed efficiente del processo di trasformazione organizzativa. Con il ripensamento dei punti vendita e dei canali distributivi sono stati valorizzati i negozi diretti nel presidio del mercato, una scelta che nel 2024 è stata premiata da una crescita media delle vendite del 7% sull'anno precedente. Avanza poi con decisione il programma di rafforzamento dell'e-commerce, la cui incidenza sui ricavi complessivi del Gruppo è attesa crescere dall'attuale 13% al 20-25% nei prossimi anni.

Per quanto riguarda i processi di produzione, è stato superato il modello che negli ultimi anni aveva visto solo il 60% della produzione di merce affidata all'esterno. Così lo sviluppo delle collezioni si è ridotto sensibilmente: i tempi di lavorazione sono passati da 12 a 6 mesi. Su questa scia si inserisce il recente lancio di due nuove collezioni, Sisley K e BBOLD, che trovano le loro radici in Corea del Sud, dove il Gruppo Benetton è presente con circa 300 store dei suoi due marchi, United Colors of Benetton e Sisley.

Francesco Bisozzi

Trimestrale

Leonardo, gli ordini a 46 miliardi di euro

Leonardo chiude l'esercizio gennaio-marzo con gli ordini che raggiungono i 6,9 miliardi (+19,7% rispetto al dato del periodo comparativo). In incremento anche i ricavi, pari a 4,2 miliardi (+13,5% rispetto al dato del periodo comparativo) e l'Ebita, pari a 211 milioni (+12,2% rispetto al dato del periodo comparativo), in linea con le aspettative e con il percorso di crescita sostenibile previsto dal Piano industriale. Utile netto a 396 milioni e Portafoglio Ordini che supera la soglia dei 46 miliardi, assicurando una copertura in termini di produzione superiore a 2,5 anni.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,212**	-1,99	1,923	2,311	11223813
Azimut H.	**25,55**	0,31	20,39	26,91	1943459
Banca Generali	**56,20**	1,44	43,33	56,10	401967
Banca Mediolanum	**14,100**	2,55	11,404	15,427	2931252
Banco Bpm	**9,854**	0,98	7,719	10,209	11136081
Bper Banca	**7,596**	3,43	5,722	7,748	30710697
Brembo	**8,230**	0,06	6,972	10,165	1501126
Buzzi Unicem	**47,82**	2,31	35,57	53,76	438257
Campari	**6,056**	0,97	5,158	6,327	5675426
Enel	**7,583**	-2,07	6,605	7,740	36485925
Eni	**12,746**	0,76	11,276	14,416	9587009
Ferrari	**429,90**	2,63	364,82	486,43	441895
Finecobank	**18,055**	0,67	14,887	19,149	1816857
Generali	**34,19**	0,91	27,47	34,11	3680422
Intesa Sanpaolo	**4,813**	3,08	3,822	4,944	64162738
Italgas	**7,285**	0,21	5,374	7,281	3319909
Leonardo	**49,00**	2,53	25,65	48,69	3415904
Mediobanca	**19,335**	2,63	13,942	19,172	6847246
Moncler	**54,42**	-0,66	49,38	67,99	857791
Monte Paschi Si	**7,684**	2,60	5,863	7,826	20468675
Piaggio	**1,775**	1,20	1,696	2,222	1446931
Poste Italiane	**18,425**	0,35	13,660	18,419	2516910
Recordati	**52,50**	-0,94	44,77	60,23	602597
S. Ferragamo	**5,665**	2,63	4,833	8,072	314552
Saipen	**2,098**	1,65	1,641	2,761	40276348
Snam	**5,120**	1,15	4,252	5,105	9499976
Stellantis	**8,711**	4,98	7,530	13,589	25833984
Stmicroelectr.	**20,54**	1,91	16,712	26,84	4306585
Telecom Italia	**0,3590**	0,73	0,2437	0,3576	590136221
Tenaris	**14,965**	2,05	13,846	19,138	1710696
Terna	**8,568**	-0,97	7,615	8,749	7026079
Unicredit	**53,26**	3,32	37,94	55,05	6520790
Unipol	**16,600**	-0,27	11,718	16,577	2411186
NORDEST					
Ascopiave	**2,945**	-2,97	2,699	3,292	190569
Banca Ifis	**23,16**	1,67	18,065	22,95	214014
Carel Industries	**18,500**	2,32	14,576	22,28	35365
Danieli	**31,90**	0,63	23,77	32,68	34665
De' Longhi	**27,54**	1,18	24,51	34,70	105612
Eurotech	**0,7620**	1,46	0,6589	1,082	53131
Fincantieri	**12,230**	1,75	6,897	12,181	715777
Geox	**0,3790**	0,66	0,3362	0,5058	390564
Hera	**4,188**	-0,48	3,380	4,191	2772006
Italian Exhibition	**7,860**	0,77	6,659	7,764	2199
Ovs	**3,276**	2,50	2,835	3,707	434450
Safilo Group	**0,7880**	5,07	0,6746	1,076	2083607
Sit	**1,230**	-1,60	0,9184	1,365	9796
Somec	**11,600**	1,31	9,576	12,968	3561
Zignago Vetro	**8,490**	4,04	7,871	10,429	266296

L'ingrediente segreto? L'amore di mamma mamma mamma mamma

Grazie a tutte le **mamme** che lavorano con noi, a quelle che ci scelgono ogni giorno e a coloro che dispensano sempre amore e buoni consigli.

11 Maggio **Festa della mamma**

Torta Festa Mamma*
500 g - 19,80 €/kg
Offerta **9,90** €/pz

Baci Perugina Bijou assortiti
200 g - 24,95 €/kg
Offerta **4,99** €/pz

Spumante Rocca Dei Forti Dolce/Brut
750 ml - 3,32 €/L
Offerta **2,49** €/pz

Begonia confezionata
ø 14
Offerta **4,99** €/pz

Ortensia o Rosa con cestino
ø 18
Offerta **12,99** €/pz

Mazzo 9 roselline
Offerta **4,99** €/pz

Azalea confezionata
ø 14
Offerta **6,99** €/pz

Offerte valide dal 9 all'11 maggio 2025

* Prodotto ottenuto da base surgelata. Salvo errori tipografici. Iniziativa valida nei punti vendita aderenti

Televisione

Eurovision Song Contest, Lucio Corsi a Basilea per l'Italia

Basilea è pronta ad ospitare l'Eurovision Song Contest 2025. In Svizzera è approdato anche Lucio Corsi, il rappresentante per l'Italia con "Volevo essere un duro", dopo la rinuncia di Olly e in virtù del suo secondo posto al festival. «Il mio approccio è lo stesso di Sanremo: incentrerò il mio discorso sulle parole, questa è la via. E, in una manifestazione internazionale come l'Eurovision Song Contest, per veicolare il mio messaggio utilizzerò i sottotitoli», svela, in collegamento dalla città svizzera, dove il 17 maggio lo attende la finale alla St. Jakobshalle Arena. «Amo le competizioni, ma ritengo che la musica non sia una competizione. Spero di fare bene all'Eurovision, di suonare bene, perché ci tengo alla mia canzone a prescindere dalla posizione che avrò in classifica. Non miro alla vittoria». A dargli supporto, ci sarà anche Topo Gigio, che lo aveva accompagnato nella serata delle cover al Festival di Sanremo. La manifestazione prende il via martedì 13 maggio con la prima semifinale (Lucio Corsi si esibirà fuori concorso, avendo l'Italia come fondatrice della manifestazione accesso diretto alla finale).

2025 Architettura

Inaugurati i padiglioni del Vaticano e dell'emirato alla Biennale: entrambi sono sono stati definiti "luoghi di comunità". In mattinata il presidente Buttafuoco aveva parlato di "domicidio" ovvero della distruzione di case e città intere. La sceicca: «Venezia è una capitale della diplomazia»

Santa Sede e Qatar progetti di dialogo

IL MESSAGGIO

La Biennale sorprende sempre. E lo ha fatto anche ieri. Per un giorno, l'architettura è passata in secondo piano, pur rimanendo al centro dell'interesse. Sarà stato il caso, o il destino. O ancor di più la Provvidenza per chi è credente. Ma la concomitanza tra l'apertura del Padiglione del Vaticano nell'ex chiesa di Santa Maria Ausiliatrice nel sestiere di Castello e l'inaugurazione del Padiglione provvisorio del Qatar nel cuore dei Giardini di Castello a forma di pagoda o ideale moschea con cupole, non solo hanno riannodato i legami tra due zone del mondo (Occidente e Oriente che si incontrano a Venezia, tanto per ribadire), ma allo stesso tempo hanno lanciato un messaggio di speranza, al di là della retorica sul dialogo tra Cattolicesimo e Islam.

Innanzitutto perchè, Vaticano e Qatar, uno all'insaputa dell'altro, hanno usato parole simili. La Santa Sede, rappresentata da mons. Paul Tighe, anche in rappresentanza del cardinal José Tolentino de Mendonça impegnato nel Conclave, ha parlato di "centro di comunità" e poi a distanza, l'Emirato con le dichiarazioni della sceicca Al Mayassa bint Hamad bin Khalifa Al Thani, ha aperto il proprio padiglione annunciandolo come "luogo di dialogo e di diplomazia". Tutto sotto gli occhi del sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro e del presidente della Biennale, Pietrangelo Buttafuoco.

LUOGO SOCIALE

Una giornata, quindi, oltremodo simbolica, chiusa con l'elezione del nuovo Pontefice - Leone XIV - ma che era iniziata con l'apertura dopo moltissimi anni di abbandono della chiesa di Santa Maria Ausiliatrice che, grazie all'intervento del Vaticano, non solo sarà completamente restaurata, ma che diventerà "luogo sociale" aperto alla cittadinanza, dove potrà ritrovarsi, bere un caffè in una caffetteria. Ma non solo. Qui, potranno trovare sede anche enti, associazioni, gruppi che operano nel sociale in un'area ancora molto popolare e viva della città d'acqua. Inoltre, qui potranno trovare spazio anche i giovani musicisti del Conservatorio, che in una sezione dell'antica chiesa con annesso convento, troveranno spazio per una "sala prove" per i loro strumenti.

NELL'EX CHIESA DI SANTA MARIA AUSILIATRICE TROVERANNO SEDE ASSOCIAZIONI E GRUPPI SOCIALI

IL MONDO IN LAGUNA

Nella foto grande l'altare in restauro del padiglione Vaticano; sopra la casa del Qatar; sotto l'inaugurazione

LE CUPOLE

Ed è stato proprio emozionante che, a pochi metri in linea d'aria, in tutt'altro contesto ai Giardini di Castello, un ricco Paese del Medio Oriente presentasse il proprio Padiglione intitolato "La mia casa è la tua casa" dell'artista pakistana Yasmeen Lari che ha realizzato l'opera in bambù. Qui, la sceicca, accompagnata da Lina Ghotmeh, l'architetta franco-libanese che realizzerà il futuro edificio, ha avuto parole di soddisfazione per il risultato raggiunto sottolineando i legami tra Venezia e l'area Menasa (acronimo inglese per Medio Oriente, Nord Africa e Sud Asia) auspicando nuovi e felici rapporti e riconoscendo a Venezia e alla Biennale il ruolo di "centro della diplomazia".

L'APPELLO

Ed è stato proprio cogliendo questi aspetti che il presidente dell'ente Biennale ha voluto cogliere il momento. Alla conferenza stampa al Teatro Piccolo Arsenale ha rievocato il termine di "domicidio" (la distruzione deliberata e sistematica di edifici e infrastrutture in una città o in una zona circoscritta ndr) già usato in passato per indicare la gravissima situazione geopolitica che sta vivendo il pianeta e le pesanti situazioni di "domicidio" a Gaza, in Sud Sudan e in Ucraina. «Non possiamo fare finta di niente - ha detto il presidente - L'architettura rifulge oggi nei giorni in cui a un numero spropositato di persone è distrutta la casa. Perché non c'è solo il cambiamento climatico, c'è anche l'indicibile, e questo indicibile è la guerra, con una prima volta molto particolare, con un inaudito inedito, mai visto nella storia: distruggere le case del nemico per non ricostruirle mai più, per non dare mai più al nemico la possibilità di dire: 'Io sono, perché io abito'». Parole di peso che hanno riportato gli addetti ai lavori alla dura realtà di questi ultimi anni. E poi pochi minuti dopo davanti alla sceicca, visibilmente soddisfatto di questo evento, il "numero uno" della Biennale ha aggiunto: «C'è una forma trascendentale superiore alle stupidaggini del nostro vissuto dove si anela a questo sentimento. - ha attaccato Buttafuoco - Sono raggi di una stessa luce. Quello che spinge è il bisogno di superare noi stessi. Quindi non mi meraviglia che tutti vadano a ricondursi ad una direzione. Sono sicuro - ha proseguito ricordando quanto detto poco prima - che se solo si potessere parlare i sapienti, si potesse incontrare chi ha una posizione di elevata responsabilità, è ovvio che aprendo gli occhi, il cuore, e quindi affinandosi nella riflessione, tutto poi va nella direzione di un qualcosa che ci allontani dalla bruttura».

Paolo Navarro Dina

L'annuncio

L'Arabia Saudita sbarca all'Abbazia di San Gregorio

E l'Arabia Saudita sbarca all'Abbazia di San Gregorio. Il Ministero della Cultura saudita si prepara a ospitare un programma di eventi culturali dal 10 maggio al 23 novembre 2025 nell'ambito della Biennale Architettura. Attraverso un programma culturale curato, vario e intellettualmente stimolante, il Ministero metterà in risalto la varietà della cultura saudita e la sua rinascita creativa contemporanea, contribuendo al contempo al dibattito globale su temi chiave come la conservazione del patrimonio culturale e l'innovazione artistica. Le attività culturali si svolgeranno all'interno dell'Abbazia: il piano terra sarà dedicato alla mostra "Rooted Transience" che presenta il progetto vincitore dell'AlMusalla Prize 2025. Lanciato dalla Diriyah Biennale Foundation (DBF), il premio è un concorso internazionale per la progettazione di musalla, spazi destinati alla preghiera e alla riflessione, aperto a tutti. Il piano superiore ospiterà una sala conferenze attrezzata, dedicata alla programmazione di eventi culturali d'eccellenza. Nell'Abbazia sarà presente uno spazio retail con una selezione curata di prodotti artigianali rappresentativi del patrimonio culturale saudita, oltre a un'offerta culinaria di alta qualità come il caffè saudita e i datteri.

2025 Architettura

La visita

Il ministro Giuli alle nuove biglietterie

In occasione della pre-apertura della Biennale Architetturache aprirà domani il Ministro della Cultura, Alessandro Giuli, ha visitato ieri, insieme al Presidente della Biennale, Pietrangelo Buttafuoco, al Sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, al Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Fabrizio Magani, le nuove biglietterie ai Giardini destinate alle esposizioni di Architettura e Arte. Le nuove biglietterie sono state ricavate in un'area abbandonata, vicina e adiacente a quella delle biglietterie provvisorie precedenti lungo viale Trento.

«Il design del progetto riveste un ruolo strategico nello sviluppo delle tecnologie emergenti»
Silvio Angori

ALLE CORDERIE
Un'altra immagine della proposta delle tre società coinvolte nella realizzazione di un reattore nucleare per gestire le emergenze sul territorio

La start-up Newcleo, lo studio Pininfarina e Fincantieri hanno elaborato un impianto per la produzione di energia per la fissione degli atomi secondo criteri di avanguardia

Il nucleare "tascabile"

ESEMPLARE
Due immagini del reattore realizzato con la collaborazione di Fincantieri, Studio Pininfarina e Newcleo

IL PROGETTO

Potrebbe essere la soluzione per tanti disservizi. Soprattutto in quelle aree del nostro Paese che generalmente chiamiamo "disagiate": zone montane dove è difficile l'approvvigionamento elettrico; in aree dove il wifi non arriva o altre zone dove le fonti energetiche giungono a destinazione, ma con grande difficile. In mostra, alle Corderie, c'è un impianto nucleare di nuova generazione. Un po' azzardando si potrebbe parlare di "nucleare tascabile", in qualche modo facile da trasportare; che non occupa spazi enormi e che, però, è in grado pienamente di fare il proprio compito. Tre aziende - newcleo, Pininfarina e Fincantieri - hanno svelato ieri in un incontro alle Corderie dell'Arsenale nell'ambito di Biennale Architettura, il volto del nucleare sostenibile di nuova generazione. Combinando visione tecnologica, esperienza industriale e design d'avanguardia, le tre aziende hanno collaborato con l'obiettivo di ridefinire l'energia nucleare, invitando a vedere tutto secondo occhi diversi e scoprire un percorso interattivo che consente i conoscere meglio le opportunità offerte dalla fissione degli atomi nella lotta al cambiamento climatico e sul processo di de-carbonizzazione.

IL PIANO

Al centro dell'operazione vi è una riproduzione a dimensione naturale del reattore nucleare raffreddato a piombo liquido TL-40 progettato da newcleo, un reattore sicuro, sostenibile e compatto studiato per la propulsione di grandi navi e produzione di energia in aree isolate e off-grid. Nel progetto, Pininfarina, un'icona globale dello stile italiano, riconosciuta per la sua capacità di creare opere senza tempo basate sui suoi valori di tecnologia e bellezza, ha sede in Italia e uffici in tutto il mondo, con un'attività di design che comprende trasporti, design industriale, architettura/interni e design automobilistico. In questo caso ha curato la visione creativa infondendo le soluzioni tecnologiche di Newcleo (una start-up di settore ndr) con il design, portando per la prima volta nell'industria nucleare una visione creativa mischiando elementi tecnici ed estetici per favorirne la sua integrazione in ambienti urbani e periferici. Dal suo lancio nel 2021, newcleo si è rapidamente affermata come azienda innovatrice nel campo dell'energia nucleare. newcleo sta lavorando per progettare, costruire e operare Reattori Modulari Avanzati (AMR) di quarta generazione, raffreddati a piombo liquido e alimentati da scorie nucleari riprocessate.

AL CENTRO DI TUTTO C'È UN REATTORE RAFFREDDATO A PIOMBO CHE OFFRE SICUREZZA, TUTELA E SOSTENIBILITÀ

Dal canto suo, Fincantieri ha integrato il progetto attraverso la sua grande esperienza nella costruzione navale, studiando una possibile applicazione industriale all'innovativa soluzione di Newcleo. Grazie al suo consolidato know-how nella gestione di progetti complessi, l'azienda ha assicurato l'integrazione delle più avanzate innovazioni tecnologiche nel settore navale, combinando efficienza operativa, sostenibilità e sicurezza. Il progetto congiunto è più di un'installazione, è una dichiarazione di intenti. Le tre società, infatti, operano già per realizzare la loro visione comune. Fincantieri e newcleo collaborano dal 2023 per studiare le applicazioni per la propulsione navale della tecnologia di Newcleo. Allo stesso modo, Pininfarina collabora con Newcleo per disegnare un centro di ricerca e sviluppo industriale sul combustibile nucleare che verrà realizzato in Francia, a Chusclan nella regione del Gard, tra Avignone e Montpellier.

I COMMENTI

«Con questa installazione - ha spiegato Stefano Buono, fondatore e Amministratore Delegato di newcleo - mostriamo al mondo un nuovo paradigma di energia nucleare pulita e sostenibile, disegnata per essere al servizio dell'uomo e delle comunità». Gli ha fatto eco Silvio Angori, vicepresidente e amministratore delegato di Pininfarina: «Il design riveste un ruolo strategico nello sviluppo delle tecnologie emergenti, in particolare nel contesto delle soluzioni energetiche sostenibili. Garantisce una piena integrazione delle dimensioni sociali e ambientali nei processi di innovazione». Infine è intervenuto Pierroberto Folgiero, amministratore delegato di Fincantieri: «La visione di Fincantieri è sempre stata quella di anticipare il futuro attraverso soluzioni industriali concrete, innovative e orientate alla sostenibilità. La collaborazione con newcleo e Pininfarina rappresenta un passaggio chiave in questa direzione, portando, anche nel settore navale, soluzioni che integrano sicurezza, efficienza e responsabilità ambientale».

P.N.D

Sette artisti dal mondo al Conservatorio «Una dimensione tra arte e architettura»

L'INTERVISTA

"Connettere le persone attraverso arte e architettura". È questo il focus della mostra "Venezia_trasformata". La prima mondiale dell'installazione di realtà virtuale "OP.VR/Venice" di Julian Opie – che spinge i confini tra realtà e rappresentazione, invitando a immergersi nelle calli veneziane senza realmente camminare per la città - è uno dei momenti cruciali di questa collettiva curata da Gisela Winkelhofer a Palazzo Pisani, sede del Conservatorio di Venezia. Gli altri protagonisti sono Arik Levy, Zoé Ouvrier, Jorinde Voigt, Veronica Gaido, Carina Brunnelli e Gregor Hildebrandt (www.editionartco.com).

Gisele Winkelhofer, qual è il fil rouge tra gli artisti nella collettiva?

«Normalmente tutte le esibizioni sono programmate durante la Biennale Arte, ma in questo caso abbiamo voluto ripensare l'approccio accostando l'arte all'architettura. E per noi è una presa di posizione. Ecco che Julian Opie ha creato coi suoi colori e il suo design una installazione di realtà virtuale (presentata qui in prima assoluta) che consente di camminare tra le calli di Venezia e sulle acque della laguna. Gregor Hildebrandt lavora sull'automazione tra architettura e musica, ricreando grandi immagini che vanno a incastonarsi nelle cornici che ospitavano gli affreschi di Palazzo Pisani. Anche Carina Brunnelli e Veronica Gaido presentano progetti site specific: la prima trasformando le architetture in dipinti in simbiosi con l'acqua e la seconda seguendo Marco Polo nel viaggio dalle calli veneziane fino a Shanghai. Poi Jorinde Voigt lavora su sculture di carta tridimensionali, Arik Levy pone le sue sculture in acciaio come specchi a Palazzo Pisani, Zoé Ouvrier lavora in 3D con motivi floreali. In sostanza, tutti rompono gli schemi e creano una sintesi tra architettura e arte, a partire dagli spazi stessi del Conservatorio».

In che modo il contesto - e in questo caso Venezia - influenza la produzione artistica?

«La Biennale opera in continuità con un approccio cosmopolita, portando ogni anno a Venezia l'incontro tra le personalità più dinamiche nel mondo, come una Olimpiade della cultura. Ecco che questo è il contesto perfetto in cui far dialogare arte e architettura».

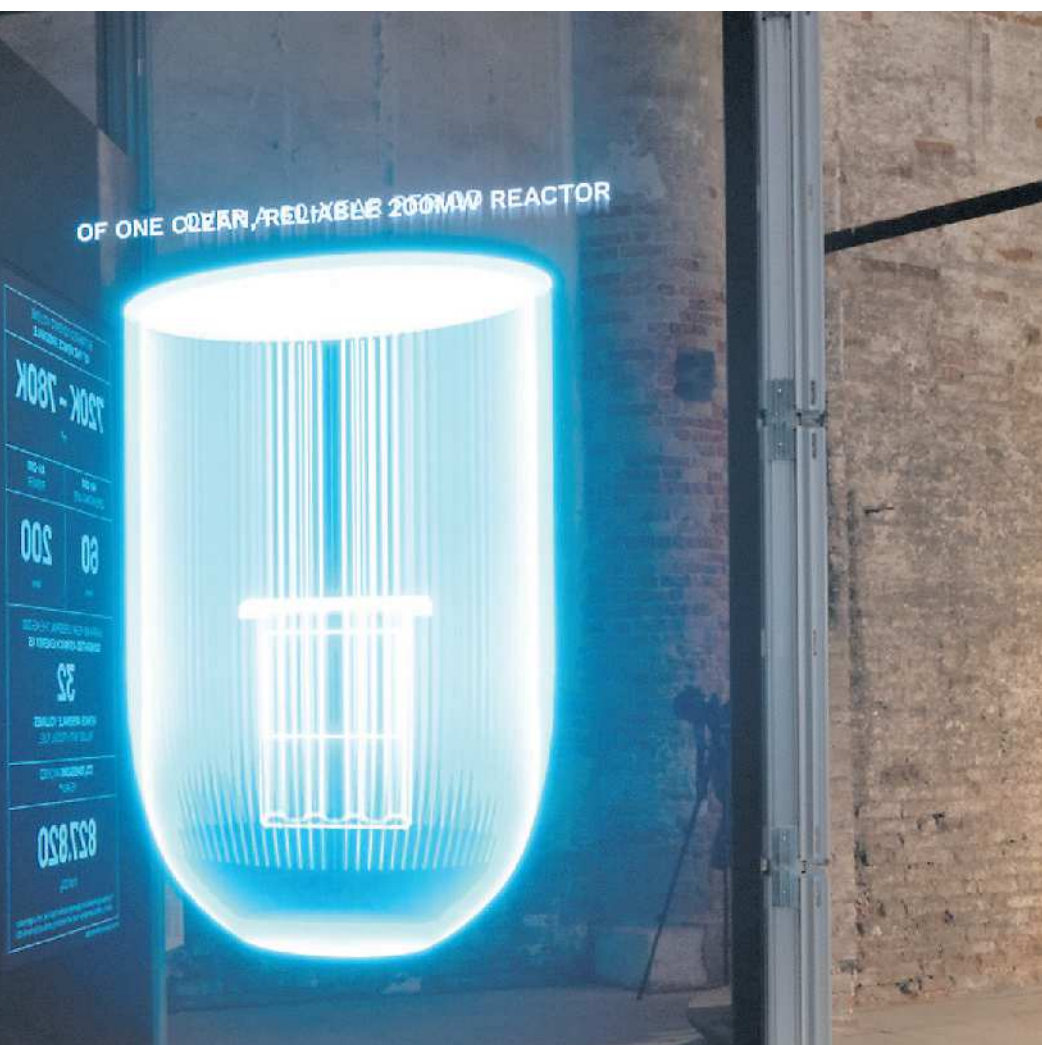
Come riesce l'arte contemporanea a non esser decorativa, ma a portare un messaggio?

«Il contenuto è molto importante. E se tutti gli artisti sono stati ispirati dagli spazi del Conservatorio, loro fanno risuonare significati e visioni in relazione con quello che avviene all'interno. Tutti cercano un linguaggio unico per dialogare con la città».

Eppure Venezia rischia sempre di diventare un luna park per eventi, artisti, business...

«Descriverei Venezia più come una città del lifestyle che del business. E poi si deve trovare un modo per cui i veneziani possano continuare a stare a Venezia, perché sono parte del Dna della città. Si tratta allora di integrarli nello sviluppo di una progettualità culturale e artistica che alla fine porta anche benessere e investimenti che qualificano l'identità. Anche gli investitori stranieri, per i quali molte cose sono accessibili, possono contribuire a costruire un futuro per Venezia».

«DEFINIREI LA CITTÀ COME UN LUOGO DI "LIFESTYLE" ANZICHÉ DEL BUSINESS VA TROVATO IL DIALOGO CON I VENEZIANI»

Una Venezia che sia una città o un simbolo?

L'imprenditore racconta il suo rapporto con la laguna tra business e mecenatismo. A San Marco il nuovo store. «Ma il lusso è in crisi»

Renzo Rosso: «Il mio legame con Venezia»

L'EVENTO

«Sono padovano, ma Venezia fa parte della mia storia. E ho anche casa qui. Dove trovi una città più bella di questa?». Con spontaneità e un sorriso soddisfatto sul volto, Renzo Rosso, presidente e fondatore di Only the Brave, ha salutato con queste parole, ieri sera, l'avvio della sua nuova avventura in Laguna. Un sodalizio, quello tra l'imprenditore veneto e Venezia, iniziato da tempo, con il finanziamento del restauro del ponte di Rialto nel 2018, proseguito fino ad oggi con l'apertura delle quattro boutique che portano il marchio Otb, aperte nel luogo più emblematico del centro storico.

Sotto l'ala napoleonica, in occasione della Biennale Architettura 2025, Rosso ha voluto concludere un viaggio che, nel 2023, ha visto le aperture dei primi tre store. L'ultimo, quello dedicato al marchio Diesel, a marzo scorso, sotto le Procuratie Vecchie, con affaccio anche sul sottoportego dell'Arco celeste. «Mi sento in obbligo di partecipare alla vita sociale di questa città. Una storia di riqualificazione della Piazza che ho voluto e cercato, anche se è stato difficilissimo. Una vera "mission impossible". Ora – sottolinea Rosso – speriamo che questo luogo iconico cresca ancora di più, perché vorrei diventasse un fiore all'occhiello, non seconda a nessun'altra piazza prestigiosa del mondo».

IL NUOVO SOGNO

Tuttavia per l'imprenditore manca ancora un tassello: dare più prestigio al settore della gioielleria. «Sostituire il botteghino che oggi vende cose tradizionali, con una realtà d'alta gioielleria». Poi un pensiero al Fondaco dei Tedeschi, che riuniva in sé tra i brand del lusso più amati, recentemente chiuso su decisione della proprietà; palazzo che ancora aspetta di conoscere il suo destino. «Amavo quel posto e ci andavo a comprare. Mi piacerebbe capire il motivo della chiusura, non ho compreso cosa non abbia funzionato. La crisi del mercato del lusso la stiamo sentendo tutti: per l'instabilità politica e per le guerre».

PROTAGONISTA **Nel tondo l'imprenditore Renzo Rosso, patron di "Otb" e dei marchi Diesel e Jill Sander; sotto i locali del nuovo negozio a San Marco**

IL BILANCIO

Diciassette in tutto le prestigiose vetrine che il Gruppo, con sede principale a Breganze e con più di 7mila dipendenti nel mondo, ora può vantare a San Marco. Una di seguito all'altra per spazi concepiti per riflettere lo stile proprio di ciascun marchio: oltre a Diesel, Jill Sander, Maison Margiela e Marni. Qualche altro progetto di restauro in cantiere, in aiuto alla città? «In questo momento non c'è nulla. Non ci ho ancora pensato. Vedremo... Siamo però molto presenti nel sociale. Per noi è importante dare una mano alle persone, alla gente. Penso all'assistenza legale e psicologica che offriamo alle donne vittime di violenza e ai posti di lavoro che diamo loro, portandole lontano da situazioni difficili. Poi ancora, cerchiamo di fare educazione contro il bullismo e la droga, coinvolgendo ragazzi e adolescenti. Ad ogni convegno riusciamo a salvarne qualcuno: è tanta roba, se ci pensiamo, e questo ci riempie di energia». Sulle nuove aperture in Veneto, Rosso non ha dubbi. «Ci sono città che reggono store come i nostri, altre no. Mai dire mai. Siamo intanto già anche a Padova e a Verona, mentre a Cortina, che mi piace tanto, aprirò fra un mese uno degli hotel storici, l'Ancora». Un dialogo che si è rotto improvvisamente con l'arrivo del sindaco Luigi Brugnaro, che ha portato a tutti la notizia, in tempo reale, della fumata bianca per l'elezione del nuovo Papa. «Siamo orgogliosi che tu sia qui – le parole del sindaco all'amico Rosso – e ti auguriamo tanto successo. Senza il Mose, qui sarebbe tutto sott'acqua».

Marta Gasparon

"The Evil Eye", cortometraggio di Clément Cogitore per Vuitton

LO STILE

Un invito a riflettere sulla condizione umana, interrogandoci sui confini tra realtà e rappresentazione attraverso l'esplorazione dell'intramontabile potere della cultura nel modellare la vita dell'uomo. In concomitanza con la Biennale Architettura 2025, l'Espace Louis Vuitton, a pochi passi da piazza San Marco, presenta "The evil eye", videoinstallazione dell'artista francese Clément Cogitore. Classe 1983, nel suo lavoro è solito includere film, video, installazioni e fotografie per approfondire i modi in cui le persone convivono con le loro immagini e rappresentazioni.

Il cortometraggio è composto da filmati d'archivio e immagini provenienti da banche dati commerciali, che portano in scena ritratti femminili. In sottofondo una voce accogliente e rassicurante, contrapposta a frasi tratte dall'Apocalisse e dall'Inferno di Dante, a rappresentazione di una storia – quella dell'umanità – che si orienta verso la sua fine.

INVITATI IN SALA

Pubblico invitato ad assistere ai 15 minuti di videoinstallazione seduto, in uno spazio al buio, su alcuni gradini realizzati ad hoc e ispirati a quelli di Time Square, ottimo punto di osservazione per visionare gli spot trasmessi sugli enormi cartelloni digitali che illuminano la piazza. L'esposizione è parte integrante del programma "Fuori dalle mura", della Fondation Louis Vuitton, nei suoi negozi nel mondo. Ed è proprio l'Espace della città lagunare ad aver scelto di rinnovare la collaborazione con Muve che, grazie ad un progetto di sponsorizzazione e di azioni culturali locali, porta Louis Vuitton a sostenere il restauro di opere provenienti dalle collezioni dei musei gestiti dalla Fondazione veneziana. **(m.g.)**

REGISTA **Clèment Cogitore ha girato il cortometraggio "The Evil Eye"**

A SANTO STEFANO **Un'opera di Jorinde Voigt, intitolata "Venice 2025"; accanto la curatrice della mostra, Gisela Winkelhofer**

«È simbolo di creatività per costruire un futuro. È simbolo di qualcosa che accade ad un livello così alto da riportare al XIV secolo. E nessuno può copiare questo Dna, perché Venezia è un luogo unico sul pianeta».

Giambattista Marchetto

"Giacometa", la borsetta tra Casanova e i "pope"

LA COLLEZIONE

Dice: «Amo Venezia e adoro le borse». La nuova borsa di Carla Plessi si chiama Giacometa, con una ti sola, perché il veneto non ammette doppie. Ed è un duplice omaggio. Prima di tutto a Giacomo Casanova: «Non tanto come seduttore, ma come pensatore, creativo. Penso alle camicie che indossava, lo jabot, le calze di seta. Casanova aveva il senso del bello. E la mia borsa non poteva che chiamarsi come lui, ovviamente con una declinazione femminile: Giacometa». E poi l'omaggio a Venezia, al simbolo iconico di questa città che vive sull'acqua: la gondola. «Della gondola ho preso i *manisoni*, sono diventati il manico perfetto per la mia Giacometa».

LA RICERCA

Per realizzarli Carla Plessi ha rintracciato il signor Bepi, 92 anni, l'ultimo artigiano che ancora oggi costruisce a mano questi pon pon ornamentali delle gondole. E con una ricerca d'archivio, ha rintracciato un documento del 1° giugno 1846 relativo a una gara tra gondolieri con l'elenco dei colori distintivi per ogni imbarcazione. Scritti così, nella lingua dell'epoca: *Naranzon, Verde chiaro, Verde scuro, Bleù chiaro, Bleù scuro, Cendrè, Rosa, Canerino, Bianco*. Carla Plessi ci ha aggiunto il nero, dopodiché è andata alla ricerca dei materiali. I velluti e i rasi delle Tessiture Imperiali. I cotoni di Fortuny. E la pelle di anguilla. «Quella purtroppo la dobbiamo importare dalla Corea, in Italia non c'è quasi più produzione. Perché l'anguilla? Perché è una pelle bellissima, morbida, leggera». Per le tracolle, invece, è finita in Asia centrale, per la precisione in Uzbekistan: «Da noi le cornici delle porte sono in materiali pregiati, come il marmo. Lì sono in tessuto. Ho rintracciato gli artigiani che producono quelle cornici fatte e ricamate a mano, coloratissime, che io arricchisco con frange in pelle». Dunque, due artisti in famiglia: il marito Fabrizio, noto soprattutto per le videoinstallazioni e Carla, con le sue borse. «Ormai la nostra è "Casa Plessi", un incubatore culturale che ha coinvolto anche i nostri figli Rocco e Maria Sole».

ATELIER LUNARDELLI Carla Plessi con le sue "Giacomete"

L'OMAGGIO DI CARLA PLESSI: I MANICI SONO I "MANISONI" DELLE GONDOLE E C'È ANCHE QUELLA IN PELLE D'ANGUILLA

LE DIMENSIONI

Dove ammirare le "Giacomete"? Fino al 20 maggio la nuova collezione di Carla Plessi con i "manisoni" delle gondole sarà esposta all'Atelier Lunardelli, in Calle Seconda del Cristo, 2210a, a Santa Croce, Venezia. «I manisoni - dice - sono diventati il centro della collezione: trasformati in totem e maniglie, fondono gesto artigianale e visione. Mi sono apparsi come i compagni perfetti per le mie borse - pon pon, colori, forma e decorazione». Ma Giacometa è una borsa da giorno o da sera? «Non mi piacciono le distinzioni giorno-sera. Le mie borse sono il mio scudo, la mia armatura, la mia protezione. Dite che sono troppo piccole per farci stare tutto? Ma la realtà è che siamo noi che dobbiamo uscire di casa con l'essenziale, senza troppo appesantirci».

Alda Vanzan

In pericolo ad alta quota

FLIGHT RISK - TRAPPOLA AD ALTA QUOTA Regia: Mel Gibson
Con: Mark Wahlberg, Michelle Dockery, Topher Grace
AZIONE ★★★

Forse ormai ci si aspetta dalle regie di Mel Gibson un afflusso di situazioni muscolari, di fermenti bellici, di riletture bibliche controverse, di filmoni incontrollati, ma con "Flight risk" siamo a un kammerspiel in un aereo, che deve trasportare un importante testimone a un processo di mafia, ma il cui pilota si dimostrerà quasi subito essere ben altro, pagato per ucciderlo. "Flight risk" gioca su un canovaccio classico, certo non originale, un teso B-movie a tre personaggi, che però alla lunga non precipita come rischia di fare l'aereo stesso. E tra Mark Wahlberg (il falso pilota) e Topher Grace (il testimone), alla fine chi prende in mano velivolo e film è Michelle Dockery, che deve portare a termine la missione. **(adg)**

L'eroe contro gli speculatori

IL MOHICANO
Regia: Frédéric Farrucci
Con: Alexis Manenti, Mara Taquin, Théo Frimigacci
DRAMMATICO ★★★

Corsica: a resistere alla speculazione edilizia delle coste isolane è un pastore di capre, Joseph, "l'ultimo dei mohicani". Non sarà per niente facile e alquanto pericoloso, ma al di là dei piccoli mondi paesani e della malavita locale c'è la modernità dei social media che elevano Joseph ad eroe rendendo difficile la vittoria degli speculatori. La tensione narrativa di un film di denuncia socio-ecologica resta sempre alta in una struttura da caccia all'uomo tra western e gangster movie lasciando noi spettatori in sospeso su quale possa essere la possibile risoluzione della storia che, tuttavia, nel finale viene suggerita. La leggenda del Mohicano s'incarnerà.

Giuseppe Ghigi

Nel film di Andrea Arnold un'adolescente prova a trovare una via d'uscita con la fantasia all'ambiente familiare devastato. Tra istanze sociali e sogni

Due ali per fuggire

BIRD
Regia: Andrea Arnold
Con: Barry Keoghan, Franz Rogowski, Nykiya Adams
DRAMMATICO ★★★1/2

Bailey è una ragazzina che vive in un contesto difficile nel sud dell'Inghilterra, in uno di quei complessi abbandonati che vengono occupati abusivamente. Il padre, assai giovane, sembra preso da tutt'altre cose, si vuole sposare, vorrebbe che la figlia andasse al suo matrimonio, in modo quasi borghese, ma lei ribella, non ne ha alcuna intenzione; la madre sta con un energumeno poco rispettabile e violento, un altro universo contaminato da carenza affettiva; nemmeno il fratello le è d'aiuto: la esclude dal suo giro, che non è certo fatto di carezze e buone azioni, insomma il suo orizzonte, ora che sta diventando donna e arrivano le prime mestruazioni, è pieno di insidie, ma la sua voglia di vivere è palpabile. Forse il modo migliore per trovare un punto d'appoggio è sognare, fantasticare. Non è un caso che per quel suo amore destinato agli animali (la vediamo riprenderli con uno smartphone), un giorno uno strano uomo, che si crede un uccello, ma potrebbe essere un nuovo angelo wendersiano, le apra la mente e la strada per i sogni e le speranze, per tutto quello che in fondo manca e sembra impossibile raggiungere.

LA REGISTA

La regista britannica Andrea Arnold, molto amata nei contesti festivalieri, Cannes in testa dove ha presentato quasi tutti i suoi film, ha da sempre uno sguardo acuto sulle realtà problematiche, non solo adolescenziali, che restano il suo terreno preferito, e alla sua sesta opera di finzione (ha all'attivo anche il documentario "Cow"), realizza forse il suo lavoro più convincente, mostrando come si possa far dialogare un cinema dalle istanze sociali e politiche, ambientato nei sobborghi del sottoproletariato, con la necessità di incursioni fantasy, un flusso quasi poetico che rifletta una necessità di fuga, un desiderio di appartenere a un altro mondo, dove non essere più assediata dall'assalto dei grandi e della loro incapacità di convivere.

Arnold descrive forse il definitivo canto di una gioventù errante, dispersa e anche disperata, un racconto di formazione che cresce tra le inquietudini e i drammi, senza un'apparente via d'uscita, se non quella di "costruirsi" un mondo parallelo, un uomo dei sogni, così assurdo e altrettanto sperduto, ma certamente più consolante della realtà.

Sorretto da un cast eccellente, a cominciare dalla protagonista Nykiya Adams, che trasmette tutta l'ansia e la ribellione possibile e a seguire dallo sbandato padre Barry Keoghan, in un'altra delle sue prove persuasive, fino a quell'uomo-uccello che trova in Franz Rogowski l'esatto corpo attraente ed enfatico, "Bird" è un urlo corale verso una società che emargina e taglia le ali. Bella come sempre nei suoi film la scelta delle canzoni, dai Coldplay ai Blur e Verve. Si vola alto, insomma, dove dolcezza e ripugnanza, realismo urticante e lirismo commovente, trovano convivenza affascinante.

Adriano De Grandis

Storia vera

L'onestà in questo mondo di squali

IL QUADRO RUBATO
Regia: Pascal Bonitzer
Con: Alex Lutz, Léa Drucker, Nora Hamzawi
DRAMMATICO ★★1/2

I Girasoli di Schiele ritrovati (la storia è vera) da un battitore d'asta ambizioso e un giovane e timido operaio che rinuncia al denaro per onestà, ed è l'unica figura morale in un mondo di squali.
Commedia dove da una parte l'arte è merce e il denaro è tutto, dall'altra c'è il valore dell'amicizia che conta più dei soldi.
Personaggi un po' slabbrati e un po' troppo costruiti, ma l'equilibrio tra gravità e ironia salva in parte il film.

g.g.

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

David Delpero record: la prima donna con statuetta per la regia

Trionfa Vermiglio (7 statuette), Germano-Berlinguer miglior attore

È la prima donna a conquistare la statuetta per la regia ai David di Donatello. Un traguardo che per Maura Delpero (nella foto) rende ancora più significativo il trionfo ottenuto dal suo "Vermiglio", che dopo il Leone d'Argento a Venezia, la candidatura ai Golden Globe e la corsa per l'Italia agli Oscar, ha vinto 7 statuette comprese quelle per il miglior film, la produzione e la sceneggiatura originale. Battuti "Berlinguer", il film veneto di Andrea Segre che conquista comunque il premio per il protagonista Elio Germano (nel tondo), e "Parthenope" di Paolo Sorrentino, entrambi forti di 15 candidature.

Aloisi, la cattedra e la militanza nel Pci

IL LIBRO

«Per il resto sono stato un professore». Lo diceva Massimiliano Aloisi (1907-1999), per quasi vent'anni titolare della cattedra di Patologia generale dell'Università di Padova. Un docente che agli studenti imponeva di usare lo strumento logico, piuttosto che memorizzare nozioni. Un prof che si rivolgeva agli studenti di Medicina come un naturalista, convinto che l'insegnamento della patologia generale dovesse servire a inculcare «la inneffabile curiosità per i fenomeni naturali, poichè la malattia non è che uno di questi». Solo che per arrivare al Bo, la strada è stata lunga. E non perché Aloisi non ne avesse le capacità o i meriti. Più che altro per questioni politiche, tanto da far dubitare più di qualcuno del motto "Universa universi patavina libertas": la plurisecolare tradizione di libertà e tolleranza era stata rispettata quando ad Aloisi nel 1957 venne negata la cattedra?

A raccontare un episodio della storia dell'Università italiana nel secondo dopoguerra, collocandolo nel contesto della guerra fredda, è Pompeo Volpe. Docente di

MASSIMILIANO ALOISI
di Pompeo Volpe
Marsilio
15 euro

Fisiopatologia alla Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università di Padova, autore di saggi storici sulla transizione dal fascismo al postfascismo, Volpe racconta la vicenda di Massimiliano Aloisi, eminente patologo e militante comunista, e dei suoi tentativi di ottenere la cattedra di Patologia generale all'Università di Padova tra il 1957 e il 1959. Un caso ricostruito grazie a una accurata e paziente ricerca archivistica. Ma soprattutto un lavoro che mette in luce come le scelte accademiche siano state influenzate non soltanto da valutazioni di merito scientifico, ma anche da considerazioni di natura politica e ideologica. Volpe ricostruisce il ruolo giocato da diversi attori. Ecco allora il vescovo Girolamo Bortignon, il rettore Guido Ferro, fino a personalità eminenti della Dc, come Luigi Carraro. Quando Aloisi avanza la sua prima candidatura nell'autunno del 1957, i componenti della Facoltà medica patavina sanno che non è solo uno stimato docente e ricercatore. È anche un militante comunista dal 1944 che non ha pubblicamente condannato il lysenkoismo fino al 1954 e che è rimasto nel Pci nonostante i carri armati sovietici abbiano soffocato nel sangue la rivoluzione di Ungheria alla fine del 1956. Nel 1957 la sua domanda viene bocciata. L'anno dopo Aloisi si dimette dal partito. E nel 1959, quando ripresenta la domanda al Bo, la Facoltà deve decidere se chiamare non solo un valente professore, ma un valente professore non più iscritto al Pci. L'autore riporta un'affermazione di un docente dell'epoca: «Nel 1957 la facoltà sapeva di avere scelto il candidato meno valido, nel 1959 ha potuto scegliere "l'oro". Il più valido».

(al.va.)

Premio Parise di giornalismo, al via le selezioni

L'EVENTO

Quando nel 2017 Antonio Barzaghi andò da Cesare De Michelis per proporgli un premio dedicato al reportage ricevette una sola risposta. "Facciamolo, ma dobbiamo volare alto". Negli anni sono arrivati Corrado Augias, Antonio Polito, Riccardo Jacona, Toni Capuozzo e tanti importanti giornalisti italiani. Nel dicembre scorso Antonio Barzaghi con il suo guizzo geniale e imprevedibile, con una visione fuori dagli schemi della cultura e del turismo culturale, è scomparso.

GRANDE REPORTER

Ma il Premio "Goffredo Parise per il Reportage 2025" gli renderà un doveroso omaggio dedicandogli la premiazione, che si terrà sabato 7 giugno (alle 17) al Teatro "Mario Del Monaco" di Treviso.

Con l'indizione della nona edizione del riconoscimento viene portata avanti, dalla moglie Maria Rosa Nevola e da un gruppo di amici e sostenitori, la più significativa eredità di Antonio Barzaghi: tenere vivo, con un evento, il lascito culturale di Goffredo Parise, scrittore ed inviato di storiche testate, che egli sentiva molto vicino per affinità elettive e carattere cosmopolita, amando profondamente i luoghi in cui Parise visse negli ultimi anni di vita, tra Ponte di Piave e Salgareda.

I GIURATI

Molti giornalisti premiati, a cominciare da Domenico Quirico vincitore della prima edizione, hanno dichiarato di leggere e rileggere i reportage di Parise, che per molti è ancora la stella polare della loro professione. Oltre al premio, nel 2021 Barzaghi, sempre affiancato da Maria Rosaria Nevola, diede vita alla scuola di reportage Goffredo Parise, che offre agli studenti liceali della provincia di Treviso l'opportunità di imparare le competenze di base per la realizzazione di reportage, che approfondiscono le complesse tematiche sociali del presente.

TREVISO Gli organizzatori dell'edizione 2025 del Premio Parise

DUE NUOVI INGRESSI NELLA GIURIA SI TRATTA DI GIANNI BARBACETTO E DELLA DOCENTE LAURA CREDIDIO

Anche quest'anno la giuria è presieduta dalla rettrice dell'Università Ca' Foscari, Tiziana Lippiello; tra i giurati è costante la presenza del giornalista e scrittore Toni Capuozzo, "decano" del premio, mentre la nona edizione tra le new entry vede l'ingresso di Gianni Barbacetto, giornalista del "Fatto Quotidiano" (già firma delle testate Mondo, Europeo, Diario, autore del libro "Contro Milano. Ascesa e caduta di un modello di città"), e dell'architetto Laura Credidio, progettista di strategie di marketing e comunicazione consapevole. La professionista, docente di master dedicati alla sostenibilità ambientale e sociale, avrà il compito di segnalare una rosa di imprese "etiche", attente al rispetto dei diritti umani e dell'ambiente, tra cui scegliere la vincitrice della terza sezione.

Elena Filini

SERIE A	LE PARTITE	35ª GIORNATA			LA CLASSIFICA			
	MILAN-BOLOGNA	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	NAPOLI	**77** (35)	TORINO	**44** (35)
	COMO-CAGLIARI	DAZN	domani	ore 15	INTER	**74** (35)	UDINESE	**44** (35)
	LAZIO-JUVENTUS	DAZN	domani	ore 18	ATALANTA	**68** (35)	GENOA	**39** (35)
	EMPOLI-PARMA	DAZN/SKY	domani	ore 20.45	JUVENTUS	**63** (35)	CAGLIARI	**33** (35)
	UDINESE-MONZA	DAZN	domenica	ore 12.39	ROMA	**63** (35)	VERONA	**32** (35)
	VERONA-LECCE	DAZN	domenica	ore 15	LAZIO	**63** (35)	PARMA	**32** (35)
	TORINO-INTER	DAZN/SKY	domenica	ore 18	BOLOGNA	**62** (35)	LECCE	**27** (35)
	NAPOLI-GENOA	DAZN	domenica	ore 20.45	FIORENTINA	**59** (35)	VENEZIA	**26** (35)
	VENEZIA-FIORENTINA	DAZN	lunedì	ore 18.30	MILAN	**57** (35)	EMPOLI	**25** (35)
	ATALANTA-ROMA	DAZN	lunedì	ore 20.45	COMO	**45** (35)	MONZA	**15** (35)

Sport

CHAMPIONS

TRA INTER, GIGIO & C. UNA FINALE ITALIANA

▶Donnarumma sempre più leader del Psg e pronto a rimanere a Parigi: con lui l'ex Hakimi, i "napoletani" Kvara e Fabian Ruiz e i "romanisti" Marquinhos e Luis Enrique

Una sfida nella sfida: all'Allianz Arena di Monaco, il 31 maggio, nello scontro per scegliere la regina d'Europa, scenderà in campo una squadra italiana, l'Inter, e un'altra che ha in porta un eroe azzurro, il portiere della Nazionale Gigio Donnarumma. Ma anche tanti ex "italiani", che in serie A sono emersi o sono cresciuti, lasciando poi l'Italia e dietro di loro una scia di rimpianti. Da Hakimi, migliore in campo nella semifinale di ritorno contro l'Arsenal, che con la maglia dell'Inter ha vinto anche uno scudetto, a Kvaratskhelia, che il tricolore ha contribuito a portarlo a Napoli, proprio come sognava di fare Fabian Ruiz, un altro degli eroi di Parigi, che lasciò i compagni napoletani l'anno prima dello scudetto con Spalletti. C'è persino un po' di Roma nel Psg finalista di Champions, da Marquinhos, che sbocciò giovanissimo con i giallorossi nel 2012-2013, allo spagnolo Luis Enrique, che fu sulla panchina romanista l'anno prima in una stagione tutt'altro che esaltante ma che gli valse molti apprezzamenti positivi.

PARIGI Gigio Donnarumma con Marquinhos

PROTAGONISTI

Il drappello "italiano" è stato grande protagonista nella cavalcata parigina verso la seconda finale di Champions della sua storia. L'altra sera sono andati in gol Ruiz, che ha sbloccato il risultato, ed Hakimi. Kvara ha colto un palo e Donnarumma ha messo le sue manone ancora una volta a proteggere il risultato. Il percorso del super portiere ex Milan ha del prodigioso negli ultimi mesi, che lo hanno visto trasformarsi da eterno fenomeno incostante, che il Psg aveva persino pensato a lasciar partire, ad indiscusso numero uno di Champions. Straordinario anche nel ritorno con gli inglesi, ha lasciato la sua firma sulla stagione del Psg con un match passato agli annali contro il Liverpool, in cui alzò un vero e proprio muro, parando anche due rigori. Una vera trasformazione o definitiva consacrazione, che per alcuni tifosi parigini ha coinciso con l'incidente che gli procurò la vistosa cicatrice sul viso, un pauroso scontro con il difensore del Monaco Wilfried Singo, lo scorso dicembre: «Devo dire - ha ammesso il portiere azzurro - che mi dà l'aria un po' più da cattivo, direi che mi ha fatto diventare più aggressivo». In molti hanno gridato al miracolo anche ieri sera, per la parata su Odegaard: «Sì, è stata difficile perché la palla era passata fra le gambe di un mio compagno», ha spiegato.

IL PORTIERE: «TROVERÒ IN CAMPO TANTI AMICI» E I NERAZZURRI TORNANO AD ALLENARSI IN VISTA DELLA PARTITA DI DOMENICA A TORINO

Trionfatore assoluto, pensa già al 31 maggio, ma anche oltre: «Che emozione la finale - le sue parole - sarà difficile ma ritroverò in campo tanti amici». Al Psg ha convinto tutti e adesso guarda avanti: «Per parlare del prolungamento di contratto abbiamo tempo - dice - sanno che sto bene qui, ma la decisione spetta alla società. Non ci resta che firmare».

Parole che forse chiudono anche la strada di un ritorno in Italia, magari nella sua Milano ma sponda nerazzurra: l'Inter ci avrebbe fatto più di un pensierino per il dopo-Sommer, anche se i voli dello svizzero contro il Barcellona rinviano il tempo del pensionamento. Comunque sia la banda Inzaghi ieri è tornata in campo per prepararsi alla trasferta di domenica contro il Torino. Prima della finale Champions ci sono ancora tre giornate di campionato: certo il Napoli è più vicino allo scudetto, ma come dimostrato da Acerbi & C. questa Inter non si arrende mai.

Conference league

Il sogno della Fiorentina si ferma ai supplementari

Sfuma il sogno della terza finale europea consecutiva per la Fiorentina. Nel ritorno della semifinale della Conference League i viola erano riusciti a ribaltare lo svantaggio conseguito al termine dell'andata con il Betis Siviglia, ma quando il 2-1 si è protratto ai supplementari, c'è stato il gol decisivo di Abde Ezzalzouli al '97, su un rilancio del portiere andaluso. Inutili gli assalti finali di una Fiorentina che a poco a poco ha perso lucidità. La partita si era messa subito in salita, con il vantaggio degli ospiti con Antony al 30', al quale aveva risposto la doppietta di Gosens a segno al 34' e al 42' con due colpi di testa. Sarà quindi il Betis Siviglia ad affrontare nella finale in programma il 28 maggio a Wroclaw in Polonia, il Chelsea, vittorioso a sua volta per 1-0 in casa sugli svedesi del Djurgarden (gol di Dewsbury-Hall al 38'), già battuto 4-1 in trasferta una settimana fa.

L'anticipo

Milan senza Leao contro il Bologna ma occhi puntati alla Coppa Italia

SERIE A

La prova generale, prima del gran finale. Il Milan affronta il Bologna stasera a San Siro, a soli quattro giorni dalla finale di Coppa Italia all'Olimpico sempre contro gli emiliani. Sarà quindi un assaggio della sfida che mette in palio un trofeo di vitale importanza per il club rossonero. Lontanissimo dalla lotta scudetto, ormai costretto a guardare anche la corsa per un posto in Champions League, il Milan punta al secondo trofeo stagionale - dopo la Supercoppa - per trovare un'altra parentesi positiva, un'altra consolazione, in un'annata più che altro insoddisfacente. Ed ecco che la Coppa Italia, spesso derubricata a fastidioso impegno, diventa per i rossoneri un obiettivo da non fallire. La partita di oggi conta soprattutto per il Bologna che è in piena bagarre per il quarto posto (62 punti, a una sola lunghezza dal trio Juventus, Roma e Lazio). Non ci sarà l'uomo più in forma del momento, Rafael Leao, che è squalificato e si potrà riposare in vista della finale. Al suo posto dovrebbe essere scelto Joao Felix. A disposizione in attacco anche Abraham, ma il prescelto per l'undici titolare dovrebbe essere Gimenez.

PROBABILI FORMAZIONI

Milan (3-4-3): Maignan, Tomori, Gabbia, Pavlovic, Jimenez, Loftus-Cheek, Reijnders, Theo Hernandez, Pulisic, Gimenez, Joao Felix

Bologna (4-2-3-1): Ravaglia, Calabria, Beukema, Lucumi, Lykogiannis, Freuler, Aebischer, Orsolini, Fabbian, Cambiaghi, Castro.

Il derby a Nardi, lacrime per Cobolli

TENNIS

Al Foro Italico è il giorno delle lacrime. Lacrime di gioia, quelle del 23enne romano Matteo Gigante che doma in due set il picchiatore senza rovescio Rinderknech con due tie-break, poi si commuove e saluta lassù nonna Gianna appena scomparsa: «Oggi era il suo compleanno, questa bellissima vittoria è tutta per lei». Lacrime di rabbia e delusione, quelle del 22enne Flavio Cobolli che si macera di super voglia e frustrazione contro un avversario che invece lotta per essere «intenso e concentrato punto dietro punto», l'amico d'infanzia, il 21enne Luca Nardi. Dispiaciuto: «Ma uno doveva vincere, fa parte dello sport». Lacrime di commozione, quelle di Flavia Pennetta per il marito e collega Fabio Fognini che, mentre sul tabellone luminoso del campo centrale scorrono le immagini del nuovo Papa, cede ai quasi 38 anni più che a Fearnley per 6-2 6-3 e dà l'addio agli Internazionali d'Italia con la felpa gialla «Siamo tutti un po' Fognini», e tante belle parole, con gli occhi lucidi davanti al film dei suoi successi: «Grazie Roma. È stato un viaggio bellissimo, a fine anno deciderò col capo di casa quando smettere, in tutte le cose c'è un inizio e una fine, penso che un posticino adesso vada ai miei figli. Sono stato una testa calda, giovane e ribelle, vado via col sorriso, ma con la ferita aperta della Davis che per me è stata tutto».

PAOLINI VA

È il giorno del sollievo, per Jasmine Paolini: «Noi italiani vogliamo tutti far bene qui a Roma: io cerco di mantenere le aspettative basse, di pensare partita dopo partita, ma a volte la carica emotiva è quasi troppa. Ho vinto la prima partita: ho già fatto meglio dell'anno scorso...Ora posso giocarne un'altra, magari un po' meglio» (contro Jabeur).

Questa possibilità non l'avrà invece Lucia Bronzetti: la tedesca Siegmund la supera con un doppio 6-2.

È sempre più il giorno del pubblico, sempre più stretto, negli allenamenti, attorno al figliol prodigo Jannik Sinner, in vista del rientro dopo tre mesi, domani, contro Mariano Navone, 99 per l'Atp, top 20 sulla terra rossa. Che impone esperienza e fisico alla prima speranza baby italica, il 18enne Federico Cinà con un 6-3 6-3 bugiardo, all'esordio al Foro e appena al quinto match Atp. La minaccia del pedalatore argentino è seria: «È il numero 1 al mondo, è italiano, a Roma... Proverò a rovinare il suo ritorno. Sarà la mia partita più importante".

SINNER, C'È NAVONE GIGANTE E PAOLINI AVANTI, OUT BELLUCCI ARNALDI, BRONZETTI E FOGNINI: «A FINE ANNO DECIDO SE SMETTERE»

RISCATTI E DELUSIONE

«In genere sono solo quello che ha battuto Djokovic», scherza Nardi da Pesaro, "Giotto" per il bel tennis senza continuità e quindi ancora 95 della classifica «Col nuovo coach, Claudio Messina, sto insistendo nella maturazione, stavolta mi sono piaciuto. Contro De Minaur dovrò ripetermi. L'unico che so già che non batto è Jannik».

Matteo Arnaldi non trova contromosse alla vecchia volpe Bautista Agut e perde per 6-4 6-3. Fa male come il 6-4 6-1 che Mattia Bellucci accusa dal terraiolo Martinez. Mentre Elisabetta Cocciaretto cede 6-1 6-0 in 52 minuti con la 3 volte regina di Roma Iga Swiatek.

Vincenzo Martucci

Ciclismo Senza Pogacar, favorito Roglic

Il Giro debutta dall'Albania

Mancherà il fuoriclasse Tadej Pogacar. Il grande favorito del Giro d'Italia che inizia oggi da Tirana e che si concluderà domenica 1 giugno a Roma è allora Primoz Roglic (nella foto), altro corridore sloveno capace di vincere quattro edizioni della Vuelta e la maglia rosa nel 2023.

METEO

Instabile, specie al Sud e nelle aree interne a ridosso dell'Appennino.

DOMANI

VENETO
Nubi sparse e schiarite anche ampie, salvo addensamenti sulle zone di montagna associati a qualche piovasco. Temperature in lieve rialzo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nubi sparse e schiarite anche ampie, salvo maggiori addensamenti sulla Provincia di Trento al mattino e nuovamente in serata. Temperature in lieve rialzo, massime sui 20/21°C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nubi sparse e schiarite anche ampie, salvo maggiori addensamenti al mattino su Prealpi e pianure pedemontane, senza fenomeni di rilievo associati.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	10	19	Ancona	12	20
Bolzano	10	22	Bari	15	20
Gorizia	10	22	Bologna	12	22
Padova	13	22	Cagliari	16	20
Pordenone	12	22	Firenze	8	24
Rovigo	11	22	Genova	15	22
Trento	10	22	Milano	14	22
Treviso	13	23	Napoli	17	23
Trieste	14	21	Palermo	15	23
Udine	13	22	Perugia	11	20
Venezia	14	20	Reggio Calabria	17	23
Verona	13	22	Roma Fiumicino	13	23
Vicenza	12	22	Torino	12	20

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità. Condotto da Massimiliano Ossini e Daniela Ferolla
9.50 **Storie italiane** Società. Condotto da Eleonora Daniele
11.00 **Cerimonia del "Giorno della memoria" dedicato alle vittime del terrorismo**
12.15 **È sempre mezzogiorno**
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **La volta buona speciale**
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show
21.30 **Sognando... Ballando con le stelle** Talk show. Condotto da Milly Carlucci
0.40 **TV7** Attualità

Rai 2

6.00 **La grande vallata** Serie Tv
6.50 **Un ciclone in convento** Serie
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **1a tappa Durazzo - Tirana. Giro d'Italia** Ciclismo
16.15 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Cicl.
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Mixed by Erry** Film Commedia. Di Sydney Sibilia. Con Luigi D'Oriano, Giuseppe Arena, Emanuele Palumbo
23.20 **Tango** Attualità
0.50 **Paradise - La finestra sullo Showbiz** Show

Rai 3

7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.25 **Genitori, che fare?** Società
16.15 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Riserva Indiana** Società
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.55 **Un posto al sole** Soap
21.25 **Farwest** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.05 **Senza traccia** Serie Tv
7.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.05 **Gli imperdibili** Attualità
9.10 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.35 **Fast Forward** Serie Tv
12.15 **Senza traccia** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Cyborg** Film Azione
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Last Man Down** Film Azione. Di Fansu Njie. Con Daniel Stisen, Olga Kent, Daniel Nehme
22.50 **Un uomo sopra la legge** Film Azione
0.35 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.40 **Wonderland** Attualità
1.15 **Criminal Minds** Serie Tv
2.00 **Fast Forward** Serie Tv
3.30 **Faster Than Fear** Serie Tv
4.15 **The dark side** Documentario
5.00 **Stranger Europe** Doc.

Rai 5

6.00 **Rai 5 Classic** Musicale
6.15 **Quante storie** Attualità
6.45 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
7.40 **Gli insetti delle foreste tropicali della Malesia** Doc.
8.35 **Ghost Town** Documentario
9.30 **L'uomo dei ghiacci** Film
10.25 **Geo** Documentario
13.10 **Overland 16 - Le strade degli Inca: Bolivia e Perù** Doc.
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **A modo mio - Patty Pravo** Documentario
17.25 **Balletto - Il giardino degli amanti** Teatro
18.50 **Save The Date** Attualità
19.20 **Gli imperdibili** Attualità
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Ghost Town** Documentario
20.25 **Overland** Documentario
21.15 **Sapiens** Documentario
23.15 **Little Satchmo, la figlia segreta di Louis Armstrong** Documentario
0.15 **Rock Legends** Documentario
0.40 **The Great Songwriters: Richard Ashcroft** Doc.

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.55 **Quo Vadis** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **All Rise** Serie Tv

Canale 5

10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.45 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Complottenza** Show
21.20 **Tradimento** Serie Tv. Con Vahide Percin, Ercan Kesal, Mustafa Ugurlu
22.00 **Tradimento** Serie Tv
23.00 **Tradimento** Serie Tv
24.00 **Tg5 Notte** Attualità
0.33 **Meteo.it** Attualità
0.35 **Striscia La Notizia - La Voce Della Complottenza** Show

Italia 1

6.35 **Supercar** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **L'isola dei famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Info
14.05 **I Simpson** Cartoni
14.30 **The Simpson** Cartoni
14.55 **I Simpson** Cartoni
15.25 **MacGyver** Serie Tv
17.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.10 **L'isola dei famosi** Reality. Condotto da Veronica Gentili
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.25 **Rambo 3** Film Azione. Di Peter McDonald. Con Sylvester Stallone, Richard Crenna, Marc De Jonge
23.35 **Pitch Black** Film Fantascienza
1.45 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.10 **Zanzibar** Serie Tv
6.40 **Ciak News** Attualità
6.45 **Kojak** Serie Tv
7.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.20 **Maciste contro i mongoli** Film Avventura
10.20 **Viaggio in paradiso** Film Drammatico
12.20 **Bangkok Dangerous** Film Azione
14.35 **Una Donna Una Storia Vera** Film Drammatico
16.55 **American Graffiti** Film Commedia
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Corda tesa** Film Poliziesco. Di Richard Tuggle. Con Clint Eastwood, Geneviève Bujold, Dan Hedaya
23.35 **Firefox - Volpe di fuoco** Film Avventura
2.05 **American Graffiti** Film Commedia
3.50 **Ciak News** Attualità
3.55 **Bangkok Dangerous** Film Azione

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
6.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
8.55 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.10 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
10.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
11.15 **Cucine da incubo** Cucina
12.40 **MasterChef Italia** Talent
16.20 **Cucine da incubo** Cucina
17.40 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
17.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
18.50 **Cucine da incubo** Cucina
19.50 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Anatomia di una caduta** Film Drammatico. Di Justine Triet. Con Sandra Huller, Milo Machado-Graner, Swann Arlaud
24.00 **99 lune** Film Drammatico

Telenuovo

17.40 **Studionews** Rubrica di informazione
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera: All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Terra&Natura** Rubrica di informazione
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera: All'interno il TgGialloblu**
21.15 **A Casa da Sola - Film: thriller, Usa 1998 di Ron Senkowski con Rebecca De Mornay e Michael Rooker**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

6.25 **Affari in cantina** Arredamento
8.25 **La febbre dell'oro** Doc.
11.10 **Border Security: terra di confine** Attualità
12.05 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.50 **Affari a tutti i costi** Reality
15.40 **I pionieri dell'oro** Doc.
18.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Eddie Guerrero. I demoni dello sport** Notiziario sportivo
23.35 **Ultimo** Serie Tv
0.55 **Real Crash TV: World Edition** Motori

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Speciale Tg La7** Attualità. Condotto da Enrico Mentana
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

11.30 **Foodish - Anteprima** Cucina
11.35 **Foodish** Cucina
12.35 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.45 **Bellezza Fatale** Film Thriller
15.30 **La proposta perfetta** Film Commedia
17.25 **Il look perfetto** Film Commedia
19.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.25 **Foodish - Anteprima** Cucina
20.35 **Foodish** Cucina
21.35 **MasterChef Italia** Talent
22.55 **MasterChef Italia** Talent
3.20 **Lady Killer** Documentario

NOVE

7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.00 **Sette mondi, un solo pianeta** Documentario
12.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.25 **Famiglie da incubo** Doc.
16.25 **Maurizio Minghella - Il predatore** Documentario
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **Fratelli di Crozza** Varietà
23.20 **Che tempo che fa Bis** Attualità

7 Gold Telepadova

12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest**
14.30 **Film**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

16.45 **Start**
17.30 **Tg flash** Informazione
18.00 **Italpress**
18.30 **Maman – program par fruts**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport Fvg – diretta**
19.45 **Screenshot – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.45 **Gnovis**
21.00 **Sul Cappello che noi portiamo – diretta**
22.30 **Screenshot**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

12.00 **Tg Friuli In Diretta** Info
13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli In Diretta - R** Info
16.30 **Ring** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **30 Minuti Spi** Rubrica
21.30 **Film: Lo Stato contro Fritz Bauer** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli In Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

È l'ultimo giorno in cui Mercurio è tuo ospite, domani si trasferirà nel Toro e cambieranno alcune cose. Probabilmente ti sentirai meno nervoso e irrequieto, ma sarai forse meno disponibile a orientare la tua attenzione in tutte le direzioni. Sta a te trovare come mantenere la flessibilità acquisita. Approfitta del suo aiuto per mettere a frutto quelle doti nel **lavoro** e migliorare la comunicazione.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione ti invita a sperimentare modalità diverse per sentirti più equilibrato nel modo di gestire le tue occupazioni quotidiane. La Luna ti riporta all'ascolto del corpo, consentendoti di adottare le strategie giuste per mantenere al meglio la tua **salute**. Come se fossi uno sperimentatore alchimista, inizia a dosare i tuoi impegni e a combinarli con il riposo ma anche con attività fisiche.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Domani Mercurio, il tuo pianeta, cambia segno ma già ora con le tue antenne sensibilissime percepisci che il vento sta girando e c'è qualcosa di diverso nell'aria. Approfitta del suo aiuto ancora per oggi e rendi disponibile alle richieste e alle proposte degli amici, magari mettendo nero su bianco eventuali accordi. La Luna, intanto, ti fa gli occhi dolci, spezzando una lancia a favore dell'**amore**.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Dietro a un atteggiamento apparentemente frivolo e capriccioso in realtà nascondi una strategia che nel **lavoro** ti consente di muoverti con disinvoltura. È come se oggi la configurazione ti trasmettesse quel pizzico di coraggio in più che ti consente di muoverti con più libertà. Consapevole che la situazione è confusa e contraddittoria riesci anche a dimenticarti dei limiti artificialmente imposti.

Leone dal 23/7 al 23/8

Domani la configurazione cambia, approfittane per sbrigare la corrispondenza rimasta inevasa e per prendere quei contatti che hai programmato ma che le circostanze ti hanno portato a rimandare. Dedica la giornata a tutti quei preparativi che da domani la situazione renderà necessari nel **lavoro**. Forse non hai molto tempo a disposizione, ma l'energia non ti manca e se necessario sai andare veloce.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna ti rende più disinvolto nei confronti del **denaro**, come se ti suggerisse in maniera sottile di trovare la leggerezza che avevi perso di vista. Non si tratta di spendere e spandere, ma di riprendere in mano le cose e di adattare le decisioni alle necessità odierne, facendo una sorta di aggiornamento che potrebbe anche sorprenderti. Mercurio, il tuo pianeta, domani cambia segno, non indugiare!

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna è ancora nel tuo segno e ti aiuta a mantenerti in equilibrio, muovendoti con agilità e leggerezza. E domani Mercurio cambia segno, ma già qualcosa che senti la necessità di chiarire per ristabilire una comunicazione facile e leggera, approfittane subito. La sua destrezza può esserti d'aiuto anche nei confronti del partner, in modo da fare sì che l'**amore** continui a governare la tua vita.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Oggi la cosa migliore sarà accelerare un po' le cose nel **lavoro**, in modo da approfittare di alcune circostanze a te favorevoli e che da domani cambieranno inevitabilmente. Ma non si tratta di entrare in una dimensione di affanno o di tensione, goditi l'aiuto di Mercurio e prendi in prestito la sua grande agilità, che ti consente di essere duttile e adattarti alle diverse circostanze che incontrerai.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Domani Mercurio cambierà segno, hai quindi tempo ancora oggi per affinare le tue abilità di prestigiatore, dimostrando a tutti, e in primis a te stesso, la tua versatilità di fronte a situazioni variegate e diverse tra loro. La creatività affiora spumeggiante, goditi il piacere che ti restituisce. Il suo lato frizzante si manifesta anche con il partner, rendendo il vostro **amore** ancora più gioioso.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Grazie all'aiuto della Luna riesci a mantenerti in equilibrio nel **lavoro** nonostante un incrementarsi di sollecitazioni e impegni che interiormente potrebbero generare un po' di nervosismo, destinato però a svanire in breve. Hai bisogno di capire bene come muoverti, come mettere a frutto le risorse che sono emerse negli ultimi tempi. Procedi con ordine senza voler fare tutto insieme, l'energia c'è.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione ti invita a considerare le cose con mente aperta, rendendoti disponibile anche a una visione delle cose diversa da quella a cui hai fatto riferimento finora. L'ambiente in cui ti muovi favorisce già questo approccio più variegato che stimola la tua curiosità. Tutto questo genera un clima disteso nel **lavoro** che ti consente di chiudere la settimana in maniera piacevole e rilassata.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Se vuoi approfittare dell'aiuto di Mercurio prima che il suo sguardo benefico si sposti su altri orizzonti puoi soffermarti su quegli aspetti di natura **economica** che hai lasciato in sospeso. Hai tempo solo fino a domani, quando poi la configurazione cambia. Non si tratta tanto quindi di riflettere, ma di tradurre i tuoi pensieri in azioni, le valutazioni le hai già fatte nelle ultime tre settimane.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 08/05/2025

Bari	87	43	9	33	5
Cagliari	40	13	86	28	56
Firenze	71	66	87	8	30
Genova	72	38	29	22	40
Milano	71	12	15	39	75
Napoli	9	71	20	53	10
Palermo	88	58	80	85	15
Roma	32	1	25	16	82
Torino	78	89	72	60	55
Venezia	68	27	44	54	67
Nazionale	9	35	40	16	36

SuperEnalotto

27 1 54 67 83 23 — Jolly 65

MONTEPREMI	32.485.303,89 €	JACKPOT	28.564.457,49 €
6	- €	4	374,74 €
5+1	- €	3	25,40 €
5	23.525,08 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 08/05/2025

SuperStar — Super Star 30

6	- €	3	2.540,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	37.474,00 €	0	5,00 €

LettereOpinioni

«RICONOSCIAMO CIÒ CHE HA FATTO FRANCESCO, MA NESSUN PAPA È PERFETTO, NESSUNO PUÒ FARE TUTTO. TROVEREMO LA PERSONA GIUSTA PER SUCCEDERE A SAN PIETRO»

William Seng Chye Goh,
arcivescovo di Singapore

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il caso

La momentanea sconfitta di chi vorrebbe vivere a Venezia come in una città e non come in un museo

Roberto Papetti

Gentile Direttore,
a volte i sogni si realizzano ma nascondono insidie. Sono una veneziana di ritorno in centro storico, dopo vent'anni di lavoro e vita soddisfacente in terraferma. L'anno scorso decido di trasferirmi acquistando, con sacrifici, casa a Venezia. Dopo tanta, tanta ricerca trovo una soluzione abitativa alla mia portata, ma ahimè non lo sbocco lavorativo! Ironia della sorte giungo alla conclusione che un curriculum "umanista" di tutto rispetto, formazione, esperienza, professionalità non serve a nulla in una città d'arte in cui Istituzioni, Fondazioni, Musei, Enti pubblici e privati che si impegnano per la salvaguardia con testimonial miliardari al motto "Venice will not sink Venice will stay!", non valutano chi sei e cosa sai fare, ma chi ti presenta e l'esoticamente "straniero" vince nei salotti di rappresentanza esterofila e non! Ben vengano patronati, aiuti, "salvataggi" e comitati stranieri... ma facciamo lavorare anche i Residenti professionisti, preparati senza lobby? Ovviamente non mi riferisco a bassa manovalanza che peraltro già fa parte della gavetta di ognuno, ma ruoli di normale livello professionale "doverosi" dopo quasi 25 anni di attività. Quindi, non mi resta che affittare la casa ai foresti "curatori e dirigenti" d'oltralpe e ritornare nelle "fresche fronde" oltre il ponte ove tutto è considerato campagna, ma si parla ancora in primis l'italiano e poi le lingue straniere.

Lettera firmata
Venezia

Cara lettrice,
la sua è una amara testimonianza delle molte contraddizioni che colpiscono la Venezia di oggi, sempre più città-vetrina e sempre meno luogo di vita. La sua, speriamo momentanea, sconfitta e la sua "inevitabile ritirata" in terraferma, rispecchiano le fatiche con cui deve fare i conti e spesso scontrarsi chi nel centro storico lagunare vorrebbe, appunto, vivere. Cioè trovare in questa straordinaria e tanto desiderata città una propria dimensione fatta non solo di bellezze artistiche e di atmosfere uniche ma anche e soprattutto di residenza, di lavoro, di relazioni umane, di possibilità di crescita di una famiglia. Un'opportunità e un sogno che per lei si sono (per ora) rivelati irrealizzabili, costringendola, come è successo a tantissimi altri, a fuggire (anzi a ri-fuggire) da Venezia e a trasformarsi tristemente in affitta-camere. Per evidenti ragioni e come peraltro lei ci ha espressamente richiesto, non pubblichiamo il suo nome e cognome. Ma lo forniremo a chi fosse interessato a mettersi in contatto con lei. E ad aiutarla a realizzare il suo sogno veneziano.

Il commento

La sfida: ricucire, non restaurare

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

(...) sicuramente un "bergogliano" da molti punti di vista (e lo testimoniano i suoi rinvii a papa Francesco nel primo discorso), ma anche un uomo di gestione e di curia, sia prima come figura di rilievo dell'ordine degli agostiniani, sia poi per gli uffici che a Roma gli sono stati affidati. Dunque rispondente a quell'identikit di papa ricucitore di una cattolicità sfrangiata, ma non restauratore di una roccaforte chiusa in sé stessa, magari nell'illusione che lo favorisca la crisi attuale del mondo.
Viene voglia di speculare un poco sulla scelta inaspettata di riferirsi a papa Pecci, che resse la Chiesa dopo la scomparsa di Pio IX (1878-1903). Insomma quel Leone che dopo il Sillabo aprì ad un dialogo coraggioso con la modernità, quella di un mondo che era avido di novità (Rerum Novarum Cupiditas, 1891), che raccolse l'entusiasmo dei giovani cattolici che non si videro tagliati fuori dall'impegno nella trasformazione dei tempi (ricordiamo l'entusiasmo del giovane De Gasperi per quel papa che incontrò a Roma), che non si fece problemi per la perdita della sovranità politica e che spinse ad accettare quella "democrazia", che intuì potesse diventare cristiana e che era stata condannata come lesiva del principio di autorità dai suoi predecessori. Naturalmente le reminiscenze vanno usate con cautela, anche se non ci sembra fuor di luogo ricordare che come Leone XIII dovette guidare la sua chiesa nel passaggio al XX secolo, al XIV toccherà guidarla nel XXI che ha già manifestato le sue asperità e le sue rotture col passato. È assolutamente significativo che il primo discorso del nuovo papa sia stato incentrato principalmente sulla pace, che è la sfida che il mondo oggi deve fronteggiare nella ripresa drammatica degli imperialismi.
Evidentemente era questo l'impegno chiave che gli è stato chiesto dai suoi fratelli cardinali, ma anche dal suo popolo, perché tutti sono consapevoli che se non ci si rivolge ad un alto magistero religioso, non si sa a chi riferirsi per uscire dall'incombere cupo di quella guerra mondiale a pezzi che è stata denunciata da papa Francesco.
Accanto a questo, papa Leone XIV ha però parlato anche di sinodalità. Lo ha fatto in modo meno marcato, ma solo perché è un tema più difficile da far cogliere. In realtà è un tema centrale per il governo di una Chiesa che è divenuta "cattolica", cioè universale, in una forma nuova rispetto al passato come è plasticamente rappresentato da un collegio cardinalizio non solo molto ampio, ma che raccoglie più di 70 nazionalità. Nessun papa è mai stato veramente un'isola, ma l'espressione di una struttura, nei casi migliori di una comunità, da cui trarre forza ed energie per affrontare l'onere del suo magistero.
Si sa quanto si è discusso del cosiddetto C9, il gruppo di cardinali che dovevano aiutare papa Francesco, ma anche della necessità di incrementare la frequenza degli scambi e dei sinodi a vari livelli. A partire dal riavvio della Curia (come è noto tutti gli incarichi di vertice sono decaduti con la morte del pontefice), in una certa misura della sua ristrutturazione, anche solo in qualche caso da portare a termine, la realizzazione che verrà data alla sinodalità ci dirà molto su come Leone XIV intende affrontare la difficile situazione interna e internazionale che si trova davanti (e che i suoi confratelli cardinali gli hanno senz'altro fatto ben presente da diversi, e magari anche dialettici, punti di vista). Sarà molto significativo vedere a chi verrà affidata la segreteria di Stato, dopo che il cardinale Parolin era stato incluso come favorito fra i papabili.
Si apre insomma un capitolo estremamente interessante non solo per lo sviluppo della Chiesa Cattolica, ma anche per il suo rapporto con la grande transizione storica che il mondo sta affrontando. Il nuovo papa ha anche una formazione di matematico e di filosofo, oltre che di teologo e appartiene all'ordine degli agostiniani. Anche questo può avere il suo significato in un momento storico in cui la cultura fatica a trovare il suo rapporto con la natura e altrettanto con l'umanesimo.
Adesso c'è da attendere la prova della vita, perché Leone XIV non sarà, né potrà essere un "programma astratto", per bello e nobile che si possa immaginare, ma una guida della Chiesa e un punto di riferimento del mondo nel concreto svilupparsi di una storia e dunque plasmato da questa prova. Come è sempre avvenuto per tutti i pontefici.

La vignetta

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 8/5/2025 è stata di **39.073**

Friuli

IL GAZZETTINO | Venerdì 9, Maggio 2025

Sant'Isaia, profeta. Nei giorni di Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia, re di Giuda, fu mandato a rivelare al popolo infedele e peccatore la fedeltà e la salvezza del Signore a compimento della promessa fatta da Dio a Davide.

10°C 17°C

Il Sole Sorge 5:41 Tramonta 20:24
La Luna Sorge 17:26 Cala 4:10

CULTURA E ARTE MADE IN FVG, MOSTRA A MILANO E VETRINA AL SALONE DI TORINO

Sassara a pagina XIV

Cinema
La musica di Lorenzo Gioelli dal vivo per "Nosferatu"

A pagina XIV

Resistenza
La guerra, la fame e la prigionia Il racconto nel diario di Eligio

Nel 2023, il ritrovamento del diario della prigionia, ha riacceso nella figlia Paola il desiderio di approfondire e ricostruire la vita del padre.

A pagina XV

Incubo treni, ritardi mai così gravi

▶Aprile mese nero, male anche Frecciarossa e Intercity
Nelle giornate peggiori fuori orario un convoglio su tre

▶La mappa dei disagi: spicca la linea tra Pordenone e Udine
E adesso il caso finisce all'attenzione del consiglio regionale

TRENI Un Frecciarossa

Se viaggiare in treno lungo l'asse ferroviario del Friuli Venezia Giulia è spesso un terno al lotto, il mese di aprile lo ha confermato con una precisione quasi scientifica. Con riflessi evidenti anche in Veneto. I numeri raccolti su tre stazioni chiave della regione – Trieste Centrale, Udine e Pordenone – raccontano un mese nero per la puntualità. I treni sono partiti in ritardo, arrivati peggio, rimasti bloccati sulla linea o accumulato ritardi durante il percorso. A farne le spese, pendolari, lavoratori e studenti che ogni giorno si affidano a una rete visibilmente fragile. A Pordenone i casi peggiori.

Rizzo a pagina III

Morto durante il turno di notte Oggi l'autopsia

▶Vittima a 50 anni di un infortunio alla cartiera di Ovaro: si cerca la verità

Sarà effettuata nella mattinata di oggi, all'ospedale di Tolmezzo, l'autopsia sulla salma di Paolo Straulino, l'operaio di Sutrio rimasto vittima, ad appena cinquant'anni, dell'ennesimo, tragico infortunio sul lavoro, la sera di sabato 3 maggio, nello stabilimento di Ovaro della cartiera Reno De Medici. L'incarico sarà conferito alle ore 9, negli uffici della Procura di Udine, dal Pubblico Ministero Claudia Danelon, al medico legale Carlo Moreschi e al tossicologo Riccardo Addobbati.

Zanirato a pagina VII

Giustizia
Dda, insediata la nuova procuratrice

Nuova procuratrice a Trieste e alla Dda: è Patrizia Castaldini. Tra le emergenze evidenziate, ha indicato le sempre più numerose violenze in famiglia.

A pagina III

Centro Mano tesa di Marchiol a Confcommercio

Ztl, arrivano nuovi correttivi Un "pass" per ciascun locale

Nuovi correttivi alla zona a traffico limitato, su pressing delle categorie. "Libera tutti" per bar e locali per poter accedere e circolare in ztl per attività di carico e scarico con un veicolo per ciascun pubblico esercizio fino alle 18.

De Mori a pagina VI

Il messaggio
«Ho conosciuto questo Papa Sarà in grado di ascoltare»

L'arcivescovo di Udine, monsignor Riccardo Lamba ha origini sudamericane. È nato a Caracas, Venezuela. Papa Prevost è anche cittadino peruviano, avendo operato da missionario. Il legame è immediato. «Leone XIV è la persona che il Signore, da chissà quanto tempo, ha preparato per questo momento, ossia per succedere a Papa Francesco», ha detto l'arcivescovo di Udine.

A pagina II

L'Ordine di Udine
«Medici stranieri la Regione faccia un controllo diretto sui titoli»

Ordine dei medici di Udine in pressing sulla Regione perché intervenga per un controllo diretto sui titoli e sulle competenze dei medici extra Ue "arruolati" dalle strutture sanitarie in forza della deroga introdotta in era Covid e poi prorogata dal Governo fino al 2027. Questo è stato uno dei punti che l'Ordine ha voluto approfondire con l'assessore regionale Riccardo Riccardi all'incontro dell'altra sera.

A pagina VI

Calcio
Udinese, parte la volata a tre per il decimo posto

Per il decimo posto, il primo nella parte sinistra della classifica, sta per cominciare la volata a tre che "scalderà" le ultime tre giornate del campionato di serie A. La corsa coinvolge Como, Torino e Udinese. Il calendario sulla carta migliore sembra quello dei bianconeri di Runjaic, che però devono assolutamente battere il già retrocesso Monza domenica in casa.

Gomirato a pagina IX

Basket
Delser battuta a Roseto, è finita un'epoca

Con la sconfitta in gara-2 di semifinale playoff a Roseto degli Abruzzi (dove l'anno scorso aveva vinto la Coppa Italia), si è chiusa la stagione in A2 rosa della Delser Udine, il cui destino rimane incerto per i problemi finanziari del club. Quella persa a Roseto potrebbe essere stata l'ultima partita in assoluto nella storia del club bianconero, una prospettiva inquietante.

Sindici a pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: Tel. 0434.28171 - udine@gazzettino.it

Nuovo Papa, le reazioni

MOMENTO STORICO A destra il Papa (Ansa) in alto il vescovo Pellegrini, in basso Poletto

Il vescovo: «Ci regala un segno di speranza»

▸Pellegrini: «Il mondo ha bisogno dei costruttori di ponti». L'emerito Poletto: «La sinodalità che serve». Pighin collaborerà con Prevost: «Sintesi universale»

L'ANNUNCIO

Pace disarmata e disarmante. Robert Francis Prevost è andato dritto al sodo, presentandosi al mondo con un sorriso semplice e tanta emozione, dettando subito i punti cardine del suo programma.

VALORI

«Insieme alla Diocesi di Concordia-Pordenone, elevo al Signore un sentito rendimento di grazie per il dono del nuovo Papa Leone XIV, guida e pastore della Chiesa universale - così il vescovo Giuseppe Pellegrini saluta la scelta -. Accogliamo con fede e profonda gioia l'elezione, certi che il suo ministero sarà segno di speranza e di rinnovato slancio evangelico per i fedeli e per tutta l'umanità». L'impressione a caldo? «Lo Spirito Santo ci ha sorpreso anche questa volta, sia per la brevità del Conclave che per il volto ricco di umanità e commozione del nuovo pastore - risponde -. In questo tempo così pieno di sfide e cambiamenti, bisognoso di costruttori di ponti e di dialogo, lo affidiamo alla materna protezione di Maria, madre della Chiesa affinché conduca il popolo di Dio nella verità, nella carità e nella pace». Le sue prime parole? «Ci hanno mostrato la grandezza del suo cuore, teso ad abbracciare tutti, la sua sensibile umanità e la sua grande fede nel Signore, portatore di pace - sorride monsignor Pellegrini -. Ci ha anche commosso il suo affettuoso ricordo di Francesco. A nome della comunità diocesana, esprimo la filiale vicinanza al successore di Pietro, assicurandogli la preghiera e la fedeltà della Chiesa di Concordia-Pordenone. Confido che il Signore accompagni il suo cammino e lo sostenga sempre».

RICONCILIAZIONE

«Il nome che ha scelto è già un manifesto ideologico: da Leone Magno in poi c'è stata tanta barbarie da affrontare nel mondo, e i tempi moderni non fanno certo eccezione». Monsignor Ovidio Poletto, vescovo emerito, non ama i giri di parole. «Dobbiamo dire grazie al buon Dio per la scelta felice, maturata in poco tempo da un Collegio cardinalizio variegato e composito - prosegue -. La figura del pontefice incarna bene il messaggio dell'autenticità evangelica e presenta con immediatezza una storia di apertura, parlando di riconciliazione e vicinanza. Il profilo è chiaro, come del resto la continuità dell'azione di fede con il predecessore Francesco». L'uomo di Chicago, ex tennista di talento, ha attraversato "vite" diverse, per diventare ciò che è oggi. «Era stato proprio Bergoglio a portarlo a Roma - aggiunge Poletto -, dandogli la responsabilità di un incarico delicato come quello legato alla nomina dei presuli. Anche il missionariato in Perù si è rivelata certamente un'esperienza formativa fortissima. Ho colto poi con piacere il suo riferimento a Sant'Agostino, quando ha detto "Con voi sono cristiano, per voi sono vescovo": c'è dentro tutta la sinodalità che serve alla Chiesa di oggi».

COLLABORAZIONE

Un altro sacerdote pordenonese, lo zoppolano monsignor Bruno Fabio Pighin, docente universitario e scrittore, avrà modo di conoscere da vicino Leone XIV e di collaborare con lui, ricoprendo fino al 2029 l'impegnativo incarico di consultore del Papa. Un compito intrigante. «Credo lui possa sintetizzare al meglio l'universalità della Chiesa - riflette il religioso -. L'Illinois, il Perù e il Vaticano: nel suo passato Robert Prevost ha vissuto esperienze diverse, che potranno aiutarlo ad affrontare con lucidità le tante emergenze del Terzo millennio. In più, da buon americano, ci metterà la capacità organizzativa e quella tecnologica. La Curia romana in passato ha sofferto qualche uscita di Bergoglio assolutamente profetica, che però rompeva in maniera forse troppo netta alcuni schemi». Dall'eco della "Rerum Novarum" alla dottrina: come la vede? «Saprà ricomporre le esigenze istituzionali con le necessità di apertura al mondo - osserva -, dentro una Chiesa che sappia partire sempre dal messaggio di Cristo, che non è quello di una pace utopistica». Tre temi forti? «Mi aspetto lotta alla povertà - conclude -, bioetica e coscienza ambientale».

Pier Paolo Simonato

La politica

Fedriga: «Rappresenterà un faro di speranza per il mondo»

«Al nuovo Pontefice, Leone XIV, va il mio più sincero augurio di buon cammino spirituale e pastorale. In un tempo segnato da conflitti, trasformazioni sociali e smarrimenti culturali, la sua figura rappresenta un faro di speranza e un richiamo universale alla pace. La Chiesa resta un punto di riferimento fondamentale, caposaldo della nostra civiltà e custode dei valori che uniscono le comunità nella solidarietà e nella dignità della persona». È il commento del governatore della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, a pochi minuti dall'annuncio dell'elezione del nuovo Papa. «La spiritualità e la forza del messaggio cristiano - ha aggiunto Fedriga - sono strumenti essenziali per affrontare le sfide globali con umanità e senso di giustizia. Alla guida della Chiesa universale, il Santo Padre assume oggi un compito alto e delicato: sostenere i popoli nella ricerca del bene comune e promuovere un dialogo costruttivo tra le culture, nella fedeltà alle radici cristiane dell'Europa». «Il volto gentile e le prime parole, emozionate, per la pace nel mondo. Il nuovo Papa Prevost, che non ha caso ha scelto il nome di Leone XIV, avrà a cuore le persone, la società e coloro che soffrono. Ci piacerà e sarà un interlocutore prezioso per mettere al centro l'essere umano, senza paura, in ogni diversità». Sono le prime parole della segretaria regionale del Pd del Friuli Venezia Giulia Caterina Conti. Così Rizzetto (FdI). «I miei auguri e le mie felicitazioni al nuovo Pontefice Leone XIV. Importante il suo messaggio di pace, dialogo e solidarietà. Il suo ministero sarà fondamentale in questo scenario di cambiamenti». Infine Dreosto (Lega): «La Chiesa può riaffermare il ruolo centrale dei valori cristiani e contribuire a ricostruire un orizzonte di pace».

L'udinese Lamba: «L'ho conosciuto, saprà ascoltare tutti»

LA MANO TESA

L'arcivescovo di Udine, monsignor Riccardo Lamba ha origini sudamericane. E nato a Caracas, Venezuela. Papa Prevost è anche cittadino peruviano, avendo operato da missionario. Il legame è immediato. «Leone XIV è la persona che il Signore, da chissà quanto tempo, ha preparato per questo momento, ossia per succedere a Papa Francesco - ha detto l'arcivescovo di Udine -. Il Signore, come sempre, sa bene ciò che fa. Il suo saluto di pace dimostra una prima continuità con Francesco, il quale, a sua volta, esordiva spesso i suoi discorsi invocando la pace. Personalmente ho avuto modo di conoscere il nuovo Papa e mi ha fatto una bellissima impressione: è una persona di elevata spiritualità e profonda mitezza, con una grande capacità di ascolto e dialogo. Essendo un figlio di Sant'Agostino, Papa Prevost proviene dalla vita religiosa; in aggiunta nella sua vita ha maturato varie esperienze internazionali: sono caratteristiche che convergono e che mettono in evidenza l'esperienza di dialogo. Penso che la sua elezione sia davvero ispirata dallo Spirito Santo per favorire il dialogo tra i popoli e tra le confessioni cristiane».

«Accolgo con grande emozione e speranza l'elezione del nuovo Pontefice Robert Francis Prevost, appartenente all'ordine di sant'Agostino, nominato Leone XIV - ha detto il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni -. In un momento storico segnato da guerre, profonde tensioni e disuguaglianze, auspico che il suo pontificato possa inaugurare, anche per la comunità udinese e friulana, un cammino di pace autentica e di attenzione concreta verso gli ultimi, i dimenticati, i più fragili.

Mi hanno profondamente colpito le sue prime parole sulla necessità di operare per «una pace disarmata e disarmante», un'espressione che risuona con forza e chiarezza, e testimonia la volontà della Chiesa di farsi ponte tra i popoli, seminatrice di dialogo e riconciliazione in un mondo che ha urgente bisogno di ascolto e fraternità e comunità. Così come le sue parole sull'impegno verso gli ultimi si pongono in continuità con l'opera di Papa Francesco, segnando la volontà di proseguire un cammino di Chiesa vicina alle periferie esistenziali, capace di guardare negli occhi chi soffre e di promuovere una società più giusta e solidale. A nome della città di Udine, esprimo i più sentiti auguri al nuovo Pontefice».

«ELEVATA SPIRITUALITÀ E PROFONDA MITEZZA HA GRANDE ESPERIENZA»

FRIULI ORIENTALE L'arcivescovo di Udine Riccardo Lamba

I nodi dei trasporti

Treni, allarme rosso I ritardi "contagiano" Frecce e Intercity

▶Record negativo in Fvg nel mese di aprile Picchi di un convoglio su tre fuori orario

▶Quasi due ore di attesa per l'alta velocità da Roma a Udine via Treviso e Pordenone

IL DOSSIER

Se viaggiare in treno lungo l'asse ferroviario del Friuli Venezia Giulia è spesso un terno al lotto, il mese di aprile lo ha confermato con una precisione quasi scientifica. Con riflessi evidenti anche in Veneto. I numeri raccolti su tre stazioni chiave della regione – Trieste Centrale, Udine e Pordenone – raccontano un mese nero per la puntualità.

NUMERI

I treni sono partiti in ritardo, arrivati peggio, rimasti bloccati sulla linea o accumulato ritardi durante il percorso. A farne le spese, pendolari, lavoratori e studenti che ogni giorno si affidano a una rete visibilmente fragile. A Pordenone i casi peggiori si distribuiscono tra il 3 e il 30 aprile. Il treno 9430 (Frecciarossa) da Napoli a Gorizia (via Treviso e Udine) ha accumulato 113 minuti di ritardo in partenza e 112 in arrivo. Il 17 aprile, il regionale 3402 da Venezia a Basiliano ha superato le tre ore di ritardo. Il 3898 (Trieste–Venezia), il 770 (Intercity Trieste–Roma), il 96155 (Udine–Sacile) e il 3894 (Trieste–Venezia) sono comparsi in più giornate, con ritardi tra i 48 e i 56 minuti. Tutti questi treni percorrono la direttrice Trieste–Udine–Pordenone–Venezia. Nessun convoglio via Portogruaro è comparso tra i casi peggiori. La media dei ritardi maggiori, registrata solo su questi treni, è di 88 minuti. Il giorno 24 aprile ha visto una delle peggiori performance: quasi il 35% dei treni in partenza ha accumulato ritardi. Anche Udine ha vissuto giornate complicate. Il 3 aprile lo stesso treno 9430 ha segnato 118 minuti di ritardo in partenza e 116 in arrivo. Il 5 aprile il treno 17366 verso Tarvisio ha lasciato Udine con 42 minuti di ritardo, mentre il 16748 da Venezia è arrivato con 45 minuti. Il 23 aprile il 17348 in arrivo da Trieste ha segnato 75 minuti di ritardo, lo stesso giorno l'Intercity 770 ha accumulato 46 minuti. Il giorno successivo, stesso treno stesso ritardo: 49 minuti alla partenza, 46 all'arrivo. Il 30 aprile il 3894 ha superato i 56 minuti su entrambi i versanti. I treni coinvolti tracciano tre direttrici principali: la Trieste–Udine–Pordenone–Venezia, la linea Udine–Tarvisio, e l'asse Udine–Roma.

CALCOLI

La media dei peggiori ritardi rilevati è di 66 minuti. L'impressione, confermata dai numeri, è che Udine assorba ritardi tanto da est quanto da sud. Trieste Centrale ha concentrato i disservizi maggiori nei treni in arrivo. Il 3 aprile il treno 592 (Intercity) da Roma ha raggiunto la stazione con 206 minuti di ritardo. Il 3443 da Venezia, il 3614 e il 9480 (Frecciarossa) da Roma hanno registrato ritardi compresi tra i 45 e i 59 minuti. Le partenze sono state leggermente più regolari: il 17348 per Udine ha lasciato la stazione con 52 minuti di ritardo il 23 aprile e 24 il 30. Presente anche il 3890 (Trieste–Venezia) con 22 minuti. Il 1899 in arrivo da Udine a Villa Opicina ha segnato 49 minuti. Anche per Trieste la direttrice più colpita è quella via Udine. Nessun treno con ritardi gravi ha seguito la variante via Portogruaro. La media dei ritardi peggiori è di 53 minuti in partenza e 81 in arrivo. La fotografia restituita dai dati mostra uno scenario ricorrente: la tratta Trieste–Udine–Pordenone–Venezia concentra i peggiori ritardi su tutte e tre le stazioni, confermandosi anello debole della mobilità ferroviaria regionale. Le fermate intermedie – Monfalcone, Cervignano, Casarsa, Sacile, Conegliano, Treviso, Mestre – sono stazioni di passaggio per convogli che non riescono a rispettare i tempi di percorrenza. A pesare sono anche i treni a lunga percorrenza: Napoli–Gorizia, Roma–Trieste, Venezia–Tarvisio, tutti presenti nei dati di aprile. Le stazioni analizzate confermano un punto: chi viaggia in treno in Friuli è sempre in attesa. I passeggeri conoscono bene il paradosso: partire in orario è una fortuna, arrivare puntuali un'eccezione. A livello infrastrutturale, la fragilità della rete ferroviaria regionale impone una riflessione sul livello di manutenzione, sulla saturazione della linea nei nodi urbani e sulla necessità di potenziare le tratte strategiche.

Maria Beatrice Rizzo

LA SITUAZIONE Sempre più grave la situazione dei ritardi

I disservizi approdano in consiglio regionale

LA POLITICA

La consigliera regionale Giulia Massolino (Patto per l'Autonomia-Civica Fvg) e il consigliere regionale Furio Honsell (Open Sinistra Fvg), primi firmatari, annunciano in una nota il prossimo deposito in Consiglio regionale di una mozione dal titolo "Per una Regione che viaggia insieme: equità, servizi e sostenibilità per la mobilità del futuro". L'iniziativa verrà condivisa con tutte le forze di opposizione, con l'obiettivo di affrontare in modo approfondito le gravi criticità che affliggono il trasporto ferroviario in Friuli-Venezia Giulia. «Il diritto alla mobilità - dichiarano Massolino e Honsell - è sancito dalla Costituzione ed è un elemento di fondamentale importanza per garantire pari opportunità, sostenibilità ambientale e qualità della vita alla cittadinanza. Purtroppo - proseguono i due consiglieri - in regione così come nel resto del paese, la situazione attuale del trasporto ferroviario risulta insoddisfacente. Una situazione aggravata dagli impegnativi lavori infrastrutturali previsti sulle linee, molti dei quali finanziati con il Pnrr: la Regione insieme a Rfi deve impegnarsi ad affrontare e gestire i prevedibili ritardi e disservizi».

Meno merci, ma più utile e ora la gara per rinascere L'Interporto verso il futuro

LO SCALO

Interporto Pordenone manda in archivio, con l'approvazione da parte dei soci avvenuta nel corso dell'assemblea di ieri, il bilancio 2024, e con la prima riunione del Cda approva il nuovo bando di gara per il contratto di servizio di gestione operativa del terminal intermodale. Questo, insieme al completamento di progetti strategici, primo fra tutti l'asta di manovra, farà dell'infrastruttura pordenonese un interporto di rilievo europeo.

Per quel che concerne i conti, la Spa chiude con un risultato operativo di 710 mila euro e oltre 470 mila euro di utile netto, in lieve incremento rispetto al '23. I ricavi si sono attestati a 3,2 milioni di euro, il patrimonio netto sale a 12,6 milioni di euro. Numeri e risultati illustrati dall'Ad Sergio Bolzonello che hanno raccolto il plauso degli azionisti, dalla Camera di commercio, presente in assemblea con il vicepresidente Michelangelo Agrusti, al Comune di Pordenone, rappresentato dal sindaco Alessandro Basso, Confcommercio, con il presidente Fabio Pillon, e Confartigianato Pordenone, con il presidente Silvano Pascolo che è anche il numero uno di Interporto. «Si tratta di un bilancio solido – è il commento di Pascolo - che contempera la necessità di realizzare un risultato di esercizio, ma anche di non trascurare il fine di Interporto che è quello di servire il territorio». A seguire la riunione del cda che ha dato il via al famoso bando che dovrà individuare il prossimo gestore del terminal, oggi affidato a Hupac. Una scelta che deriva, evidentemente, dall'esperienza maturata in questi anni, e anche dagli obiettivi che Interporto si è dato rispetto ad un servizio intermodale essenziale per il territorio che andrà implementato. E la considerazione diventa palese alla luce dei numeri delle Uti, acronimo di Unità di trasporto intermodale, movimentati a Pordenone passate da 28.827 del 2021 a 28.981 nel '22 per scendere a 19.674 nel '23 e attestarsi a 10.960 nel '24. Un trend in flessione certamente motivato da quel che è avvenuto nel post Covid anche nella logistica, e certamente anche dal conflitto russo-ucraino, ma forse anche da scelte dell'operatore. La pubblicazione del bando avverrà entro fine mese per consentire di fare poi le successive valutazioni e chiudere la gara in estate e avviare la nuova gestione dall'1 gennaio 2026.

TRAFFICO MERCI L'Interporto di Pordenone (Nuove Tecniche)

Altro punto all'ordine del giorno «l'approvazione del progetto esecutivo relativo alle aree esterne del centro servizi, per il quale abbiamo un contributo regionale di 1 milione di euro"»spiega ancora l'Ad che conferma lo stato di avanzamento dei lavori per l'asta di manovra, intervento strategico per Interporto, che porterà la lunghezza dei binari dagli attuali 350 metri a 750 metri. L'opera è stata divisa in due stralci di cui il primo è già a buon punto e la cui realizzazione ha creato disagi alla popolazione a causa dei lavori notturni, «e ai cittadini va il nostro ringraziamento per la pazienza che hanno avuto» aggiunge Bolzonello. Le lavorazioni ora si svolgono solo durante il giorno e manca un solo intervento che potrebbe richiedere da uno a tre giorni di lavoro nelle ore notturne. La fine lavori del primo lotto è prevista per settembre, mentre per il secondo lotto che insiste sull'intera asta, a partire dall'Interporto sino all'altezza del sottopasso della Fiera, è stato rivisto il progetto che entro fine mese sarà inviato alle Ferrovie dello Stato per il placet, quindi la pratica sarà al vaglio delle amministrazioni locali per le autorizzazioni e a seguire si andrà a gara, la fine lavori è attesa per dicembre 2026. Un'opera strategica, dicevamo, perché consentirà ai treni di entrare e uscire dall'Interporto con una sola manovra, al posto delle due richieste oggi, riducendo tempi e costi e rendendo l'infrastruttura pordenonese ancora più competitiva.

Elena Del Giudice

Le sfide della sicurezza

GIUSTIZIA

Codici rossi, baby gang e truffe agli anziani: «Si arriva troppo tardi»

▶Le fasce deboli sono la preoccupazione della nuova procuratrice di Trieste e Dda

▶Ieri l'insediamento di Patrizia Castaldini Ribadita la sofferenza per l'organico carente

È la prima procuratrice capo nella storia del Tribunale di Trieste. Si è insediata ieri Patrizia Castaldini nel corso di una breve cerimonia al palazzo di giustizia, davanti al Collegio e al presidente della Sezione penale. Di origini ferraresi, 61 anni, ha lavorato in passato in Calabria come pubblico ministero ed è stata procuratore capo a Nuoro. «Sono molto felice e orgogliosa perché le donne possono avere quell'elemento di sensibilità maggiore che in certe situazioni può essere la chiave di svolta», ha esordito. Commentando l'approdo nel capoluogo giuliano, «credo di portare un bagaglio di esperienza notevole dal punto di vista investigativo per varie ragioni. Nuoro ha avuto molte indagini rilevanti di omicidio, strascico di faide in alcuni paesi ed enormi piantagioni di canapa puntualmente sequestrate».

LE FASCE DEBOLI

Entrando nelle tematiche locali e, in particolare, sulle fattispecie di reato più frequenti in Friuli Venezia Giulia, Castaldini ha detto: «Vedremo quali sono i punti più problematici relativi alla criminalità organizzata, a partire dalla competenza della Dda» e tutto quello che «può interessare una città di confine». Presente all'inaugurazione anche il procuratore nazionale Antimafia, Giovanni Melillo. «Abbiamo già cominciato a vedere quali sono gli elementi su cui iniziare a lavorare», ha detto. Se sul fronte della criminalità interne intervenire «prontamente per la tutela della popolazione», secondo la neo procuratrice capo «il problema generale è quello delle fasce deboli», soprattutto «le violenze in ambito famigliare, a cui sono molto sensibile, dunque cercherò di potenziare il gruppo specializzato della Procura e saranno di trattazione prioritaria». Secondo Castaldini il «problema è di natura culturale, di educazione in ambito famigliare e riguarda tutta Italia» e «quando la Procura arriva è già troppo tardi perché il fatto è stato commesso e il danno causato. Possiamo intervenire per individuare l'autore, bloccarlo con misure cautelari ma è un problema di natura culturale».

LE CRITICITÀ

Tra le maggiori criticità del momento c'è anche quella legata al fenomeno delle truffe agli anziani. «Bisogna fare molta informazione, anche questo è un problema generale – ha risposto Castaldini incalzata e accerchiata dalla stampa locale - Va spiegato agli anziani come comportarsi, di non fidarsi delle persone e cercare di individuare gli autori ed intervenire». Un altro problema è rappresentato dai minori che delinquono in gruppo: «Trovo che il fenomeno sia molto peggiorato. I giovani, anche molto ragazzini, commettono reati rilevanti anche con l'uso di armi, di coltelli. Quando arriviamo noi il danno è fatto. È un problema che richiede impegno in famiglia e a scuola». Secondo la procuratrice «bisogna favorire l'integrazione sul territorio, dare alternative di vita, una volta c'erano momenti di aggregazione a scuola o in oratorio che in qualche caso mancano». Massima sarà la sinergia con la Procura specializzata: «C'è uno scambio di informazioni reciproco e un lavoro di indagini comuni perché si tratta di un problema generalizzato ma anche di un fatto culturale». E poi la piaga della tossicodipendenza: «La droga purtroppo circola e anche qui ci sarà sforzo ulteriore da parte delle forze dell'ordine», ha assicurato. Uno degli obiettivi prioritari in trattazione è quello del caso di Liliana Resinovich, la 63enne scomparsa il 14 dicembre del 2021 e trovata cadavere il 5 gennaio 2022. L'unico indagato per omicidio al momento è il marito Sebastiano Visintin, che ha sempre dichiarato la propria estraneità ai fatti: «Lavoreremo in modo sereno e veloce, senza subire pressioni, ma sono abituata a parlare leggendo gli atti. Faremo chiarezza – ha aggiunto – e tutto sarà fatto al momento opportuno, io credo e spero che ci sarà giustizia per Liliana».

L'ORGANICO

Ribadendo di voler portare la propria esperienza a servizio dell'ufficio e della collettività, nonché dell'intera regione come competenza distrettuale, Castaldini si è espressa anche sulla cronica carenza di organico: «Manca personale amministrativo, vedremo come fare per rimpolpare i ranghi, il personale della magistratura è in sofferenza, ma arriveranno a breve magistrati e il vuoto dovrebbe essere in gran parte colmato entro l'anno».

Elisabetta Batic

GIUSTIZIA La nuova procuratrice di Trieste, Patrizia Castaldini. È a capo anche della Dda

I Carabinieri dell'arte recuperano beni per oltre 10 milioni di euro

IL BILANCIO

Manufatti precolombiani e una coppa afferente alla cultura Mixteca-Puebla restituiti all'ambasciata del Messico a Roma. Oltre una cinquantina di oggetti della cultura neolitica Majiayo consegnati all'ambasciata della Cina. E poi numerose opere restituite a parrocchie, come la restituzione della statua della Madonna con bambino rubata tra gli anni '50 e '60 dalla chiesa di Santa Maria Assunta di Cividale. Sono soltanto alcuni dei risultati ottenuti dai carabinieri del Nucleo Tutela patrimonio culturale di Udine nel 2024, che ancora una volta si sono distinti per la particolare incisività dei controlli sulle piattaforme di vendita on-line, ma anche sulla presenza, nel libero mercato, di beni culturali ed opere d'arte di illecita provenienza.

Lo scorso anno in regione sono stati fatti 14 sopralluoghi per l'accertamento dello stato di sicurezza di musei, biblioteche e archivi; 60 controlli ad aree archeologiche marine e terrestri, siti Unesco in primis; 156 verifiche in aree con vincoli paesaggistici e monumentali; 156 controlli ad esercizi commerciali del settore e 19 controlli a mercati e fiere antiquariali. Spicca la scoperta, al largo della Riserva naturale della foce dell'Isonzo, in prossimità dell'Isola della Cona, dei resti di quello che fu un convoglio di quattro imbarcazioni in ferro della misura di 20 metri per 6,5 e risalenti ai primi del '900, che si trovano ancora in asse tra loro. Si tratta di relitti di chiatte per il trasporto di materiali, utilizzate come supporto logistico alle batterie italiane dislocate sulla foce dell'Isonzo nel periodo della Prima Guerra Mondiale.

L'azione repressiva registra la denuncia di 71 persone alle Procure di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone. Nel corso delle 19 perquisizioni sono stati sequestrati 2.724 reperti, di cui 2.098 beni antiquariali, archivistici e librari, 7 paleontologici e 619 archeologici. È stato anche sequestrato un falso. Cinque i furti di opere artistiche. Altrettanti i reati commessi in danno del paesaggio. Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a 10 milioni 297mila euro. Tra le operazioni condotte dal Nucleo di Udine va evidenziata l'attività investigativa nata nel 2020 e conclusasi nel 2024 a Brescia con il sequestro preventivo, per ricettazione e riciclaggio, di quasi 600 oggetti d'arte, tra cui dipinti, sculture, oggetti ecclesiastici, per un controvalore di oltre 1,6 milioni. L'attività è nata dal sequestro di un dipinto olio su rame risalente al XVII secolo, raffigurante Santa Caterina da Siena, messo in vendita sul web e risultato rubato nel 2009 in provincia di Perugia. Le successive indagini e le verifiche patrimoniali sui componenti di una famiglia dal tenore di vita e da fonti di reddito non compatibile con il possesso di beni di elevato valore, hanno permesso di sequestrare 26 tra dipinti e mobili risultati rubati in case private o chiese tra il 1971 e il 2009.

Vigili del fuoco, mobilità e pensionamenti vanificano l'innesto di nuovi pompieri

SOCCORSO Un vigile del fuoco del Comando di Pordenone impegnato nelle operazioni di spegnimento di un incendio

L'EMERGENZA

Senza di loro sicurezza, prevenzione e qualsiasi soccorso sarebbero azzoppati. Anzi, a volte pure impossibili. Eppure nel bilancio dei Vigili del fuoco la voce "organico" è sempre in rosso. A Pordenone, su un organico teorico di 201 unità, in servizio effettivo ci sono 151 uomini e donne. «Una carenza di circa il 20 per cento di vigili del fuoco - spiega il comandante provinciale, l'ingegner Giorgio Basile - e del 33 per cento di graduati, cioè capi squadra e capi reparto». Il personale che prenderà servizio il 19 maggio, come prima assegnazione, rappresenta sicuramente una boccata d'ossigeno, ma la bilancia continuerà a pendere verso il basso, perché quest'anno i pompieri del Friuli Occidentale dovranno fare i conti con 23 pensionamenti e con le conseguenze della mobilità. Lo stesso ingegner Basile sottolinea che per capire i nuovi numeri della pianta organica bisognerà aspettare, tra qualche settimana, gli incroci tra il personale in mobilità da e verso Pordenone, di cui non si ha ancora contezza.

Il parlamentare Walter Rizzetto (Fratelli d'Italia), presidente della Commissione Lavoro della Camera e coordinatore regionale di FdI in Friuli Venezia Giulia, ringrazia il sottosegretario di Stato al ministero dell'Interno Emanuele Prisco e il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi per l'assegnazione di nuovo personale, ma nelle caserme sanno che quei numeri sono insufficienti. Il 19 maggio arriveranno 17 vigili del fuoco, tutti di prima assegnazione, al Comando di Udine, altri due al Comando di Trieste, 19 a Pordenone e 26 a Gorizia. «Queste unità in più - ha osservato Rizzetto in una nota - saranno un valido supporto nelle attività di base dell'antincendio e soccorso».

A PORDENONE CARENZE DEL 20% CHE SALGONO AL 33% TRA I GRADUATI SU 201 UNITÀ PREVISTE SONO IN SERVIZIO 151

I sindacati masticano amaro. Carmine Calignano, segretario regionale di Fns Cisl, spiega le difficoltà quotidiane a garantire turni che non facciano scendere sotto le cinque unità le squadre, numero minimo per garantire un intervento in sicurezza. « È vero - afferma Calignano - arrivano 19 colleghi, ma abbiamo una carenza del 30% e numerose uscite tra pensionamenti e mobilità, che sono i vigili del fuoco che hanno fatto richiesta per tornare nei luoghi di residenza. Si fatica a fare i turni, a partecipare ai corsi e all'addestramento. Dove va a finire la professionalità? Inoltre, per tamponare i vuoti d'organico il comandante è costretto a ricorrere in continuazione all'articolo 79, quello che in caso di emergenze consente di richiamare in servizio il personale».

Il problema della carenza di organico è concentrato soprattutto nelle regioni del Nord. Dopo l'assegnazione, infatti, nel giro di un paio d'anni molti vigili del fuoco originari di altre zone d'Italia chiedono di riavvicinarsi a casa. Vi è poi un problema legato alla legge 104, che di fatto porta via risorse. Quando viene applicata a personale che risiede fuori regione, infatti, il vigile del fuoco viene giustamente trasferito per poter assistere il familiare che ha bisogno del suo supporto, ma il suo luogo effettivo di lavoro continua a essere Udine o Pordenone (in quest'ultimo Comando i casi sono una quindicina). Di fatto costituiscono posti "fantasma" nella pianta del personale.

Tra qualche settimana i comandanti provinciali - quando gli spostamenti legati alla mobilità nazionale saranno definitivi - avranno la possibilità di tirare le somme, anche alla luce dei risultati nuovi corsi per il passaggio nel ruoli di capo squadra, che dovrebbero portare nuova linfa anche in Friuli Venezia Giulia.

C.A.

Correttivi alla Ztl accolte le richieste di Confcommercio

▶Un "pass" per ciascun locale del centro per il carico-scarico esteso fino alle 18

▶Orari più ampi anche per il trasporto dei prodotti freschi: due ore e mezza in più

TRAFFICO

UDINE Nuovi correttivi alla zona a traffico limitato, su pressing delle categorie. "Libera tutti" per bar e locali (ma anche gelaterie e attività di pizza al taglio, per esempio) per poter accedere e circolare in ztl per attività di carico e scarico con un veicolo per ciascun pubblico esercizio in una fascia oraria più ampia (fino alle 18 anziché fino alle 16.30, orario che invece resta in vigore per le altre categorie) per caricare e scaricare merce, con la possibilità di sostare per un massimo di mezz'ora negli stalli ad hoc. La seconda novità riguarda invece il trasporto dei prodotti freschi: i mezzi refrigerati che trasportano merci deperibili (come carne o surgelati, o pesce o pasticceria fresca) potranno entrare nella zona a traffico limitato per due ore e mezza in più (fino alle 13 anziché fino alle 10.30, orario che resta invece valido per gli altri corrieri) con una sosta massima di 30 minuti. Questo per evitare che la merce non consegnata possa restare invenduta.

CONFCOMMERCIO

Il semaforo verde alle modifiche è arrivato dopo l'incontro fra il neopresidente mandamentale di Confcommercio Rodolfo Totolo e il vicepresidente Giovanni Pigani con l'assessore Ivano Marchiol. Il comandante della Polizia locale Eros Del Longo si occuperà di stilare il provvedimento. La possibilità di poter contare su un'auto "jolly" per ciascun locale, con margini di manovra più ampi per il carico-scarico, era stata invocata a lungo dagli esercenti. «Adesso tutti i titolari di azienda potranno chiedere per una macchina un permesso speciale, equiparato a quello per i residenti, ma con delle restrizioni. Con quel permesso, dalle 4 del mattino alle 18, potranno entrare in ztl senza limiti per le operazioni di carico e scarico merci con sosta di 30 minuti, mentre finora dovevano rispettare le fasce orarie previste per i fornitori. Prima, c'erano solo due finestre orarie, mentre ora abbiamo maggiore indipendenza. Un'esigenza nata soprattutto dai ristoratori», spiega Pigani, che aveva intercettato le necessità dei colleghi. Il referente dei pubblici esercizi cittadini plaude anche alla novità introdotta per il trasporto dei "freschi". «È un'esigenza che mi era stata portata da alcuni nostri soci del centro, che avevano la necessità di poter consegnare i prodotti freschi in una fascia più ampia. Il problema, infatti, era che se non riuscivano a consegnarli subito, rischiavano di non venderli, perché sono prodotti deperibili. In alcuni casi non riuscivano a stare dentro la fascia oraria prevista, anche perché molti prodotti arrivano da Veneto, che è un punto di pesca. Mentre, per esempio, con altri prodotti, come il vino, uno potrebbe dire "parcheggio fuori, poi entro a piedi con il carrellino", con il prodotto fresco si deve mantenere la catena del freddo. Siamo riusciti a trovare un accordo con l'amministrazione, che stavolta si è dimostrata molto attenta. Ci ha ascoltato e ci è venuta incontro». Pigani lancia segnali distensivi: «Come abbiamo spiegato a Marchiol, la ztl e l'area pedonale piacciono a tanti. La maggior parte degli imprenditori è favorevole, perché la gente si ferma di più in centro e fa spese più volentieri. D'altronde, nei centri commerciali la gente mica gira in macchina. Quindi, la zona a traffico limitato è valida per i commercianti, ma deve avere dei servizi perché diventi anche utile».

Soddisfatto dell'accordo raggiunto pure Marchiol: « fondamentale che vi sia piena collaborazione da parte di tutti per il rispetto delle nuove disposizioni, in vista della futura approvazione del nuovo piano del traffico, che regolamenterà in modo organico anche l'accesso alla Ztl».

Camilla De Mori

L'INCONTRO Con l'assessore Marchiol

Scalettaris (Azione)

«Rincari Irpef, valuteremo se necessarie delle modifiche»

Per ora è presto per dire se saranno possibili dei correttivi al ribasso per l'aliquota Irpef dopo i rincari introdotti dalla giunta De Toni. Ma certo qualcosa si muove in maggioranza. Pierenrico Scalettaris (Azione), intervenuto sul tema anche in tv, spiega che «il bilancio a fine anno sarà il momento in cui valutare se l'aumento Irpef è servito o no e capiremo se ci sono modifiche da fare. Chiedere più soldi per non spenderli non serve». Il momento della discussione sul bilancio, il prossimo autunno, quindi, «sarà l'occasione di capire se lo strumento è servito e se serve in caso rimodularlo», conclude. D'altronde il consigliere di maggioranza non aveva nascosto mai le sue perplessità in merito al rincaro dell'Irpef, su cui peraltro si sono molto esercitate le minoranze per criticare De Toni, definito provocatoriamente da FdI "tax sindic".

C.D.M

REDDITI
In maggioranza si discute sull'opportunità di rivalutare l'aumento sull'aliquota Irpef

Medici extra Ue, Ordine in pressing: «La Regione controlli direttamente»

MEDICI

UDINE Ordine dei medici di Udine in pressing sulla Regione perché intervenga per un controllo diretto sui titoli e sulle competenze dei medici extra Ue "arruolati" dalle strutture sanitarie in forza della deroga introdotta in era Covid e poi prorogata dal Governo fino al 2027. Questo - assieme allo stato dell'arte della medicina del territorio e alla situazione del Pronto soccorso - è stato uno dei punti che l'Ordine ha voluto approfondire con l'assessore regionale Riccardo Riccardi all'incontro dell'altra sera, convocato proprio su invito della rappresentanza dei medici. La presidente Anna Maria Bergamin Bracale ha ricordato la legge del Governo, nata con il Covid, che consente l'assunzione per l'esercizio di professioni sanitarie a tutti i cittadini di Paesi non appartenenti all'Ue, con un permesso di soggiorno che consenta di lavorare: una deroga valida fino a quest'anno e poi prorogata al 2027. «Per noi è una nota dolente – ha spiegato –. Noi tutti ci aspettavamo che venisse meno con il cessare della pandemia, ma questo non è accaduto, anzi. Ed è venuto meno anche l'obbligo di comunicazione dell'elenco dei medici extra Ue. È chiaro che questa è una legge dello Stato, ma quello che noi chiediamo riguarda la delibera regionale del 2022, sulla cui legittimità ci siamo interrogati, che deroga il controllo dei titoli e delle competenze di questi medici alle strutture che li assumono. Chiediamo alla Regione un controllo diretto che per noi è una maggiore garanzia, rispetto a un controllo fatto a livello più periferico, anche se questo non sposta il problema che, in ogni caso, questi medici non sono iscrivibili ai nostri albi, quindi purtroppo viene meno la funzione dell'Ordine sia dal punto di vista disciplinare, sia sul controllo delle competenze di questi colleghi».

Prima del 2020, l'Ordine verificava l'equipollenza dei titoli dei medici extra Ue, ma faceva anche un esame di lingua, con la possibilità di rinviare l'iscrizione all'albo e l'esercizio della professione fino a quando i professionisti stranieri non avessero adeguate competenze. «Ci rendiamo contro che questo non è un problema che può risolvere la Regione, però quanto meno un controllo diretto finché lo Stato non porrà fine a questo sistema, ci darebbe maggiori garanzie. Al momento questo per noi è un disagio che viviamo nei confronti dei nostri iscritti, ma soprattutto nei confronti dei cittadini perché non abbiamo più alcuna funzione di controllo e di tutela di qualità». L'assessore ha assicurato attenzione. Il primo incontro, per Bergamin Bracale, nelle intenzioni dell'Ordine vorrebbe segnare «l'inizio di un dialogo continuo, costruttivo e franco».

Per Riccardi «è giusto che la componente professionale esprima un suo parere sulla ridefinizione complessiva degli strumenti di valorizzazione del personale del Ssr: mi è sembrato un ascolto attento che sia stata recepita la necessità di un cambiamento. Quanto alle tematiche puntuali che mi sono state presentate, prima tra tutte l'esercizio in deroga della professione medica, le valuteremo attentamente». Riccardi, oltre a riassumere gli interventi regionali di incentivazione al personale per il 2025, ha presentato dati che riepilogano, ad esempio, che il costo medio per medico di base (trend 2019-2023) nel 2023 ha posto il Friuli Venezia Giulia avanti a regioni come Emilia Romagna, Veneto e Lombardia, o che evidenziano come il personale dipendente per mille abitanti (dati 2022 7° rapporto Gimbe) ha il valore tra i più alti d'Italia, secondo solo alla Valle d'Aosta, valore che scende al terzo posto se si considerano solo gli infermieri e al sesto se si considerano i medici. Per ridurre il carico del Pronto soccorso «serve la complicità della medicina generale - ha affermato Riccardi -. Noi siamo disponibili anche a mettere delle risorse, ma la risposta è contrastare l'inappropriatezza».

«SERVE VERIFICA DIRETTA FINCHÉ LO STATO NON PORRÀ FINE A QUESTO SISTEMA QUESTO DAREBBE MAGGIOR GARANZIA»

Nominato accademico corrispondente

Professore di Uniud nell'Accademia della Crusca

Alvise Andreose, professore di Filologia e linguistica romanza dell'Università di Udine, è stato nominato "accademico corrispondente" della Accademia della Crusca. L'Accademia, nata a Firenze tra il 1582 e il 1583, è uno dei principali punti di riferimento in Italia e nel mondo per le ricerche sulla lingua italiana. Andreose è anche coordinatore del corso di laurea magistrale interateneo in Italianistica del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Ateneo friulano. Alvise Andreose, originario di Bassano del Grappa, ha studiato all'Università di Padova e alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Si è perfezionato a Parigi IV Sorbonne e a Cluj-Napoca (Romania). Molteplici i suoi interessi scientifici: da quello per la letteratura di viaggio ai testi italiani antichi; dalla letteratura allegorica medievale, alla fonologia, morfologia e sintassi dei dialetti italiani e delle lingue romanze, alla storia della romanistica, alla didattica della lingua italiana e della letteratura medievale. A nominare Andreose è stato il Collegio degli accademici della Crusca che, riunito in seduta straordinaria, ha designato 15 nuovi accademici, tra ordinari, corrispondenti italiani e corrispondenti esteri. Della Crusca, come "accademico ordinario", fa parte anche un altro docente dell'Università di Udine, Vittorio Formentin, professore ordinario di Storia della lingua italiana sempre al Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale. Attualmente la Crusca è composta da 114 accademici, suddivisi in tre classi.

Oggi l'autopsia sul corpo dell'operaio morto schiacciato

▶La Procura ha iscritto nel registro degli indagati quattro persone più la stessa azienda dove l'uomo lavorava

L'ESAME Prevista per oggi l'autopsia sul corpo dell'operaio deceduto nei giorni scorsi. La Procura ha aperto un'inchiesta

IL QUADRO

UDINE Sarà effettuata nella mattinata di oggi, all'ospedale di Tolmezzo, l'autopsia sulla salma di Paolo Straulino, l'operaio di Sutrio rimasto vittima, ad appena cinquant'anni, dell'ennesimo, tragico infortunio sul lavoro, la sera di sabato 3 maggio, nello stabilimento di Ovaro della cartiera Reno De Medici. L'incarico sarà conferito alle ore 9, negli uffici della Procura di Udine, dal Pubblico Ministero Claudia Danelon, titolare del relativo procedimento penale, al medico legale Carlo Moreschi e al tossicologo Riccardo Addobbati. I due consulenti tecnici, poi, procederanno a seguire con l'esame che dovrà accertare le cause del decesso ma da cui si conta di ricavare anche, attraverso la disamina delle lesività, elementi utili all'esatta ricostruzione del terribile incidente, per il quale il Sostituto procuratore ha iscritto nel registro degli indagati, anche come atto dovuto per dare loro modo di nominare eventuali consulenti tecnici di parte per questo e altri accertamenti non ripetibili, quattro soggetti dell'azienda, più la società stessa. Una volta ultimato l'esame l'autorità giudiziaria rilascerà il nulla osta alla sepoltura e i fratelli di Paolo Straulino seguiti legalmente dallo Studio 3A, potranno fissare, ormai per la prossima settimana, i funerali del loro caro, che saranno partecipatissimi. A Ovaro la produzione dello stabilimento si fermerà per consentire a tutti i dipendenti di partecipare alle esequie e a Sutrio le attività abbasseranno le serrande in segno di lutto. I due consulenti tecnici, poi, procederanno a seguire con l'esame che dovrà accertare le cause del decesso ma da cui si conta di ricavare anche, attraverso la disamina delle lesività, elementi utili all'esatta ricostruzione del terribile incidente, per il quale il Sostituto procuratore ha iscritto nel registro degli indagati, anche come atto dovuto per dare loro modo di nominare eventuali consulenti tecnici di parte per questo e altri accertamenti non ripetibili, quattro soggetti dell'azienda, più la società stessa.

Nello specifico il magistrato inquirente, la cui inchiesta dovrà chiarire se e quali violazioni alle norme antinfortunistiche abbiano determinato l'incidente e, dunque, le varie responsabilità, indaga per l'ipotesi di reato di omicidio colposo l'operaio che stava movimentando all'interno dell'opificio con una benna i pesanti imballaggi di carta da macero, da 12 quintali, uno dei quali sarebbe caduto finendo per schiacciare la vittima, che non ha avuto scampo; il Consigliere delegato della R.D.M. Ovaro e datore di lavoro del cinquantenne; il procuratore della società e direttore dello stabilimento nonché titolare di poteri decisionali e di spesa in materia di salute e sicurezza sul lavoro; il preposto alla sicurezza e capoturno presente al momento del fatto. Alla società viene invece contestato l'illecito amministrativo previsto dall'articolo 25 del Testo unico sulla Sicurezza nei luoghi di lavoro, per "omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse in violazione delle norme sulla salute e sicurezza sul lavoro".

NUOVI VIGILI DEL FUOCO

«Personale appartenente al ruolo dei Vigili del Fuoco non specialisti arriverà in Fvg con decorrenza 19 maggio. Sono 17 le unità di Vigili del Fuoco non specialisti che arriveranno al Comando di Udine, 2 al Comando di Trieste, 19 a Pordenone e 26 a Gorizia», ha annunciato in una nota il deputato Walter Rizzetto (FdI).

TRUFFA

Truffa ai danni di un'anziana ieri mattina nella zona sud di Udine. La donna sarebbe stata avvicinata da un uomo che si è finto tecnico dell'acqua e con il pretesto di un intervento alle tubature si sarebbe fatto consegnare dall'anziana tutto quello che aveva, per un bottino stimato di 8mila euro. Poi si è allontanato.

D.Z.

Novelli (Fi): «Allarmante escalation di violenza Troppe aggressioni con lame»

VIOLENZA

UDINE «Sempre più allarmante l'escalation di violenza giovanile, con l'aggravante di un ricorso all'utilizzo di coltelli e armi da taglio ormai tanto sistematico quanto potenzialmente fatale. I casi di cronaca si stanno moltiplicando, troppo spesso corredati da ferite profonde, accessi al pronto soccorso in codice rosso e, purtroppo, anche casi di giovani vite stroncate da fendenti e lame assassine». Così, in una nota, il consigliere regionale di Forza Italia Roberto Novelli che torna sul tema della violenza giovanile e delle aggressioni «all'arma bianca. Il fenomeno riguarda - a parere di Novelli - spesso giovani extracomunitari, soprattutto nordafricani e pakistani, contribuendo ad alimentare insicurezza tra le famiglie e nelle comunità locali. Capita che alcuni genitori, angosciati dalla possibilità che i propri figli possano essere vittime di aggressioni, arrivino a valutare l'ipotesi di dotarli di strumenti di autodifesa. Questa prospettiva è gravissima ma drammaticamente comprensibile, se ci si mette nei panni di chi teme per la salute del proprio figlio: spetta alle istituzioni garantire sicurezza, prevenzione e controllo. Non possiamo tollerare il ritorno a forme di giustizia privata, ma neanche sottovalutare il problema». Novelli ribadisce con forza che «la risposta alla violenza non può essere la rassegnazione né il fai da te, ma un deciso impegno istituzionale: più controlli nelle aree sensibili, rafforzamento delle forze dell'ordine, interventi nei contesti a rischio, anche con metal detector e politiche migratorie serie e selettive. Serve un patto forte tra istituzioni, forze dell'ordine, scuola e famiglie per fermare questa deriva. Il Friuli Venezia Giulia merita ordine, legalità e un futuro in linea con le nostre radici e la nostra identità culturale di popolo pacifico, serio e rispettoso», conclude la nota.

Contributi per iniziative turistiche, prorogato il bando

IL BANDO

UDINE È slittato di oltre due settimane il termine per ottenere dei contributi ad hoc previsti dall'amministrazione comunale per chi si farà carico di organizzare iniziative attira-turisti nel corso della prossima estate, «con l'obiettivo di arricchire l'offerta delle iniziative proposte da borghi e associazioni di via di quartiere e sostenere le attività già auto-organizzate, promuovendo l'autonomia tecnica e organizzativa, oltre che l'aggregazione e la collaborazione tra diversi soggetti», come si legge sul portale di Palazzo D'Aronco.

LA PROROGA

Ufficialmente, come si evince dal provvedimento degli uffici, la scelta di prorogare la scadenza per le domande dal 31 aprile al prossimo 16 maggio è nata dal fatto che «molti soggetti potenzialmente interessati a presentare domanda di contributo non riescono a produrre tutta la documentazione necessaria entro la data di scadenza del bando».

Il via alla presentazione delle istanze era stato dato già dal primo di aprile, dopo l'approvazione dell'avviso pubblico avvenuta il 25 marzo scorso.

LA SCELTA DI FAR SLITTARE LA SCADENZA ASSUNTA PER CONSENTIRE A TUTTI GLI INTERESSATI DI PRESENTARE LA DOCUMENTAZIONE

GLI EVENTI

Per la richiesta di contributi il bando prevede che siano ammessi eventi di musica di allietamento, spettacoli dal vivo, letture di libri, mostre estemporanee, intrattenimento ed espressioni artistiche.

L'identikit dei possibili beneficiari è molto variegato: possono infatti presentare domanda le associazioni di borgo, di via, di quartiere, i comitati e le associazioni di categoria legalmente riconosciute con sede a Udine.

I PROGETTI

Per ciascuna via o ciascun quartiere di riferimento dovrà essere presentato un unico progetto aggregativo. In caso di più istanze proposte dal medesimo soggetto, a ottenere il finanziamento sarà solo la domanda che avrà ottenuto il contributo maggiore.

I PALETTI

Molto stringenti i paletti posti dall'avviso. Più di qualche addetto ai lavori non avrebbe nascosto delle perplessità sulla riuscita del tam tam. Ma bisognerà vedere all'esito quale sarà l'effettivo riscontro.

Per essere ammesse alla valutazione ai fini della graduatoria, come si legge nell'avviso, le proposte progettuali devono essere «frutto di un progetto unico, congiunto e condiviso con le realtà economiche presenti nella via-area in cui opera il soggetto richiedente» (un requisito da comprovare con il coinvolgimento formale di almeno cinque soggetti che appartengono al tessuto economico dell'area interessata o di quelle limitrofe), dovranno essere realizzate «nel centro storico del Comune di Udine delimitato dal ring cittadino e nel periodo compreso tra 1. giugno e il 31 agosto».

Inoltre, ciascun progetto dovrà prevedere «almeno due iniziative», ovviamente realizzate nel rispetto delle normative vigenti in materia di sicurezza e senza finalità di lucro e quindi senza alcuna forma di pagamento di un ticket di ingresso.

C.D.M.

MOLTO STRINGENTI I PALETTI PREVISTI DAL COMUNE PER LA CONCESSIONE DEI FONDI AD HOC PER L'ESTATE

MUNICIPIO La facciata principale di Palazzo D'Aronco

I PROGETTI DEVONO ESSERE CONDIVISE CON LE REALTÀ ECONOMICHE DELLA VIA O DEL QUARTIERE

Sport Udinese

L'EX
Il belga Sven Kums si ritira

Il belga Sven Kums, che nel 2016-17 totalizzò 29 presenze nell'Udinese, dice addio al calcio giocato. Il centrocampista, che ha 37 anni e militava nel Gand, ha dato l'annuncio sul suo profilo Instagram: «Dopo una lunga riflessione, ma con un sentimento di grande soddisfazione, ho deciso di porre fine alla mia carriera».

MISTER **Kosta Runjaic si aspetta un altro step dai suoi giocatori**

COMINCIA LA VOLATA PER IL DECIMO POSTO

I bianconeri hanno un calendario migliore rispetto a Como e Torino

Runjaic ha diverse possibilità di scelta Sanchez scalpita aspettando una maglia

VERSO IL MONZA

Tagliare il traguardo dei 48 punti, il più alto nel "dopo Guidolin", sarebbe qualcosa di grandioso per l'Udinese. O almeno così ha affermato, nel post gara di Cagliari, Kosta Runjaic. L'impressione è che per l'allenatore questo punteggio non sia l'obiettivo minimo, bensì quello massimo. I tecnici devono portare acqua al proprio mulino, ma il traguardo a cui deve ambire l'Udinese è il decimo posto. Lo chiedono un po' tutti, tifosi, dirigenti e proprietà. Anche perché per un lungo periodo la squadra si è posizionata nella parte sinistra della classifica. È pure rimasta agganciata per un paio di mesi al treno che conduce in Europa, per poi subire le conseguenze dell'appagamento generato per una salvezza conquistata con largo anticipo, che ha provocato cinque consecutivi ko. Ovviamente non sarà facile - tutt'altro - vincere la concorrenza del Como, che di punti ne ha 45, e del Toro, appaiato ai bianconeri a quota 44.

CALENDARIO

Mancano 270' alla fine e si annuncino intensi per le tre pretendenti al decimo posto. L'Udinese che ha un calendario, se non facile, un po' meno complicato rispetto a Como e Torino. Dopo aver affrontato domenica al "Bluenergy Stadium" il già retrocesso Monza, i bianconeri dovranno vedersela in trasferta a Torino con la Juventus e infine in casa con la Fiorentina. Possono quindi chiudere a quota 50, soprattutto ora che hanno ritrovato la giusta concentrazione, nonché le idee e il gioco, oltre ad aver recuperato un Davis che sa fare attacco da solo, con la sua tecnica e la sua fisicità, tenendo palla e facendo salire la squadra. Poi appare recuperato Lucca. Insomma, 6 punti in 3 partite l'Udinese è nella condizione di conquistarli. Più ostico, almeno rispetto a quello dei bianconeri, sembra il cammino del Como. Domani non avrà vita facile in casa contro il Cagliari, ancora impegnato nella bagarre per evitare la retrocessione, e rischia pure nel turno seguente al "Bentegodi" con il Verona. Nell'atto finale i lariani dovranno ospitare l'Inter che, pur con in campo le seconde linee (dato che i titolari dovrebbero essere preservati per la finale di Champions), rimane un avversario terribile. E il Toro? Domenica affronterà l'Inter, che cercherà di alimentare la (tenue) speranza di poter conquistare lo scudetto, risultando quindi un avversario estremamente difficile, visto il valore dei nerazzurri. Poi sarà di scena a Lecce, contro una formazione che giocherà con il coltello tra i denti per conquistare punti-salvezza, infine ospiterà la squadra del momento, ossia la Roma, che sarà impegnata a inseguire un pass per accedere alla Champions, oppure all'Europa League.

CONDIZIONE

Ma nel rush finale entrano in ballo diversi altri fattori. La fortuna, per esempio, ma soprattutto la condizione fisica, con Como e Udinese che sembrano stare meglio della squadra granata. Il Como due mesi fa ha messo fuori la "freccia", tanto che dal tredicesimo è salito fino al decimo posto, e si sta esprimendo quasi al top delle sue possibilità. È una formazione di qualità, ben guidata da Fabregas, che vola sulle ali dell'entusiasmo. In ogni caso i bianconeri, per quanto ancora privi di Thauvin, sono nella condizione di superare nuovamente nel "testa a testa" la principale rivale nella corsa al decimo posto.

GIOCATORI

Per quanto riguarda la sfida di domenica alle 12.30 con il Monza, Runjaic non ha che l'imbarazzo della scelta, dato che recupera sia Ehizibue e Payero (che hanno scontato il turno di stop imposto del giudice sportivo), che Lucca (reduce da un malanno di natura muscolare). Quasi sicuramente ci sarà spazio per Sanchez, che in allenamento continua a progredire. Rimane da stabilire se il cileno entrerà dall'inizio o meno, anche perché il mister sembra orientato a confermare l'assetto visto a Cagliari, con una sola punta di ruolo. A destra c'è il ballottaggio tra Ehizibue e Modesto, e nel mezzo tra Ekkelenkamp e Payero. Stamani l'allenatore dirigerà una seduta prettamente tecnico-tattica e dovrebbe provare la formazione.

Guido Gomirato

L'amarcord

Collovati, il campione del mondo partito da Teor

Il 9 maggio del 1957 nasce a Teor Fulvio Collovati, difensore centrale dell'Udinese nella stagione 1986-87. In quell'annata i bianconeri partirono con il fardello dei 9 punti di penalizzazione (per la vicenda-scommesse risalente alla precedente gestione) e lo stopper fu il terzo campione del mondo ingaggiato da Gianpaolo Pozzo, dopo Francesco Graziani e Daniel Bertoni. Collovati debuttò in bianconero il 23 novembre dell'86, alla decima giornata, in Udinese-Samp. La squadra, allenata da Giancarlo De Sisti, dovette accontentarsi dello 0-0 dopo aver sfiorato in almeno tre occasioni il gol. Clamoroso il palo colpito nel primo tempo da Edinho su punizione. Il difensore fu promosso dalla critica con un 6.5. In quella stagione disputerà 20 gare, segnando 2 reti, contro il Torino (1-1) e contro l'Avellino (2-6). Senza la pesante penalizzazione i friulani si sarebbero salvati. Collovati a 8 anni si trasferì con la famiglia nell'hinterland milanese, entrò a far parte delle giovanili rossonere ed esordì in prima squadra nel 1976-77. Con il Milan ha vinto lo scudetto 1978-79 e giocato fino all'82, con 158 presenze (tra A e B) e 4 reti. Poi è passato all'Inter (109 gettoni in campionato e 3 reti) e quindi all'Udinese, dall'ottobre del 1986 al giugno dell'87. Successivamente, in due stagioni con la Roma collezionò 45 gare in A e un gol. Ha chiuso la carriera al Genoa nel '93. In azzurro vanta 50 presenze, 3 reti e il titolo mondiale del 1982.

G.G.

ATTACCANTE Un controllo acrobatico di Lorenzo Lucca (Foto Ansa)

HANNO DETTO

Grinta Lucca: «Sono tornato per finire il mio lavoro»

«Sono tornato nuovo, di nuovo, per finire il mio lavoro». Ancora una volta Lorenzo Lucca, dopo la citazione di Lucio Corsi per le scuse alla squadra dopo il rigore "scippato" di Lecce, torna a postare su Instagram con un sottofondo musicale inconfondibile per chi segue il trend dell'ultimo periodo. Questa volta sceglie Marrakesh per comunicare a tutti il suo recupero dall'infortunio, con tanto di foto e video dell'allenamento, che apre le porte a una sua praticamente certa presenza in campo. Nella canzone si parla pure di rinnovo a sette zeri, anche se non può riferirsi alla sua situazione contrattuale, visto che i sette zeri dovranno metterli le pretendenti per provare a convincere i Pozzo a cederlo. Il mercato può attendere, quello che adesso conta è il rientro dalla distrazione al polpaccio, e che Lucca possa effettivamente finire il "lavoro" nel modo migliore possibile, ovvero tornando al gol, che manca proprio da Lecce. La carica è tanta, da parte del 17, tanto che non è da escludere una sua maglia da titolare, nonostante la presenza di Davis. I due convivono bene: il ricordo va a Frosinone quando una sponda (forse non così volontaria) di Lucca portò al gol-salvezza dell'inglese.

Un talismano: questo è Lucca per Davis, dal momento che tutte le 3 reti da lui segnate in serie A sono arrivate quando era in campo anche il piemontese, come è successo contro il Cagliari e a Empoli. I due insieme l'anno scorso hanno giocato solo spiccioli, e poi 30 ottimi minuti contro l'Empoli in casa, prima della gara di Frosinone. A Runjaic il duo Lucca-Davis non dispiace assolutamente, ma le condizioni fisiche dell'inglese sempre difficili gli hanno messo i bastoni tra le ruote. All'inizio Kosta li ha sempre alternati, premiando Davis titolare in più di qualche partita. I due hanno giocato insieme a Milano (30'), prima di essere varati come tandem offensivo titolare contro i sardi, quando non a caso erano andati in gol entrambi: 2-0. Poi 45' a Empoli, con gol di Davis e rigore negato a Lucca, prima di tornare titolari insieme in casa contro il Genoa, con la gara rovinata però dal rosso di Touré. In quell'occasione, rimasta unica, c'era anche Thauvin. Poi l'infortunio alla 14. giornata ha messo ko Davis, proprio alla vigilia della trasferta di Monza. E contro i brianzoli ora potranno tornare insieme dal 1', per dimostrare di essere - nonostante le apparenze - una coppia offensiva davvero ben assortita.

Intanto l'Under 17 si prepara alla sfida contro il Sassuolo. Alessandro Gridel ha fatto il punto dopo la vittoria con la Lazio e in vista della sfida ai neroverdi. «Siamo rimasti in 10, ma non si è notato. Con grande carattere abbiamo ribaltato la partita con due palle inattive di Marello, meritando la vittoria - le parole del mister -. È stata una partita emotiva: l'ho vissuta con tranquillità, consapevole di aver fatto una grande stagione. Tutto quel che verrà ora è il premio per quanto fatto in precedenza». Anche i ragazzi l'hanno vissuta in maniera matura. «Il gruppo è una parte fondamentale, tanto quanto quella tecnico-tattica - ha sottolineato -. Abbiamo continuato a giocare come fossimo in 11 ed era già successo con il Cagliari. Queste sono tappe fondamentali per la crescita dei ragazzi, le partite secche sono quelle più belle, che poi ti ricordi. Con il Sassuolo ci giochiamo il nostro scudetto, sperando poi di vincere anche quello vero».

Come vede gli emiliani? «Il Sassuolo è una squadra di maggiore qualità rispetto alla Lazio, perciò sarà una partita altrettanto difficile - conclude Gridel -. Siamo tra le migliori 10 in Italia e affrontiamo anche compagini più forti di noi. Di certo questa è stata una stagione magnifica, che ha visto la crescita di diversi giocatori. Infatti tanti dei nostri ragazzi sono anche andati in Nazionale. Insomma: è stata un'avventura incredibile ed è andato tutto bene».

S.G.

BASKET

APU, CHI VA E CHI RESTA HICKEY PROSSIMO “COLPO”

▶Johnson non resterà, mentre salgono le chance di Da Ros. Lavori in corso

▶Delser, a Roseto si è chiusa un'epoca La Gesteco di corsa verso i playoff

ALLENATORI Adriano Vertemati è confermato all'Old Wild West anche in A1; a destra Stefano Pillastrini della Gesteco Cividale

Tra omaggi ai singoli protagonisti sui social ufficiali, interviste ai dirigenti di lungo corso, ospitate varie, serate di gala con gli sponsor e magliette celebrative, proseguono i festeggiamenti dell'Apu per il raggiungimento dell'obiettivo promozione. Sembra così strano, questo mese di maggio di “disimpegno” sui campi da gioco, mentre la maggior parte delle squadre di A2 si appresta a vivere le gare decisive dei playoff o dei playout. Gli udinesi appassionati di basket troveranno comunque modo di appagare la loro voglia di postseason spostandosi in quel di Cividale, dove il bello sta solo ora per cominciare alla corte della Gesteco del collaudato duo Micalich-Pillastrini.

FUTURO

All'Apu insomma lavorano già per la prossima stagione, con largo anticipo rispetto alla concorrenza. E si tratta di un privilegio che è giusto sfruttare sino in fondo, dato che il salto di categoria non è mai facile, tanto per sottolineare un'ovvietà. Confermato ovviamente coach Adriano Vertemati e blindato sino al 2028 capitan Mirza Alibegovic (qui la società del presidente Alessandro Pedone ha agito con una certa premura), ci saremmo aspettati anche questa settimana qualche ulteriore annuncio di conferma-rinnovo. In particolare quello dell'americano Anthony Hickey, considerato pure lui - almeno a quanto risulta dalle dichiarazioni post promozione - un giocatore su cui puntare nella prossima stagione. Si sa invece che Xavier Johnson non rientra nei piani dello staff tecnico. Si aspetta poi di scoprire se a Udine sceglieranno la formula a cinque, oppure a sei stranieri. Il primo nodo da sciogliere rimane però quello riguardante gli italiani da confermare, che alla fine potrebbero anche essere più di quelli che ci si aspettava, ragionando sull'Old Wild West 2025-26. I nomi dei papabili sono noti da tempo: Da Ros, Ikangi e Pullazi, con le quotazioni del primo citato che negli ultimi tempi sono in effetti salite. Probabilmente dipende più da lui che dalla società, perché a fronte di un minutaggio che riteniamo sarebbe piuttosto limitato nella categoria superiore, la sua esperienza, anche di spogliatoio, potrebbe senz'altro tornare utile alla squadra.

DONNE

Con la sconfitta in gara-2 di semifinale playoff a Roseto degli Abruzzi (dove l'anno scorso aveva vinto la Coppa Italia), si è intanto conclusa la stagione in serie A2 rosa della Delser Udine, il cui destino rimane incerto per i ben noti problemi finanziari del club. Quella di mercoledì sera potrebbe essere stata l'ultima partita in assoluto nella storia della formazione bianconera. Ed è una prospettiva, questa, che non può lasciare sereni gli appassionati della pallacanestro udinese, specie nell'anno in cui i maschi hanno invece ritrovato la massima categoria. Perseguitata dalla sfortuna come nessuno mai, la Delser negli ultimi tredici minuti di gara ha dovuto fare a meno, oltre che della playmaker Giorgia Bovenzi, pure della lunga Adele Cancelli. Che in precedenza, verso la fine del primo tempo, aveva subìto un colpo al ginocchio, ma si era comunque sforzata di continuare a giocare stringendo i denti.

SFORTUNA

Le Panthers hanno dato una spallata alle Apu Women già nella frazione di apertura, quando hanno raggiunto il +10 grazie alle triple di Coser, Espedale e Caloro (21-11 al 7'). Udine è riuscita però a rimettersi in scia all'avversaria e a restarci quasi per l'intera seconda frazione, chiusa a -7 (36-29). Sfruttando la vena realizzativa di Sakeviciute nella terza frazione l'Aran Cucine ha ribadito quindi la doppia cifra di vantaggio sul parziale di 49-39 (29'). Ha raggiunto pure il +17, nel corso della frazione conclusiva (61-44 al 34'), andando infine ad archiviare il match contro il quintetto friulano con il risultato di 65-56. Adesso in finale Roseto dovrà vedersela con la Clv Costa Masnaga, che ha a sua volta eliminato in due gare il quintetto dell'Halley Thunder Matelica. Il tabellino della Delser: Penna 3, Bacchini 14, Gianolla 16, Cancelli 11, Bianchi 2, Sasso 4, Agostini, Casella, Gregori 6, Bovenzi n.e.

Carlo Alberto Sindici

Ginnastica ritmica

Tara Dragas conquista tre argenti e un bronzo a Baku

Dopo il bronzo al nastro alla World Cup di fine aprile, Tara Dragas continua a mietere successi. L'atleta dell'Associazione sportiva udinese che veste la maglia delle Fiamme Oro ha conquistato l'argento nell'all-around (con 110.050 punti) all'European Cup di ginnastica ritmica, ospitata dalla Milli Gymnastika Arenasi di Baku. Non solo, nelle prove di qualifica è salita sul podio in tre attrezzi: bronzo al cerchio (27.600), argento alle clavette (28, con un esercizio da 12.4 di difficoltà) e al nastro (27.200). La quattro giorni l'ha vista brillare fino alla cross battle, lo scontro diretto agli ottavi, in cui ad avere la meglio è stata l'israeliana Lian Rona, nella rotazione con la palla. «Siamo davvero contente di com'è andata a Baku - è il commento dell'allenatrice dell'Asu, Spela Dragas -. Tara ha dimostrato più stabilità nelle esecuzioni e con questa spedizione l'auspicio è che si sia guadagnata un posto all'Europeo». La diciottenne ha portato in pedana diversi esercizi molto “puliti” tecnicamente, mostrando ancora una volta quanto nastro e clavette siamo maggiormente nelle sue corde. Almeno in questa fase, come ha chiarito ancora l'allenatrice: «Tara ha eseguito ottimi giri, con buoni rischi, e dimostrato di nuovo che clavette e nastro sono gli attrezzi che le riescono meglio. Lo ha ribadito entrando in finale in coppa del Mondo e anche in questa dura competizione internazionale». Una nota stonata, di una gara a dir poco brillante, è stata lo scontro diretto. «Purtroppo la cross battle l'ha vista iniziare con la palla, che in questo momento è il suo “tallone d'Achille” - spiega la maestra -. È l'attrezzo che la rende più insicura nei rischi. Anche in questo caso ha proposto una bella esecuzione, ma nella seconda parte ha omesso delle riprese per non sbagliare e saltato un rotolamento, mentre Rona ha offerto una prova perfetta». Insomma un sorteggio poco vantaggioso. Che nulla toglie, però, ai tre argenti e al bronzo che sono tornati a Udine con lei.

CALCIO CARNICO

Parte il Campionato carnico Folgore e Cavazzo favorite

FAVORITE Micelli del Cavazzo contrastato da Ceconi e Maisano della Folgore (Foto Cella)

Con gli anticipi in programma domani, prende il via la 72. edizione del Campionato carnico, autentico simbolo dell'Alto Friuli, avendo un significato che va oltre l'aspetto prettamente sportivo, sconfinando nel sociale e nel senso d'appartenenza alla comunità. Lo confermano i numeri degli spettatori presenti alle partite, senza dimenticare quelli delle finali della Coppa Carnia, che veleggiano sempre intorno al migliaio. Del resto non può essere altrimenti, considerando che in un territorio demograficamente "debole" i giocatori impegnati sono 1200, ai quali si aggiungono tecnici, dirigenti, collaboratori, arbitri, giornalisti e tutto l'universo del settore giovanile. Difficile, insomma, che chi vive da queste parti non abbia un familiare o almeno un amico impegnato a vario titolo nel Carnico.

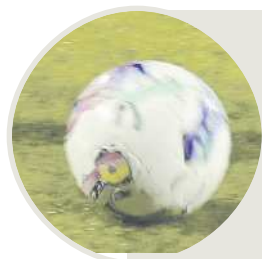
Il campionato, però, anno dopo anno assume sempre più interesse anche nel resto della regione. Non a caso sono tanti i "furlans" che nei fine settimana estivi scelgono di salire in montagna per godersi un po' di fresco e approfittano dell'occasione per seguire una partita e fare quattro chiacchiere al chiosco. Lo scorso anno c'è stata una novità, ovvero il successo della Folgore, che mai nella sua storia aveva conquistato un trofeo. La squadra del presidente Andrea Brovedani ha confermato una tradizione sviluppatasi all'inizio degli anni '90, ovvero quella delle frazioni grandi protagoniste. Cominciò l'Illegiana (Illegio di Tolmezzo), seguita dal Cedarchis (150 anime in comune di Arta Terme) e dal Real (Imponzo e Cadunea di Tolmezzo), fino ad arrivare all'unica frazione di Villa Santina: Invillino. La Folgore, che si è rinforzata con l'ex tolmezzino Davide Gregorutti (subito decisivo), ha iniziato al meglio conquistando la Supercoppa. Inevitabilmente parte favorita per il bis in campionato, alla pari con il Cavazzo, grande delusa del 2024, che propone davanti una coppia potenzialmente esplosiva, composta dai capocannonieri del 2023 (Ferataj, 25 gol) e dell'anno scorso (Micelli, 27). Il ruolo e le caratteristiche sono simili, ma se mister Sgobino trova la quadra, i gol non dovrebbero mancare. Rossi e viola sembrano un gradino sopra tutte le altre, con Cedarchis e Campagnola che comunque proveranno a inserirsi nella lotta di vertice.

SARÀ L'EDIZIONE NUMERO 72 DI UNA COMPETIZIONE CHE VA OLTRE L'ASPETTO SPORTIVO

I PRONOSTICI

La prima giornata proporrà domani alle 16.30 (orario ufficiale per il mese di maggio) Campagnola-Pontebbana e alle 18 Lauco-Real. Domenica spicca il derby Cavazzo-Viola, con l'esordio nella massima categoria della formazione nata da una costola dei pluricampioni carnici: una vera sfida in famiglia, quindi. La Folgore attende l'altra neopromossa Illegiana, il Cedarchis è ospite dell'Ovarese e i Mobilieri ricevono il Villa. La Seconda categoria a metà settimana ha proposto l'ultima giornata della fase a gironi di Coppa, che ha qualificato agli ottavi le vincitrici dei tre gruppi: Arta, Velox e Ampezzo (unica squadra a punteggio pieno), oltre all'Ancora, la miglione delle seconde. Stabiliti anche i quarti della Coppa di categoria, in programma a inizio luglio: Arta-Cercivento, Velox-Stella Azzurra, Ampezzo-Ardita e Ancora-Amaro. La prima giornata prevede domani Cercivento-Amaro e, alle 20.30, Ancora-Ampezzo, mentre domenica si giocheranno Arta-Stella Azzurra, Val Resia-Ardita, Velox-Tarvisio (mercoledì sera i paularini hanno maramaldeggiato sui giovani della Valcanale, vincendo 11-1, con tripletta di Cristian Ferigo) e Sappada-Moggese (alle 17). Infine la Terza, con Comeglians-Paluzza e Val del Lago-Audax in anticipo, mentre domenica si affronteranno Bordano-Trasaghis (al "Forgiarini" di Osoppo), Edera-Ravascletto, Fusca-San Pietro, Timaucleulis-La Delizia e Verzegnis-Il Castello.

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Il Morsano anticipa con la Serenissima

Prima categoria: nel girone B sarà chiusura di stagione anticipata per il Morsano, costretto a salutare dopo una sola tornata agonistica. Appuntamento domani alle 16.30, tra le mura amiche, contro la Serenissima. Il team di Pradamano, insieme al Tagliamento, ha il doppio dei punti (38 a 19) e nulla più da chiedere.

sport@gazzettino.it

Venerdì 9 Maggio 2025
www.gazzettino.it

ULTIME FATICHE I campionati dei dilettanti si preparano a vivere gli ultimi 90' della stagione regolare, poi toccherà a playoff e playout Ma ci sono anche spareggi in vista

IL "MAGO" MENEGHIN PUÒ RILANCIARE SACILE

▶Stagione molto amara sul Livenza con una duplice retrocessione

▶Il Ceolini attende la scelta di Pitton, mentre Rossi saluta l'Unione Smt

CALCIO DILETTANTI

Acque agitate in riva al Livenza, con Sacilese e Liventina San Odorico che hanno giocoforza lasciato in anticipo i campionati di competenza. I biancorossi sono di fatto già scesi dalla Promozione e i biancazzurri dello "Sfriso" hanno seguito il medesimo destino in Prima categoria. Intanto il Comitato regionale ha deciso campi e orari delle finalissime di Coppa Regione. Aprirà le "danze" quella di Prima: appuntamento sabato 17 alle 16 a Ragogna con Teor - Virtus Roveredo. Domenica, con il medesimo orario in Seconda, ecco Real Castellana - Costalunga a Palazzolo dello Stella. Non basta. In campionato, playoff e playout in Promozione sono stati fissati per domenica 18 maggio alle 16, come gli eventuali spareggi. Doccia fredda in Seconda. L'eventuale spareggio per il salto (attualmente in vetta c'è la coppia Vallenoncello - Valvasone Asm) si disputerà già mercoledì 14 maggio, alle 20.

MANOVRE

Nella città che fu il Giardino della Serenissima sono cominciate le "grandi manovre". Entrambe le società non escludono a priori di fare domanda di ripescaggio, sempre che ci siano posti disponibili. Sulla sponda biancorossa, poi, circola il nome di Ezio Meneghin per succedere a Graziano Morandin come condottiero in panchina. Se matrimonio sarà, tenendo conto che Morandin manterrà il ruolo di vicepresidente del club e pure quello di responsabile del settore giovanile, per Meneghin sarebbe un ritorno dal portone principale. Era stato il tecnico della rinascita dell'allora Nuova Sacilese, sorta dalla Sacilese storica, reduce dal fallimento. Ripartendo dalla Terza categoria, fu capace di compiere un triplice salto senza soluzione di continuità, sempre con "mago" Meneghin sempre al timone. Sulla sponda liventina invece appare certa la conferma di Cristiano Ravagnan, al quale il club dà atto del buon lavoro svolto nel quadriennio, a prescindere da come sia finita la tornata agonistica che terminerà domenica.

DEFINITI CAMPI E ORARI DELLE FINALI DI COPPA: VIRTUS A RAGOGNA E REAL CASTELLANA A PALAZZOLO

GIALLOROSSI

Intanto, sempre in Prima categoria, il Ceolini (quinta forza a quota 39) è sulle spine: attende la risposta di mister Roberto Pitton. Di sicuro cambierà invece l'Unione Smt, che retrocede dopo una storica stagione passata nella categoria superiore. Qui è stato lo stesso tecnico Fabio Rossi a considerare chiusa l'avventura, dopo un quadriennio di grandi soddisfazioni. Ma prima del mercato restano da giocare le ultime sfide di stagione.

PATEMI

È thriller in tutte le categorie. In Eccellenza il discorso è apertissimo per il primato. Attualmente lo scettro è in mano al San Luigi con 60 punti. Dopo una rincorsa forsennata, il Tamai lo segue con un solo punto di gap (59). Il podio è chiuso dal Muggia 1067 (56). In coda sono retrocesse Maniago Vajont (12) e Casarsa (26). Resta da sciogliere il nodo sull'ultima "condannata", che arriverà dopo i playout, tenendo conto della forbice dei 7 punti. In Promozione è lotta per il bronzo e c'è bagarre in coda. Definite le prime due posizioni, con il Nuovo Pordenone 2024 a quota 60 e il Tricesimo a 52. Per il terzo posto, duello a distanza tra Bujese (45) e Calcio Aviano (44). Dall'altra parte sono condannate Cordenonese 3S, Spal Cordovado (16) e Unione Smt (29). Alla lista ne mancano 4, più un'altra costretta ai playout (andata e ritorno), con la pari classificata nel B. Sui carboni accesi Sedegliano e Gemonese (che riposa e non farà punti) a 33, Cussignacco a 34 e Maranese a 35. Per evitare le "forche caudine" lotta infine l'appaiato trio composto da Ol3, Torre e Union Martignacco a 36. Domenica, tra gli incroci pericolosi, brilla Union Martignacco - Torre.

Cristina Turchet

La C al "Tognon" dipende solo dal Comune

▶Muranella: «Non siamo noi a gestire l'impianto sportivo»

CALCIO DILETTANTI

È il Comune di Fontanafredda, che sta interloquendo con la dirigenza delle Dolomiti Bellunesi, per - eventualmente - utilizzare lo stadio "Tognon" nella serie C, dove sono stati promossi i veneti. Non è infatti il Fontanafredda Calcio a gestire il campo principale dell'impianto dell'ex Comprensoriale. Ci tiene a sottolinearlo Luca Muranella, presidente del club rossonero, per evitare malintesi. La società dolomitica, senza alcun impianto in zona a norma per la Lega Pro, potrà avere il proprio polisportivo adeguato non prima della stagione avanzata. Non dovesse concretizzarsi l'accordo a Fontanafredda, è in valutazione pure lo stadio "Teghil" di Lignano Sabbiadoro. La società rossonera, intanto, sta per concludere l'accordo con David Rispoli: sarà lui il nuovo tecnico della prima squadra fontanafreddese.

PRECISAZIONE

«Rispetto a qualsiasi "illazione o fantasia" che è comparsa o comparirà sugli organi di stampa – sono le parole di Muranella -, smentiamo categoricamente contatti con società terze per l'utilizzo dello stadio "Tognon"». E non potrebbe essere altrimenti, visto che «l'impianto è gestito direttamente dal Comune di Fontanafredda - rimarca il presidente - e noi siamo semplicemente gli utilizzatori degli spogliatoi per gli allenamenti durante la settimana e delle partite casalinghe». Attività per le quali viene pagato regolarmente il canone prefissato dall'Amministrazione comunale. Quanto espresso è una precisazione e non una chiusura, anzi. «Il Fontanafredda Calcio, per il proprio percorso di crescita sportiva e organizzativa, ritiene di avere le competenze tecniche, sportive e finanziarie per poter gestire l'impianto - sottolinea - e ci confronteremo con il sindaco Pegolo, se dovessero nascere le condizioni per poterlo fare. Prima di allora, l'unico referente rimane il Comune di Fontanafredda», chiosa Luca Muranella.

«NON ABBIAMO AVUTO ALCUN CONTATTO CON ALTRI CLUB» I BELLUNESI SI GUARDANO INTORNO

MISTER & GIOCATORI

Niente di ufficiale trapela ancora dalla dirigenza rossonera, ma si sta definendo la figura del nuovo allenatore per la seconda stagione in Eccellenza. È David Rispoli il nome più che "papabile", confermando quanto anticipato su queste colonne nei giorni scorsi. Il tecnico ha lavorato nelle giovanili del "vecchio" Pordenone, in particolare nell'Under 17, come recentemente all'Udinese con l'Under 16, per poi approdare in prima squadra. Con il Vivai Rauscedo ha guidato una compagine friulana di Prima categoria. Poi in Veneto, al Noventa, due stagioni fa, si è ritrovato ad affrontare il girone D in Promozione, subentrando in ottobre a Marco Vianello. A fine gennaio 2024, con la squadra penultima, Rispoli era stato a sua volta sostituito da Michele Bergamo. L'ufficialità dell'accordo con il centenario club rossonero è in dirittura di arrivo. Quanto ai giocatori, starebbe ripartendo il miniesodo dal Fontanafredda verso il Pordenone. Fra i primi viaggiatori - per ora - presunti ci sarebbe il centrocampista Lorenzo Zucchiatti.

Roberto Vicenzotto

Neroverdi: capolinea o playoff contro i romagnoli

▶Bortolin: «Vincere e sperare in un risultato a noi favorevole»

FUTSAL A2 ÈLITE

Dentro o fuori: il Pordenone C5 è arrivato alla resa dei conti in serie A2 Èlite. Domani pomeriggio, al palaFlora di Torre (con fischio d'inizio alle 15), è in programma l'ultima partita della regular season, e forse anche l'epilogo della stagione.

La formazione neroverde, reduce da due affermazioni consecutive, giocherà con il vantaggio del campo amico contro il Futsal Cesena, un'avversaria matematicamente già salva. Obiettivo obbligato: vincere ancora una volta, nella speranza di scavalcare il Rovereto in classifica. La squadra trentina è invece di scena a Modena, di fronte al fanalino di coda del campionato, matematicamente retrocesso. Riassumendo: a una giornata dal termine, il Rovereto è ai playoff con 38 punti, mentre il Pordenone è fuori con 37. Il successo necessario del "ramarro", dunque, dovrà abbinarsi a un passo falso del Rovereto.

MACCAN PRATA A MANTOVA IN UNA DOPPIA FESTA SBISÀ: «DARÒ SPAZIO A TUTTI I RAGAZZI»

RAMARRO Il pordenonese Bortolin difende la palla (Foto Pazienti)

Nel frattempo, testa al Cesena. «È una squadra che all'andata ci ha messo davvero in difficoltà, perciò non sarà una partita da sottovalutare. La vittoria non è scontata, anzi. Dobbiamo meritarcela e dimostrare che possiamo andare agli spareggi, sperando nel contempo in risultati favorevoli», commenta realisticamente il laterale neroverde Matteo Bortolin.

Diversa la situazione del Maccan Prata, matematicamente ai playoff e impegnato domani pomeriggio in una sfida senza obiettivi, se non quello dei tre punti. La squadra giallonera scenderà in campo a Mantova contro la prima della classe (già promossa in A1), sempre alle 15.

«Non avrà valore per la classifica – analizza il tecnico Marco Sbisà – ma sarà una festa per entrambe, per omaggiare una stagione che ha visto il Mantova trionfare meritatamente in campionato e noi guadagnarci con altrettanto merito un posto agli spareggi, sempre tenendo presente che eravamo matricole in questa categoria. Darò spazio all'intera rosa, con minutaggi equilibrati tra i ragazzi, in modo da mantenere in tutti una condizione fisica costante e di arrivare al meglio il sabato successivo al primo match dei playoff».

Dove invece sarà subito vietato sbagliare approccio.

Alessio Tellan

BCC MACCHINA DA GUERRA E L'ISEO NON HA SCAMPO

▶Il quintetto biancorosso pordenonese s'impone sui lombardi in gara-2, volando in semifinale

▶Mandic è il solito leone e Bozzetto non tradisce Marcia imperiosa per la compagine di coach Milli

SYNETO ISEO	77
BCC PORDENONE	84

BASKET SYNETO ISEO: Cravedi 13, Procacci 10, Gentili 13, Bonavida 23, Tommasetto 1, Arrighi, Balogun 6, Milovanovic 6, Lui 5, Ballini n.e., Trezzi n.e., Raineri n.e. All. Mazzoli.

BCC PORDENONE: Cardazzo 8, Cassese 7, Cecchinato 3, Dalcò 10, Cerchiaro 14, Barnaba 2, Mandic 23, Bozzetto 17, Burei n.e., Boscariol n.e., Puppi n.e., Raffin n.e. All. Milli.

ARBITRI: Pallaoro di Trento e Frigato di Bolzano.

NOTE: parziali 25-22, 45-41, 65-68. Tiri liberi: Iseo 25 su 34, Bcc Pordenone 15 su 27. Tiri da due punti: Iseo 14 su 40, Bcc Pordenone 24 su 38. Tiri da tre: Iseo 8 su 29, Pordenone 7 su 33. Spettatori 600.

PORDENONESI Palla contesa dalla Bcc sotto gli occhi di Cecchinato e Mandic (Foto Nuove Tecniche)

BASKET B

La serie tra Pordenone e Iseo termina qui, con la Bcc che concede il bis ai propri tifosi anche sul parquet della Syneto e guadagna il pass per la semifinale playoff. Un passaggio del turno meritato, perché la squadra di Milli ha dimostrato anche in questo caso di essere superiore, facendolo pesare nei quaranta minuti di gioco.

SCHERMAGLIE

Gara-2 comincia da dove era finita domenica scorsa la gara-1, con Aco Mandic che ribadisce il suo predominio infilando subito una tripla frontale e poi mettendo altri quattro punti, stavolta nel pitturato, e infine "sparando" una seconda triplona da posizione un pochino più angolata (5-10). Poi è Bozzetto a far valere i suoi centimetri insaccando un paio di palloni da distanza ravvicinata, nel mezzo anche un canestro di Cerchiaro (7-16). Bonavida e Cravedi ricuciono qualcosa, Dalcò spara dall'arco, ma con una combinazione 2+1 di Gentili e una tripla di tabella di Bonavida la Syneto si riavvicina a una sola lunghezza di svantaggio e Balogun sorpassa dalla lunetta (20-19). Non è un buon momento per Pordenone, che si procura ripetuti extra possessi da rimbalzo in attacco, però non li sfrutta. Con un centro di Bonavida dalla lunga distanza il quarto va in archivio sul 25-22. Rientra Mandic e al primo possesso "L'Imperatore" realizza dalla media. Bonavida continua a colpire dai 6 e 75 e sta diventando un serio problema per gli ospiti (28-24), ma ci pensa ancora una volta l'imperatore, che nonostante la mano del difensore davanti al viso va a segno quasi dall'angolo, riportando avanti Pordenone (28-29). Ancora Mandic per il +2 (29-31), ma un break interno di 8-0 sembra lanciare Iseo (37-31), che però torna sotto (37-39) e se rientra a metà gara nello spogliatoio avanti di quattro deve ringraziare Procacci (le due triple del 45-41).

STRAPPO

Nella ripresa il confronto rimane in equilibrio. Registriamo la bomba del nuovo sorpasso biancorosso, a opera di Cerchiaro (50-52), però bisogna attendere l'inizio del quarto periodo per avere un parziale significativo e si tratta del 65-72 esterno con canestro e libero bonus di Dalcò. Syneto è adesso in confusione. Sarebbe il momento giusto per dare una spallata: ci provano più volte Bozzetto e Dalcò da tre, senza fortuna. Mancano meno di cinque minuti al termine. Su rimessa dal fondo Cassese viene innescato da Cerchiaro ed è "gol" (65-74). Cravedi riceve invece da Procacci e sblocca lo score dei locali. Bonavida dall'arco rimette in forse l'esito del confronto (71-74 al 37'). Mandic da sotto e Cecchinato da tre tuttavia riallungano immediatamente (71-79) ed è un vantaggio che Pordenone si farà bastare.

Carlo Alberto Sindici

Vela

I Trevisan fanno centro anche a La Duecento

Ancora un successo per Mauro e Giovanni Trevisan, che su Hauraki Millenium 40 sono risultati primi in classe Orc B e terzi assoluti della categoria X2 nella regata La Duecento, organizzata dal Circolo nautico Santa Margherita in collaborazione con il Comune di Caorle e la Darsena dell'Orologio. Sempre nella categoria X2, Massimo Minozzi e Fabio Schaffer di Udine, su Tokio J99, sono giunti secondi nella categoria Orc C. Argento anche per l'udinese Roberto Benedetti e per il triestino Nicola Dodich su Boogeyman Comet 41, secondi in Orc B. La prima imbarcazione assoluta a tagliare il traguardo dell'edizione 2025 de La Duecento è stata Forever K. Il Cookson 50 dell'armatore Claudio Bernoni che ha condotto la regata sempre in testa. Grande soddisfazione per il padovano, che ha voluto con sé un gruppo di giovani talenti giuliani per il debutto nella vela offshore della nuova barca, un progetto molto veloce e performante, dimostratosi all'altezza delle aspettative. La vittoria ai tempi compensati Orc Overall XTutti è andata ad Athena, J112 del trevigiano Giuseppe Mezzalira. C'è stato parecchio entusiasmo alla lettura delle classifiche, per un gruppo esperto che naviga insieme nelle "Off" già da qualche anno, con ruoli intercambiabili a bordo.

Il primo della categoria X2, dopo un appassionante match-race lungo 200 miglia tra scafi performanti, è stato Oryx di Paolo Bevilacqua e Michele Toffano, che si sono aggiudicati il Trofeo Antal Line Honour X2 e la vittoria in classe A Orc X2. La vittoria assoluta ai tempi compensati Orc Overall X2 è andata al piccolo e veloce Mr Hyde dei forlivesi Marco Rusticali e Riccardo Rossi, non nuovi a questi risultati. È stato poi l'austriaco Klaus Zwirner, in coppia con Simon Rainer sul Dragonfly 28 Namaste, a imporsi nella Multiscafi. Tra gli Open 650 impegnati su percorso ridotto fino al faro di Porer l'ha spuntata ai tempi compensati Mira di Matteo-Sassi, davanti ad Antigua di Donato Zupin-Sandro Pramparo. La regata Offshore lungo le 200 miglia marine da Caorle a Sansego e ritorno ha visto la partecipazione di 69 scafi, con oltre 400 velisti provenienti da 5 nazioni. Premiazioni sabato 7 giugno, insieme a quelle de La Cinquecento-Trofeo Pellegrini.

Na.Lo.

De Luca entra nella Top 10 ai Tricolori dedicati al Cross

TRIATHLON

Settimo posto per Nicolò De Luca ai Campionati italiani Junior di Triathlon Cross, che si sono disputati a Gavoi, in provincia di Nuoro. Il portacolori del TriTeam Pezzutti di Pordenone avrebbe potuto anche salire sul podio, se non fosse stato penalizzato da un problema alla sua mountain bike proprio in un momento cruciale della competizione.

La sfida per il Tricolore si è svolta nei pressi del lago di Gusana, grazie al patrocinio della Fitri, che ha voluto in questo modo offrire ai giovani atleti un'occasione di crescita tecnica e agonistica, permettendo loro di allenarsi in precedenza sul percorso di gara e di condividere esperienze con coetanei e tecnici specializzati. Oltre all'aspetto sportivo, il Camp ha rappresentato anche un'opportunità per fare gruppo, migliorare il proprio approccio alla disciplina e favorire lo scambio di idee tra atleti e allenatori.

A supporto dei concorrenti era presente in terra sarda anche Simone Bevilacqua, tecnico del Comitato triathlon Friuli Venezia Giulia. Dopo il Camp, che prevedeva sessioni di tecnica e ricognizione del percorso, nonché allenamenti combinati di corsa e mountain bike, si sono svolti i Campionati italiani Junior di Triathlon Cross, che univano il nuoto, la bicicletta e la corsa podistica.

«La competizione è stata molto interessante. Abbastanza tecnica da favorire chi sa guidare la mountain bike, ma anche molto dura per le salite proposte - sono le parole di Nicolò De Luca -.

ORA L'ALFIERE DEL TRITEAM GAREGGERÀ IN COPPA EUROPA A CAORLE TONON ALL'X-TERRA

Alla fine sono giunto settimo, ma se non avessi avuto problemi al freno posteriore della mia mountain bike le cose sarebbero andate diversamente. Nel complesso ho chiuso al dodicesimo posto Assoluto, oltre al settimo di categoria».

La dirigenza del TriTeam Pezzutti si è congratulata con Nicolò per la sua convocazione alla rassegna che ha preceduto la sfida vera e propria e per l'ottimo risultato conseguito sul campo, nonostante le difficoltà tecniche provocate dalla mtb, avendo condotto una gara bellissima, coraggiosa e combattuta fino all'ultimo. Il grazie della società è andato all'allenatore del nuoto Giuseppe Di Giulio, a Eugenio Fossile per il supporto nella corsa, alla dottoressa Francesca Della Bianca e a Graziano Vattolo per le sedute dedicate allo stretching funzionale.

Adesso la Coppa Europa a Caorle e l'X-Terra in Croazia diventano gli obiettivi del TriTeam nel weekend. Da oggi a domenica importante appuntamento con l'European Triathlon Junior Cup a Caorle. Nella delegazione giovanile Fitri, composta da 26 ragazzi e altrettante ragazze, ci sarà pure De Luca, in lizza per la categoria Youth B (17-18 anni). Il format prevede le batterie di semifinale, oggi e domani, competendo sulla distanza supersprint: 400 metri di nuoto, 10 chilometri in sella alla bicicletta e 2 chilometri e 500 metri di corsa. L'alfiere del Pezzutti, reduce dal suo primo raduno federale in terra sarda, proverà a migliorare quel settimo posto tricolore, sperando di non avere altri problemi tecnici con le due ruote.

TRITEAM PEZZUTTI De Nicolò (a sinistra) con il compagno De Cicco

Non solo. Alla X-Terra di Mali Losinj, in Croazia, ci sarà invece Filippo Tonon (Junior, 18-19 anni) a tenere in alto i colori dello stesso TriTeam. Il naoniano nel frangente tenterà di ottenere la qualificazione al Mondiale, durante un altro fine settimana all'insegna dell'adrenalina e dell'avventura sportiva, con lo scopo di accumulare esperienza in mountain bike e nella corsa fuoristrada. La distanza di gara sarà di 750 metri per quanto riguarda il nuoto, di 14 chilometri in bicicletta e di 5 chilometri e mezzo di corsa.

Nazzareno Loreti

L'Italian Baja torna nel circuito mondiale

BOLIDE Joao Dias in corsa all'Italian Baja 2024

MOTORI

Sono giorni speciali per il Fuoristrada club 4x4 Pordenone. Perché, dopo il buon esito dell'Artugna Race, ora si sono aperte le iscrizioni all'Italian Baja, che si correrà dal 3 al 5 luglio. La rombante sfida sarà di nuovo prova della Coppa del Mondo Fia, ma anche di Coppa Europa, Campionato italiano e Campionato ungherese.

Per la terza volta nella sua storia, dunque, la corsa riannoda il filo iridato, dopo l'epopea tout terrain dal 1994 al 2003 e la consacrazione cross country dal 2011 al 2023. Torneranno a competere sui greti di Meduna, Cosa e Tagliamento i veicoli più potenti e performanti della specialità, e si rivedranno in azione piloti e navigatori giunti nel Friuli Occidentale da ogni parte del globo. L'edizione 2025 segna anche il ritorno dell'Italian Baja in Fiera a Pordenone, splendido e funzionale contenitore per il quartiere generale della corsa e tutti i suoi servizi logistici.

«Siamo orgogliosi di questa ripartenza – viene sottolineato in una nota del Fuoristrada club – perché premia la tenacia, la serietà e la qualità della nostra tradizione sportiva. Ora ci aspettano due mesi di intenso lavoro per un appuntamento che vogliamo riempire di sorprese spettacolari e avvincenti, per i concorrenti e gli appassionati che seguiranno la competizione».

La Coppa del Mondo Fia 2025 è iniziata in Arabia Saudita con la vittoria "casalinga" di Yazeed Al Rajhi e proseguita in Giordania, dove si è imposto invece il gaucho Juan Cruz Yacopini. Sono due top driver che hanno già messo la loro firma sull'Italian Baja e hanno in programma di tornarci a luglio. Al Rajhi però, recordman di successi (4) come Pierre Lartigue, è incappato in un brutto incidente di gara proprio in Giordania e solo nelle prossime settimane scioglierà le riserve legate al suo pieno recupero fisico.

Nel frattempo si è conclusa la Baja Extremadura in Spagna, primo atto di Coppa Europa, dominato dal lusitano Joao Ferreira, un altro pilota che si è messo a suo tempo in luce a Pordenone, mentre si è ritirato il connazionale Joao Dias, primo al Baja naoniano l'anno scorso a sorpresa con un side by side, davanti a tutti i prototipi.

DIVINA COMMEDIA
Alle 17.45, nella sala "Teresina Degan" della Biblioteca di Pordenone, musiche della tradizione medioevale e letture a cura del professor Manuel Staropoli.

Nel palazzo Morando, a Milano, in mostra i maestri del Friuli Venezia Giulia
Al Salone del libro di Torino 100 voci della letteratura, della cultura e del giornalismo

Cultura e arte made in Fvg Vetrine a Milano e Torino

PROMOZIONE

Sarà Simone Cristicchi il "testimonial" inaugurale del cartellone di eventi nello stand della Regione Friuli Venezia Giulia al 37° Salone Internazionale del Libro di Torino. Giovedì prossimo, alle 18, aprirà, fra parole e musica, in duo con il direttore d'orchestra Mauro Sivilotti, un percorso legato al confine, raccontando il legame speciale che, attraverso i suoi spettacoli, ha contribuito a far conoscere storia, cultura e peculiarità del territorio dell'estremo Nord-Est d'Italia.

FILO ROSSO

La cultura come valore per raccontare il confine sarà filo rosso, fino al 19 maggio, del vasto programma di incontri ed eventi promosso dalla Regione Friuli Venezia Giulia al Lingotto: oltre 100 voci della letteratura, della cultura e del giornalismo, nell'anno della Capitale europea della Cultura GO!2025 e con lo sguardo già puntato a Pordenone 2027, Capitale italiana della Cultura. «Oggi "confine" non è più sinonimo di fine di qualcosa, ma nuova opportunità e punto di contatto e di incontro tra lingue e culture, da cui scaturiscono espressioni artistiche, musicali e letterarie complesse e uniche», ha dichiarato il vicepresidente e Assessore regionale alla Cultura e Sport, Mario Anzil. «Una ricchezza di cui la nostra regione non può che andare fiera e che quest'anno vogliamo condividere con un pubblico sempre più vasto».

OSPITI

Il programma realizzato con il supporto di PromoturismoFVG e di Fondazione Pordenonelegge.it, accoglierà nomi di riferimento della scena letteraria nazionale, da Mauro Covacich a Federica Manzon, e ancora lo scrittore Andrea Maggi e l'autrice di graphic novel Sara Colaone, mentre dell'Intelligenza Artificiale come ago della bilancia fra Stati Uniti e Cina converseranno il corrispondente dagli Usa Claudio Pagliara e il saggista Alessandro Aresu. Nella "casa" della Regione Fvg si parlerà anche di cinema, con il film in arrivo su Carlo Michelstaedter, "Nel tuo occhio", girato da Massimiliano Finazzer Flory. E si parlerà del fiume emblematico di confine, l'Isonzo, con il progetto di Fondazione Pordenonelegge. Al Salone Gorizia incontra Paperone: nel Castello del capoluogo isontino faranno tappa i Paperi più amati, anticipazione del numero 3626 di Topolino. E il cartellone poesia, curato da Gian Mario Villalta con Alberto Garlini e Valentina Gasparet, spazierà da Stefano Dal Bianco (Premio Saba 2025) al grande poeta greco Dīmītrīs Lyacos. Evento clou, giovedì 29 maggio, l'incontro con il regista Gabriele Salvatores, insieme a molti altri incontri collaterali.

«In quest'anno straordinario, fra GO! 2025 e il 2027 di Pordenone Capitale italiana della Cultura, vogliamo dare vita a molti eventi che siano testimonianza di un territorio complesso, ricco e generoso», sottolinea Anzil. «Accanto alla nostra presenza a Torino e all'Expo di Osaka saremo a Milano, per un viaggio nel tempo e nello spazio illimitato dell'arte della nostra regione di confine. Attraverso le opere di grandi maestri come Afro, Mušič, Crali e molti altri, ci immergiamo in un dialogo tra passato e presente, tra tradizione e innovazione».

OPERA D'ARTE Del pittore Crali "Prima che si apra il paracadute"

GIORNALISTA Claudio Pagliara

SCRITTRICE Federica Manzon

GRANDI MAESTRI

Dopo la vetrina letteraria organizzata lo scorso febbraio, riparte il filo rosso con Milano che, per 30 giorni, apre le porte di Palazzo Morando, nel cuore della città e invita il pubblico a scoprire i grandi Maestri dell'arte di un'area di frontiera. Un viaggio da fare. "Paesaggi dell'arte in FVG fra storia e contemporaneità" sarà visitabile dal 15 maggio al 15 giugno, con opere di Afro, Zoran Mušič, Tullio Crali, Marcello Mascherini, Giuseppe Zigaina, Lojze Spacal, Armando Pizzinato, Luigi Spazzapan, Leonor Fini, Miela Reina, Bogdan Grom. La mostra ospiterà anche l'autoritratto del filosofo Carlo Michelstaedter.

Federica Sassara

NOSFERATO IL VAMPIRO Scena dal film di Friedrich Murnau

Note di Lorenzo Gioelli dal vivo per "Nosferatu"

CINEMA

Appuntamento imperdibile per gli amanti del grande cinema, questa sera, alle 21, a Cinemazero, con lo speciale cineconcerto dedicato a uno dei capolavori assoluti della storia del cinema: Nosferatu il vampiro (Nosferatu, Eine Symphonie des Grauens, 1922) di Friedrich Wilhelm Murnau, proiettato in versione restaurata, grazie alla F.W. Murnau Stiftung di Wiesbaden.

Il film, tratto dal romanzo Dracula di Bram Stoker e da un'idea visiva di Albin Grau, sarà accompagnato dalla musica originale composta da Lorenzo Gioelli, eseguita dal vivo in sala. Insieme al compositore e mucista (violino e live electronics) anche Luca Cossettini (live electronics).

L'evento, Finanziato con i fondi PRIN 2020 dal Ministero dell'Università e della Ricerca, sarà introdotto da Roberto Calabretto, docente e studioso di cinema e musica, che guiderà il pubblico alla scoperta dell'opera definita "Il film capitale del cinema muto".

Nosferatu non è solo un capolavoro del genere horror, ma un'opera che travalica l'espressionismo per abbracciare un linguaggio visivo nuovo, immerso nella Natura e intriso di simbolismo. Un viaggio oscuro in cui il non-morto semina la peste, assorbe e consuma le forze vitali del mondo, fino a quando un sacrificio femminile porterà la salvezza, facendo sorgere l'alba sulla città liberata.

"Nosferatu" ha dichiarato il critico cinematografico Jacques Lourcelles "è prima di tutto un poema metafisico nel quale le forze della morte mostrano la vocazione – una vocazione inesorabile – ad attirare a sé, aspirare, assorbire le forze della vita, senza che nella descrizione di questa lotta intervenga alcun manicheismo moralista." Un'occasione unica per riscoprire uno dei capolavori immortali del cinema muto, valorizzato da un'inedita colonna sonora eseguita dal vivo, capace di rendere ancora più intensa e attuale l'esperienza cinematografica.

Roberto Calabretto insegna discipline musicali all'Università di Udine. Fa parte del Comitato scientifico dell'Archivio Luigi Nono e dell'Archivio Nino Rota di Venezia. Dal 2018 è Presidente del Comitato scientifico della Fondazione Levi di Venezia. I suoi studi vertono sulla musica del Novecento italiano, sul movimento ceciliano, sulla storia del movimento bandistico e, in particolar modo, affrontano le problematiche inerenti alle funzioni della musica nei linguaggi audiovisivi con una particolare attenzione nei confronti di quella cinematografica. Ha pubblicato monografie su Robert Schumann, Alfredo Casella, Luigi Nono, Nino Rota, sulla musica nella poesia di Andrea Zanzotto e nel cinema di Pier Paolo Pasolini, Michelangelo Antonioni, Andrej Tarkovskij, Luchino Visconti, Alain Resnais e altri registi. Il volume Lo schermo sonoro. La musica per film ha ottenuto lusinghieri consensi dalla critica ed è stato adottato in molti corsi universitari.

Tomadini Open Day, festa della musica per tutte le età

MUSICA

Torna il Tomadini Open Day, la grande festa della musica del Conservatorio di Udine. Domenica si terranno ben 44 concerti, dalle 10 alle 19, e per tutti gli appassionati e curiosi saranno a disposizione oltre 120 ore di lezione, disseminate attraverso 31 diversi insegnamenti legati agli strumenti e alle materie musicali, in rappresentanza degli oltre 90 corsi dell'anno accademico 2025.

Si rinnova così, nell'Istituzione di Alta Formazione Musicale della città di Udine l'appuntamento di primavera, che diventa vetrina della formazione impartita a giovani e giovanissimi - ma anche agli adulti - e che spazia dal violino al pianoforte, dalla tromba, al fagotto, fisarmonica, arpa, clarinetto, violoncello e tuba, dal canto alla liuteria, passando per tanti altri insegnamenti impartiti nei 10 Dipartimenti del Tomadini.

Primo appuntamento, domenica, alle 10, sarà l'inaugurazione dell'Open Day 2025, nel Giardino interno del Tomadini, dove il pubblico sarà accolto da una prima performance nel segno delle percussioni, sulle note del brano "Lift Off!" di Russel Peck, alla quale faranno seguito i saluti istituzionali del direttore del Conservatorio, Beppino Delle Vedove, che anticipa: «Ancora una volta l'Open Day del Conservatorio diventa occasione di incontro con la musica, un'intera domenica per i giovani e per le loro famiglie, per gli appassionati della musica e per chi sogna da sempre di familiarizzare con qualche strumento. Un'opportunità per le future matricole, ma anche per chi vuole conoscere meglio la nostra istituzione, visitare la sede, familiarizzare con gli strumenti, ascoltare le esibizioni e affacciarsi alle lezioni aperte».

CONSERVATORIO Sono ben 44 i concerti in programma domenica

Alle 10.30 Open Day proseguirà con il concerto della Big Band del Conservatorio diretta da Glauco Venier, integrata dai docenti Alfonso Deidda sax contralto, Sergio Bernetti trombone, Carlo Beltrami tromba e Fabrizio Paoletti sax baritono. A seguire, per tutta la domenica si avvicenderanno ogni 15 minuti i concerti che animeranno le sale Vivaldi, Udienze, Pezzè e Barocca del Conservatorio, mentre la sala Monteverdi sarà dedicata alla musica da camera, con una sequenza di concerti di Ensemble composti da studenti in varie formazioni, dal Duo al Trio al Quartetto. Gran finale dei concerti alle 18, con l'esibizione dell'Ensemble pop-rock diretto dai docenti Valter Sivilotti e Giuseppe Saracini.

Due le lezioni proposte nella Biblioteca del Conservatorio, alle 11.30 e alle 15.30, a cura della docente Tiziana Morsanutto per un "Cerca e trova in biblioteca" che spazierà attraverso i materiali custoditi al Tomadini. E, dalle 11 alle 17, si aprirà al pubblico anche la Liuteria, prezioso valore aggiunto che solo il Tomadini in Italia, oltre all'Accademia di Santa Cecilia di Roma, apre ai propri studenti. Open Day sarà accessibile per tutti con entrata da Via Treppo, senza necessità di prenotazione.

La guerra, la fame e la prigionia il racconto nel diario di Eligio

IL DIARIO

Una storia di Resistenza, fatta di patimenti, fame e lotta per la sopravvivenza, è riemersa a distanza di quasi ottant'anni. È la vicenda dolorosa affrontata dal pozzuolese Eligio Zuriatti, insignito della medaglia d'onore alla memoria lo scorso 27 gennaio e la cui storia è stata resa pubblica per la prima volta nel municipio di Pozzuolo, durante la cerimonia organizzata per l'ottantesimo anniversario della Liberazione dal nazifascismo.

RICORDI RIMOSSI

Il passato di Eligio, nato a Premariacco il 1° marzo 1912 e scomparso a 65 anni, era avvolto nel riserbo. Da buon friulano, non parlava volentieri degli anni trascorsi durante la Seconda Guerra Mondiale e preferiva non ricordare, nemmeno in famiglia, gli episodi vissuti come soldato del 10° Reggimento Regio Artiglieria. La figlia Paola, oggi sessantaduenne, aveva solo 14 anni quando perse il padre e di lui sapeva unicamente che era stato fatto prigioniero di guerra dai nazisti. Tuttavia, una sua frase le risuonava costantemente nella mente: «Mi sono salvato perché mi sono buttato dentro un buco nella terra», le aveva confidato in marilenghe Eligio. Una volta liberato e tornato nella sua Pozzuolo, Eligio, dal 1950 al 1960, andò a lavorare in Svizzera. Al suo rientro in Friuli, coinciso con la nascita della

MEDAGLIA D'ONORE ALLA MEMORIA
Al pozzuolese Eligio Zuriatti

figlia Paola, trascorse i successivi quattordici anni entrando e uscendo dall'ospedale a causa di una grave insufficienza renale.

IL RITROVAMENTO

Nel 2023, il ritrovamento fortuito di un diario, scritto da Eligio durante gli anni di prigionia, ha riacceso nella figlia Paola il desiderio di approfondire e ricostruire quel puzzle di documenti che, un po' alla volta, è riemerso dagli archivi di Stato e dell'Esercito italiano. Un lavoro prezioso che, gradualmente, ha restituito la memoria e la voce del padre, internato militare non collaborazionista, catturato dai tedeschi l'8 settembre 1943 nel sud della Francia.

Eligio fu trasferito tra quattro campi di concentramento e nel suo taccuino descrisse la lunga agonia, il suo peregrinare, il lavoro forzato nei campi e nelle fabbriche, spesso esposte ai bombardamenti.

«La sua più grande preoccupazione era che gli portassero via le scarpe», ha raccontato Paola, rileggendo alcuni passaggi del diario che si interrompe pochi mesi dopo la liberazione dal campo, avvenuta il 30 marzo 1945 grazie all'intervento delle truppe americane. Da lì seguirono ulteriori sofferenze e a testimoniarlo ci sono anche le cartoline che inviava ai parenti per chiedere pane, alimenti e sigarette.

IL RITORNO

Fu solo il 24 luglio del 1945 che Eligio trovò il coraggio di incamminarsi per provare a fare ritorno in patria in autonomia. «Mio padre non ha mai parlato della sua detenzione e dalle sue parole non sono mai emerse espressioni di rabbia nei confronti dei tedeschi», ha sottolineato Paola. Questa è solo una delle tante storie che hanno coinvolto i 650mila militari italiani internati durante la Seconda Guerra Mondiale, ha ricordato a margine dell'incontro Marco Chiavon, referente dell'associazione Culturale "Officina delle Memorie". «Una storia – ha ribadito – coperta da decenni di oblio e che per lungo tempo ha relegato nell'ombra la feroce persecuzione che impedì a molti commilitoni italiani di fare ritorno in Patria».

OGGI

Venerdì 9 maggio

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Dino Brusadin** di Porcia, che oggi compie 79 anni, dalla moglie Annalisa, dal figlio Marco e dalla sorella Eleonora.

FARMACIE

PORDENONE

▶**Cappuccini, via Cappuccini 11**

PORCIA

▶**Comunali Fvg, via Don Cum 1 - PALSE**

SACILE

▶**Esculapio, piazza Iv Novembre, 13**

FONTANAFREDDA

▶**D'Andrea, viale Grigoletti 3/A**

PRATA

▶**Bisatti, via Opitergina 40**

SAN VITO AL T.

▶**Comunale, via Del Progresso 1/B**

MONTEREALE V.

▶**Tre Effe, via M.Ciotti, 57/A**

SPILIMBERGO

▶**Santorini, corso Roma 40**

ZOPPOLA

▶**Farmacia Zoppola, via Trieste 22/A**

AZZANO DECIMO

▶**Innocente, piazza Libertà 71**

VITO D'ASIO

▶**Santamaria, via Macilas, 1 – Anduins**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«BIRD» di A.Arnold : ore 16.45. **«MAURO CORONA: LA MIA VITA FINCHE' CAPITA»** di N.Pagani : ore 17.30. **«RITROVARSI A TOKYO»** di G.Senez : ore 19.00. **«STORIA DI UNA NOTTE»** di P.Costella : ore 19.15. **«NOSFERATU IL VAMPIRO»** di F.Murnau : ore 21.00. **«BIRD»** di A.Arnold : ore 21.00. **«L'ISOLA DEGLI IDEALISTI»** di E.Sgarbi : ore 17.00. **«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO»** di S.Soderbergh : ore 19.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«MALAMORE» di F.Schirru : ore 16.30 - 18.50. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess : ore 16.50. **«THUNDERBOLTS»** di J.Schreier : ore 16.50 - 19.40 - 22.30. **«THE LEGEND OF OCHI»** di I.Saxon : ore 17.00 - 18.20 - 21.00. **«FLIGHT RISK - TRAPPOLA AD ALTA QUOTA»** di M.Gibson : ore 17.15 - 19.10 - 21.50. **«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA»** di D.Sandberg : ore 17.20 - 22.00. **«THUNDERBOLTS»** di J.Schreier : ore 17.30 - 19.20 - 20.20 - 21.10 - 22.10. **«I PECCATORI»** di R.Coogler : ore 19.30. **«WEREWOLVES»** di S.Miller : ore 19.45 - 22.20.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«CONCLAVE» di E.Berger : ore 15.00 - 19.20.
«STORIA DI UNA NOTTE» di P.Costella : ore 17.40 - 21.25.
«BIRD» di A.Arnold : ore 14.40.
«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO» di S.Soderbergh : ore 14.40 - 19.30.
«BIRD» di A.Arnold : ore 21.40.
«RITROVARSI A TOKYO» di G.Senez : ore 16.35 - 21.40.
«IL QUADRO RUBATO» di P.Bonitzer : ore 15.20.
«L'ISOLA DEGLI IDEALISTI» di E.Sgarbi : ore 17.00.
«KOBANE» di O.Yasar : ore 18.00.
«QUEER» di L.Guadagnino : ore 21.30.
«MALAMORE» di F.Schirru : ore 15.05.
«THE LEGEND OF OCHI» di I.Saxon : ore 17.15.
«THE LEGEND OF OCHI» di I.Saxon : ore 19.15.
«I PECCATORI» di R.Coogler : ore 21.15.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111

«THE LEGEND OF OCHI» di I.Saxon : ore 16.00 - 17.50 - 20.05 - 21.30.
«STORIA DI UNA NOTTE» di P.Costella : ore 16.15 - 18.35.
«WEREWOLVES» di S.Miller : ore 16.15 - 20.10 - 22.50.
«FLIGHT RISK - TRAPPOLA AD ALTA QUOTA» di M.Gibson : ore 16.30 - 19.10 - 21.55.
«COLPI D'AMORE» di J.Eusebio : ore 16.40.
«BIRD» di A.Arnold : ore 16.40 - 18.40.
«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess : ore 16.40 - 18.50.
«THE ACCOUNTANT 2» di G.O'Connor : ore 17.00 - 21.00.
«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO» di S.Soderbergh : ore 17.25 - 19.25 - 22.40.
«THE LEGEND OF OCHI» di I.Saxon : ore 19.00.
«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA» di D.Sandberg : ore 19.35 - 22.30.
«I PECCATORI» di R.Coogler : ore 21.25.
«CONCLAVE» di E.Berger : ore 21.45.
3

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il Direttore dell'U.O.C. di Reumatologia Prof. Andrea Doria e i Colleghi Ramonda, Sfriso, Iaccarino, Zen, Zanatta, Giollo, Padoan, Bindoli e tutto il personale paramedico si associano al dolore della famiglia per l'improvvisa e prematura scomparsa del

Prof.
Massimo Bolognesi

Padova, 9 maggio 2025

Il Direttore del Dipartimento di Medicina DIMED dell'Università degli Studi di Padova Prof. Paolo Simioni, i Medici tutti e il Personale Tecnico e Amministrativo ricordano con grande affetto lo stimatissimo collega

Prof.
Massimo Bolognesi

e si stringono al d olore della Sua Famiglia

Padova, 9 maggio 2025

Il Personale tutto della UOC Clinica Medica 1 dell'Azienda Ospedale-Università di Padova esprime il suo più profondo cordoglio per la prematura scomparsa del

Prof.
Massimo Bolognesi

Direttore della UOC Clinica Medica 5, Medico, Docente Universitario e Ricercatore di altissimo profilo professionale ed umano e partecipa con affetto al dolore della Famiglia.

Ciao Massimo, con tutto il cuore.

Padova, 9 maggio 2025

Gli Avvocati di Padova rappresentati dal Consiglio dell'Ordine, partecipano al grave lutto che ha colpito l'Avv. Raffella Moro, Presidente della Fondazione Forense, per la perdita del papà

Giancarlo

e si uniscono al dolore dei familiari.

Padova, 8 maggio 2025

Maria Rosa, Federico ed amici tutti annunciano la scomparsa del caro

Avv.
Flavio Tibaldo

di anni 87

I funerali saranno celebrati Lunedì 12 Maggio alle ore 11.00 nel Duomo S.Lorenzo (P.zza Ferretto) di Mestre

Mestre, 9 Maggio 2025

Imprese Lucarda Dell'Angelo 335.7082317

Il Presidente e il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, anche a nome di tutti gli Iscritti, partecipano con viva commozione al lutto dei familiari, per la scomparsa del Collega

Flavio Tibaldo

dell'Ordine Avvocati Venezia

Venezia, 9 maggio 2025

G
Venerdì 9 Maggio 2025
www.gazzettino.it